

Domenica diffusione di 1 milione di copie - Già prenotate 650 mila

Rinviata ogni decisione sui «fondi neri» della Montedison

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi le elezioni in Gran Bretagna con i laburisti favoriti

A pag. 13

IL PAESE HA BISOGNO DI URGENTI SCELTE DI RINNOVAMENTO POLITICO ED ECONOMICO

Le manovre dc aggravano la crisi

Si parla ora di una nuova «esplorazione»

Fanfani vuole un sondaggio preliminare di Spagnoli... Leone annuncerà oggi la sua decisione...

Atteggiamento irresponsabile

PER CHI ha coscienza della portata e della drammaticità dei problemi che stanno di fronte al Paese...

Le consultazioni del Quirinale si sono concluse, ma Leone annuncerà le proprie decisioni soltanto oggi...

Di più: come dimostrano gli avvenimenti delle ultime ore, i dirigenti della DC non sono nemmeno capaci di indicare con chiarezza un candidato alla presidenza del Consiglio...

A nessuno può sfuggire, intanto, la singolarità della procedura. Non si vede infatti a che cosa debbano servire le consultazioni condotte dal Quirinale...

Nel momento in cui si sta sempre più incalzante l'esigenza di affrontare nodi drammatici come quelli della lotta all'inflazione...

Ancora una volta, il gruppo dirigente della DC tenta di scaricare sulle altre forze politiche il peso delle responsabilità...

«In primo luogo — ha dichiarato il segretario del PSI — siamo decisamente contrari allo scioglimento delle Camere alle elezioni politiche anticipate...

Il PSI, dunque, ha dato anche un chiarimento su di una questione di metodo che riguarda la crisi. I socialisti, dopo aver espresso il loro parere al presidente della Repubblica...

Ma per quale ragione ha preso forza l'ipotesi dell'incarico esplorativo, del sondaggio? Ormai appare molto chiaro che su questo punto esiste un contrasto tra la segreteria della DC e la Presidenza della Repubblica...

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 16 ottobre alle ore 9.

Possente risposta operaia all'attacco FIAT Sciopero compatto e grandi cortei a Torino

Altissima adesione alla fermata unitaria in tutti gli stabilimenti e negli altri centri Fiat — Forte partecipazione delle diverse categorie dell'industria, dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti — Vasta solidarietà popolare — Il comizio di Lama, Storti e Vanni



Un parziale aspetto dell'imponente manifestazione a Torino mentre parla il compagno Lama

Su mandato del giudice di Torino in carcere « fedelissimi » di Borghese

Altri arresti per trame eversive che prevedevano assassinii politici

Per ora sono cinque i congiurati dei quali la magistratura ha scoperto i nomi. Nella lista delle personalità politiche da uccidere vi sarebbero stati Longo, Berlinguer, Lama, Andreotti e Taviani - Il piano doveva scattare tra pochi giorni

L'inchiesta di Torino sulle trame nere, condotta dal giudice Violante, ha portato alla scoperta di un nuovo tentativo eversivo che avrebbe dovuto essere portato a termine entro il mese di ottobre...

La lista dei nomi di uomini politici che avrebbero dovuto essere uccisi si fanno quelli dei ministri Taviani e Andreotti e quelli di esponenti del nostro partito, Berlinguer, Longo, di sindacalisti, come Lama ed altri.

«Fedelissimi» di Borghese sarebbero depositari di una sorta di «testamento spirituale» del principe nero deceduto in Spagna.

Concessa l'autorizzazione a procedere contro Servello e Petronio

E' stata concessa ieri da parte dell'apposita giunta della Camera, l'autorizzazione a procedere contro i deputati missini Servello e Petronio...

«E' lo?», dice che se ne intende, noi comprendiamo che anche al PSDI (tranne l'on. Cariglia che sicuramente direbbe: «Questo nome mi è del tutto nuovo»...

Torino ha risposto alla sfida della FIAT. Fabbriche bloccate, a cominciare dalla Mirafiori; servizi pubblici interrotti; migliaia e migliaia di operai, impiegati, studenti in corteo per le vie della città.

La risposta dei lavoratori è stata forte non solo alla Fiat, nelle fabbriche di Torino. Anche in tutti gli altri centri dove ci sono stabilimenti del gruppo. Era, per gli altri, il giorno di Salsomaggiore dove la percentuale di astensione è stata del 98%...

«La FIAT — ha detto Lama — ha voluto sfidare il sindacato. E' stata una mossa in casa sua, la risposta che doveva ricevere. I lavoratori hanno capito oggi che non era in gioco solo la difesa del salario...

«La FIAT — ha detto Lama — ha voluto sfidare il sindacato. E' stata una mossa in casa sua, la risposta che doveva ricevere. I lavoratori hanno capito oggi che non era in gioco solo la difesa del salario...

«La FIAT — ha detto Lama — ha voluto sfidare il sindacato. E' stata una mossa in casa sua, la risposta che doveva ricevere. I lavoratori hanno capito oggi che non era in gioco solo la difesa del salario...

«La FIAT — ha detto Lama — ha voluto sfidare il sindacato. E' stata una mossa in casa sua, la risposta che doveva ricevere. I lavoratori hanno capito oggi che non era in gioco solo la difesa del salario...

Documento della Direzione Il PCI per una convergenza di forze democratiche nella scuola

La Direzione del PCI ha affrontato in un documento i problemi messi in evidenza drammaticamente dalla riapertura dell'anno scolastico e la situazione creata nell'istruzione dell'entrata in vigore dei decreti delegati.

Le indagini dopo il mandato di cattura

Gravi responsabilità politiche dietro il crack di Sindona

La magistratura starebbe per entrare nel merito delle cause che hanno portato al fallimento bancario - Una carriera costruita sul sostegno di ambienti compiacenti

Uno scandalo democristiano

Lo scandalo Sindona è innanzitutto uno scandalo politico democristiano. Tutta la vicenda di questo avventuroso finanziere, la sua ascesa, le protezioni di cui ha goduto, costituiscono un esempio preclaro di quegli occulti (o non tanto occulti) intrecci col mondo finanziario e speculativo che caratterizzano da sempre la gestione del partito DC e i suoi metodi di governo.

Dirigenza PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 16 ottobre alle ore 9.

Fortebraccio

Bruno Ugolini (Segue a pagina 4) I. pa. Romolo Galimberti (Segue in penultima)

Si rafforza il movimento contro le minacce reazionarie

Da Regioni, fabbriche e Comuni: «no» allo scioglimento delle Camere

Prese di posizione delle Federazioni sindacali unitarie dell'Emilia Romagna, di Firenze e di Livorno - Ordini del giorno dell'assemblea dei lavoratori dell'Italsider di Genova, dell'Autovox di Roma e della Centrale del latte di Milano

Chiesta la convocazione delle presidenze delle commissioni

Passo del PCI per la ripresa delle attività parlamentari

Alcuni problemi possono e devono essere affrontati anche durante la crisi di governo - Esistono in proposito precedenti Il caso della riforma della RAI - I lavori sul diritto di famiglia

I rappresentanti comunisti nelle commissioni parlamentari della Camera hanno chiesto formalmente che gli stessi organismi vengano convocati per predisporre un calendario di lavori intorno a problemi il cui approntamento, anche sul piano legislativo o su quello del controllo sugli atti del governo, non è incompatibile con le attività parlamentari. I deputati comunisti hanno chiesto che gli stessi organismi vengano convocati per predisporre un calendario di lavori intorno a problemi il cui approntamento, anche sul piano legislativo o su quello del controllo sugli atti del governo, non è incompatibile con le attività parlamentari.

re alle commissioni Bilancio e Lavoro della Camera sugli effetti che ha avuto o avrà sulla occupazione la politica creditizia sin qui seguita dal governo. La riunione delle due commissioni è stata infatti, in modo inatteso, sconvolta. Altrimenti è accaduto con il comitato ristretto per la riforma della RAI che doveva riunirsi oggi. In proposito, il dc Fracanzani ha espresso «vivo rammarico» e ha giudicato «estremamente grave» il blocco delle attività delle camere.

La giustificazione addotta, per questa e altre identiche decisioni, è che la crisi di governo non consente di riunire neppure le commissioni parlamentari. E' quello di un governo senza poteri, un falso scudo dietro cui si trincerano la Dc, i socialisti, alla Camera, dicono esattamente il contrario.

Indirizzi di governo, con una politica che assicuri l'occupazione, una ripresa dello sviluppo economico e le riforme sociali. A Milano la presidenza del comitato provinciale dell'ANPI nel ribadire che nello attuale momento «l'unità antifascista non deve significare solo occasione per bloccare le aspirazioni delle masse lavoratrici, ma strumento efficace per imporre la sconfitta di quei centri intoccabili del potere politico ed economico che sono ancora determinanti per bloccare le aspirazioni delle masse lavoratrici».

Sardegna: stanziati per l'edilizia 19 miliardi

Il quinto programma esecutivo del piano anticrisi, in discussione nel consiglio regionale, prevede uno stanziamento di 19 miliardi e 500 milioni di lire per la casa e per interventi immediati nel settore dell'edilizia, pesantemente in crisi anche in questa regione.

La giunta comunale di Siena, nella sua ultima seduta, ha indicato a tutte le forze democratiche della città la necessità di una profonda mobilitazione per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere «che interverrebbe come atto di aggravamento della situazione già di per sé grave del paese».

Tavola rotonda tra i partiti a Roma

Sanità: alto il costo economico e civile della mancata riforma

PRI e PSDI schierati con la destra liberale per un disegno controriformatore Il compagno Scarpa sottolinea la necessità di una massiccia riduzione dei consumi sanitari tradizionali e di sviluppare la prevenzione - Verso uno stralcio?

Stiamo a questo: neppure la proposta governativa di riforma sanitaria ha fatto in tempo a giungere all'esame delle Camere, e già viene ventilata l'ipotesi che invece di far camminare un provvedimento organico si proceda all'approvazione solo di alcune norme-stralcio per fronteggiare le situazioni e le necessità più urgenti. Sintomo dello smarrimento e insieme delle tensioni che la prospettiva di un'effettiva riforma suscita in più settori, l'ipotesi è stata ieri mattina affacciata (ma non anche, per il vero, caldeggiata)

Giochi di parole

Il dimissionario ministro della Sanità vuol concludere le carte in tavola. Secondo Vittorio Colombo sarebbe «prima di fondamento» la notizia diffusa l'altro giorno dall'Unità secondo cui il ministero sta disponendo gli atti per rinviare il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia ospedaliera (che per legge dovrebbe essere avviato col prossimo primo gennaio) dal momento che il governo non ha neppure saputo «potto restituire le norme finanziarie per il risanamento dei deficit ospedalieri, né è in grado di dire quanto questo potrà avvenire».

Una precisazione precisazione spiega che, in realtà, il signor ex ministro si è limitato ad osservare che «non si potrebbe pensare di addossare alle Regioni una gestione che non fosse pienamente risanata al proprio interno» e che questo risanamento potrà avvenire «non appena la situazione finanziaria lo consentirà». Campa cavallo...

Il fatto è che, esattamente come nell'introduzione al dibattito aveva sottolineato il presidente della FIAR av. Landi, parlare di riforma sanitaria oggi in piena crisi di governo, significa non poter sfuggire ad uno dei nodi delle scelte politiche che stanno di fronte al Parlamento al Paese; e dover quindi accettare conseguenze generiche enunciazioni di principio (tutti d'accordo, ovviamente, su questo piano indifferente alle esigenze precise e spesso contrastanti di un dato settore).

Riunito ieri il Comitato centrale

Aperta dalla FGCI la fase congressuale

Il XX congresso convocato per i primi di gennaio 1975 La giornata di lotta antimperialista del 5 novembre

Il Comitato centrale della FGCI allargato ai segretari di federazione, che si è riunito a Roma con una relazione del compagno Paolo Franchi - presenti il compagno Galluzzi, della direzione del partito, e la compagna Anita Pasquali, vicepresidente della commissione nazionale - ha aperto la campagna congressuale in vista del XX congresso nazionale della gioventù comunista italiana convocato per i primi di gennaio 1975.

Sarà un congresso indubbiamente importante - ha sottolineato il relatore - per il fatto che, oltre a una situazione di crisi, è in corso una fase di transizione, di passaggio da una situazione di crisi a una situazione di sviluppo. Una situazione, quindi, in cui si pone con maggiore forza e urgenza la necessità di far avanzare il processo di difesa politica delle giovani generazioni, nella prospettiva della svolta democratica e di un radicale rinnovamento della società italiana.

Nuove adesioni all'assemblea degli enti locali

La Provincia di Roma interverrà con i propri funzionari e tecnici, in una postea dal presidente, dagli assessori e dai consiglieri rappresentanti dei partiti costituzionali, alla assemblea che si terrà il 18 prossimo in piazza del Campidoglio a Roma. Alla assemblea, indetta dal Comitato di Intesa tra Regioni, comuni e province, sarà presente anche il presidente della Regione Puglia.

rispingere il ricatto reazionario. Prima scadenza di questa iniziativa dei giovani comunisti - ha detto Franchi - sarà la giornata di lotta antimperialista del 5 novembre prossimo, in occasione del arrivo in Italia del ministro degli esteri americano Kissinger, giornata che dovrà essere preceduta da una vasta e unitaria mobilitazione di tutta la gioventù democratica e antifascista.

La decisione è stata presa dalla apposita giunta della Camera

Autorizzazione a procedere contro i missini Servello e Petronio

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

Il deputato socialista si è svenato

Il deputato socialista si è svenato

E' caduta miseramente la montatura di un deputato missino

ASSOLTI PIENAMENTE A PISA IL SINDACO E OTTO ASSESSORI

L'assurda accusa per la costruzione del palazzo degli uffici IVA - Prosciolti insieme al professor Lazzeri anche il precedente sindaco e i progettisti - Un caldo applauso ha salutato la sentenza

Dal nostro inviato

Si è dimessa a Firenze la Giunta comunale DC-PSDI

La giunta minoritaria bicolor DC-PSDI, presieduta dall'avvocato Zoli, si è dimessa. Le dimissioni sono state annunciate stasera davanti al Consiglio comunale prima ancora dell'inizio della discussione sul bilancio di previsione per il '74, che era l'obiettivo di questa giunta-dimezzata e prima ancora di dare attuazione ad un gruppo di deliberazioni di particolare interesse riguardanti il consorzio per l'acqua, i trasporti, le nomine per il centro carni, eccetera sulle quali vi era stato, dopo un faticoso lavoro del Consiglio, l'accordo di opposizione comunista. Questa rottura è stata imposta dal segretario regionale della DC, Butini che nei giorni scorsi aveva sconsigliato lo stesso sindaco Zoli per l'ap-

giore per noi», ha detto il direttore dell'IVA Lombardo, «che non è un ufficio stabile e sicuro, ma che è facilmente accessibile e dispone di un vasto parcheggio. Non ci fu abuso di ufficio, ma un errore di valutazione, per cui stessamente ha rilevato il segretario comunale Antinori - il piano regolatore di Pisa non prevedeva un edificio per gli uffici dell'IVA, ma un edificio di tipo abitativo, con un ampio parcheggio di disotto delle previsioni volumetriche consentite.

Il sindaco Lazzeri, l'ex sindaco Prosperi e gli altri assessori sono stati assolti anche dal giudice istruttore di Pisa. Il processo ordinario, infatti, è stato innescato nel 1971 da una denuncia presentata dal deputato missino Pisano. La sentenza, che è stata letta in aula, è stata accolta con un caldo applauso da parte del pubblico presente nell'aula della pretura pisana. La sentenza, che è stata letta in aula, è stata accolta con un caldo applauso da parte del pubblico presente nell'aula della pretura pisana.

Il PLI e il «caso Sogno»

L'incredibile episodio dell'apparizione del polista liberale Edgardo Sogno alla riunione della Direzione del suo partito per rendere una dichiarazione politica e poi scomparire, per una porta secondaria, nelle nebbie della latitanza secondo il confermatore proposto di non presentarsi ai magistrati che da tempo lo hanno convocato per contestargli l'accusa di «complotto contro lo Stato», merita qualche parola. Non perché vi sia qualcosa da aggiungere sul personaggio, di cui sono perfettamente note le posizioni eversive, ma per proporre qualche considerazione attorno a questo interessante episodio, che almeno finora, annovera l'ambasciatore fra i membri del suo più alto organo dirigente.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Il PLI è un partito di centro-destra. La polemica fu dura e si ripose con alterigia ai gruppi minoritari che chiedevano almeno la scissione delle posizioni di Sogno e soci: non vi era - si disse - alcun bisogno di scissioni, tanto chiaro era la contrapposizione fra la corrente malagodiiana e la pattuglia golpista. Ma ecco, alla fine del congresso, la squallida manovra: Malagodi, forte di una netta prevalenza numerica fra i delegati, «presta» varie decine di voti al gruppo di Sogno consentendogli di ottenere il quorum per accedere alla Direzione escludendo nel contempo «per una norma statutaria squisitamente democratica» - il gruppo di sinistra.

Sabato le assise nazionali per l'unificazione in un solo partito

Un convegno di studi collodiani
Discutendo su Pinocchio

Nuovi contributi a un dibattito che offre molteplici chiavi di lettura del capolavoro di Carlo Lorenzini

Il capolavoro di Collodi nacque quasi per caso. Ferdinando Martini, direttore del "Giornale dei Bambini", non la smetteva più di tempestare di richieste lo scrittore; finalmente alle corde, il Lorenzini si decise a spedire in redazione un blocco di cartelle che costituirono la prima puntata del racconto Storia di un burattino che da quel giorno, una puntata dopo l'altra, andò uscendo fino alla fine. Soltanto tre anni dopo, nel 1883, uscì in volume col titolo di Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino, ottenendo immediatamente una immensa fortuna.

Da allora non si contano più le edizioni, le traduzioni, le illustrazioni, le riduzioni cinematografiche e teatrali in tutti i paesi del mondo: l'internazionalismo di Pinocchio ha cancellato la sua italianità affermandola in una sorta di universalità planetaria, come capita a tutte le grandi invenzioni della mitologia poetica antica e moderna. La biblioteca che riguarda il celebre burattino è sterminata: le sue avventure sono state lette in tutte le lingue e con tutte le metodologie, non escluse quelle surrealistiche, quelle psicanalitiche, quelle strutturalistiche. Del suo nome e della sua avventura si sono appropriati le lingue vive e le lingue morte: se il dispettoso diminutivo è stato in anni non lontani latinizzato in Pincolus, Tandarica («scheggia di legno») si chiama fin dal 1911 il suo corrispettivo rumeno, ben prima che il cinema, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, facesse di Pinocchio il protagonista di piacevoli calligrafie intimiste elaborate dall'esercito di disegnatori di Disney, o l'eroe improbabile di una lotta di classe curiosamente comunista con elementi della favolistica russa dell'ottocento.

Dietro a Pinocchio c'è Collodi, anche se nei confronti dello scrittore pare continui a verificarsi una rimozione collettiva. Encomiabile quindi si è rivelata l'iniziativa della Fondazione Nazionale «Carlo Collodi», che sotto gli auspici del Comune di Pescia ha promosso dal 5 al 7 ottobre il Primo Convegno Internazionale di Studi Collodiani. I contributi, non soltanto italiani, sono stati in buona misura prestigiosi e in larga misura utili. Attorno ai tre fulcri delle relazioni di Luigi Volpicelli («La via di Pinocchio»), di Gianni Rodari («Pinocchio nella letteratura per l'infanzia») e di Giorgio Candeloro («Collodi e il giornalismo toscano del Risorgimento») si sono avvertite una serie di comunicazioni di alto livello, da quella del francese Gerard Genot che ha svolto una brillante analisi del «corpo» di Pinocchio in termini strutturalistico-lacianiani, a quella del rumeno Ion Lucian, direttore del Teatro per l'infanzia di Bucarest, a quella dell'inglese F. S. Stych che ha illustrato la fortuna del capolavoro collodiano in Gran Bretagna, ai contributi soventi straordinari dei nostri De Santi, Desideri, Negri, Tempesti, Lugli, Rossi, Di Biasio, Pironelli, per non citare che i più notevoli.

Molto ci si è soffermati sull'ideologia democratico-borghese di Carlo Lorenzini, sui limiti della sua rivolta esclusivamente morale, «lontana da qualsiasi proposizione ideologica sul piano politico» (Volpicelli). Secondo lo stesso Volpicelli, che ha ampiamente esaminato l'intera produzione creativa di Collodi, da Macchiette a Minuzolo, anche sotto il profilo della sua ideologia pedagogica, lo

scrittore, pur aspirando ad una maggiore gentilezza nei confronti delle classi meno abbienti, non pensa affatto a respingere la struttura della società in cui vive. A parte La lanterna magica, i suoi libri scolastici si rivolgono a ragazzi di famiglie benestanti, quali sono gli stessi protagonisti: signorini, cui non manca nulla, che godono della cura e dell'affetto del padre e della madre, che hanno casa in città, villa in campagna e serventi, il tutto sociale li obbliga a un certo costume, che egli rispetta sino in fondo, e su cui, anzi, insiste di continuo: obbedire ai genitori, non far nulla senza il loro permesso, attenersi scrupolosamente ai loro ordini. La legge della convivenza familiare permane qual è stata nei secoli. I genitori decidono e i ragazzi obbediscono.

Su questo piano, mi azzarderei a avanzare un raffronto la cui audacia non mi pare scandalosa tra il Belli e il Collodi: entrambi censori teatrali, l'uno dello Stato Pontificio, l'altro del governo della Toscana dopo il '59, non si potrebbe pensare ai loro due capolavori, il Commedione e Pinocchio, come a due momenti nei quali, pur in forme diversissime e diversamente ambigue si libera il loro antiformalismo, sia che ciò avvenga (nel romanzo) in termini tetrametri drammatici, sia che ciò avvenga (nel toscano) in termini di aerea e quasi aristocratica levità? Si tratta, a ben vedere, di una ipotesi di ulteriore contraddizione entro le numerose contraddizioni che caratterizzano l'opera e l'operosità del Collodi.

Contraddizioni e paradossi. Ha osservato Rodari: «Il caso più curioso capitato al Collodi mi sembra sia quello di aver scritto uno dei più bei libri per bambini, di ogni tempo in un paese, e in un'epoca, in cui la maggioranza dei bambini, anzi degli italiani non sapeva leggere né scrivere e neppure parlare e capire la lingua nazionale». Nel 1906, cioè venticinque anni dopo l'apparizione della prima puntata di Pinocchio su «Giornale dei Bambini», ancora 47 fanciulli su cento fra i sei e gli undici anni non si iscrivevano alle scuole elementari.

Nella sua lunga nuotata attraverso gli anni e le favole, aggiunge Rodari, Pinocchio non è solo: gli fanno compagnia la principessa Alice, gli eroi di Verne, i pirati di Stevenson («e il caso vuole che Pinocchio e l'isola del tesoro siano comparsi in volume nello stesso anno 1883»), e don Chisciotte, e Ettore e Achille e magari le figure dei Promessi Sposi, trasformati in modelli obbligatori di lingua e in strumenti di tortura per i ragazzi delle scuole medie. Un discorso parallelo al solito di intelligenza polemica e di fantasia combinatoria, quello dell'autore della Torta in cielo, che ha concluso rigettando la malgiurata ipotesi che anche Pinocchio possa essere usato in un bel giorno, in una scuola sclerotica e priva di immaginazione come quella italiana, come camicia di forza per l'infanzia da istituire.

L'attività giornalistica del Collodi ha avuto in Candeloro uno straordinario relatore. La sua analisi e la sua ricostruzione storico-culturale dell'ambiente toscano tra il 1848 e il 1859 sono state di una vivezza e di una lucidità esemplari, specialmente nel cogliere, attraverso la parola di Carlo Lorenzini polemistico politico e pubblicista satirico (col «Lampione» prima, poi sul «Fanfulla»), certe impressionanti analogie con l'oggi. Basti a conferma questa citazione, cui la bonaria e blanda ironia dell'autore di Pinocchio nulla toglie quanto a violenza, quasi mortuaria «contemporaneità»: «Curioso paese l'Italia! Se il governo vuol fare una cosa davvero, la fa, e lascia dire che è fatale. Se poi non la fa, promette di farla, e nomina subito una commissione — che è quanto dire che la proposta è bella morta e seppellita». Ecco, Collodi, oltre a Pinocchio, ha raccontato anche altre favole, molto meno edificanti di quella del burattino. Sono favole che hanno a protagonisti altri burattini, magari in marsina. E nelle bocche dei pescicani non ci sono mai finiti, come capita a Gappetto e al suo ligneo figliolo.

Mario Lunetta

Il «progetto» dei socialisti francesi

Nel partito di Mitterrand dovrebbero riunirsi le diverse tendenze socialiste dal PSU di Rocard a una parte della CFDT (sindacato ex cattolico) - La piattaforma programmatica e i principi del «socialismo autogestito» - I rapporti con il partito comunista - Le manovre di Giscard d'Estaing che non disdegna di richiamarsi al modello svedese

Gli artisti per il 50° dell'Unità



Capozucca: «Ai patrioti cileni massacrati dai fascisti di Pinochet»

di artisti cileni massacrati dai fascisti di Pinochet.

Capozucca: «Ai patrioti cileni massacrati dai fascisti di Pinochet»

Gli effetti positivi che avrebbe l'emissione di un «prestito indicizzato»

RISPARMIO E INVESTIMENTI

La riorganizzazione del mercato finanziario, bloccato dal processo inflazionistico, e una riapertura del credito s'impongono nel quadro delle scelte per avviare a soluzione i problemi del Paese - Le possibilità di rilancio dell'edilizia

Il processo inflazionistico ha ormai praticamente paralizzato il mercato finanziario, impedendogli di svolgere una pur minima funzione di intermediazione tra il risparmio e gli investimenti. Una consistente quota di risparmio affluisce verso i beni di rifugio e le vecchie obbligazioni in circolazione perdono sempre più di valore; le nuove emissioni non possono essere assorbite dal pubblico perché di tutto indifferente di fronte all'aumento dei prezzi. Il finanziamento degli investimenti pubblici e privati trova così un doppio ostacolo: dal lato del credito ordinario, a causa della stretta creditizia; dal lato del credito a medio termine, a causa dell'impossibilità di reperire nuovo risparmio. Lo stesso fenomeno di accaparramento dei risparmi a breve termine da parte delle banche, attuandosi nel corso di una stretta creditizia, non può far ritornare in circolazione la liquidità quanto quella ritirata e quindi si traduce in un ulteriore rafforzamento della manovra deflazionistica.

In questa situazione di progressiva scarsità di risorse, si sta facendo sempre più reale il pericolo che alcuni settori pongano le proprie esigenze finanziarie in contrapposizione con quelle degli altri e di conseguenza facciano pressioni per una apertura almeno settoriale del credito, ferma rimanendo la generale impostazione deflazionistica. Sarebbe questo l'inizio di una corsa all'accaparramento del risparmio il cui esito verrebbe a dipendere soprattutto dalla forza dei vari gruppi di potere.

La tutela del risparmio e la riorganizzazione del mercato finanziario devono invece avvenire in stretta relazione con le scelte necessarie per risolvere la crisi del paese. Alla politica deflazionistica in atto non si può contrapporre né una politica di spesa indiscriminata né una politica di spesa per singoli settori decisa sulla base dei specifici settori, in primo luogo l'edilizia.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre

Si fa un gran parlare, in questi giorni in Francia, di socialismo. Ne parlano i comunisti, ed è naturale, preparandosi al loro congresso straordinario (24-27 ottobre) che ha come obiettivo immediato l'unione del popolo francese attorno a quella forza politica che è l'Unione delle sinistre, per scongiurare il potere della destra economica. Con ciò i comunisti prevedono un cammino graduale verso il socialismo che non è possibile soltanto quando la maggioranza del popolo francese lo vorrà e in ogni caso nelle forme più adatte a rispettare le tradizioni democratiche del paese.

Ne parlano i socialisti, e anche questo è naturale, dovendo affrontare tra pochi giorni (12-13 ottobre) una assemblea nazionale che ha l'ambizioso programma di riunificare in seno al partito di Mitterrand, sulla base di un «progetto di società» imperniato sull'autogestione, le varie correnti di tendenza socialiste francesi, dal PSU di Rocard e Chupis a una parte dell'ex sindacato cattolico CFDT di Edmond Maire.

I radicali

Ne parlano anche i radicali di sinistra di Fabre che, allacciati preferenzialmente ai socialisti e con essi firmatari dell'programma comune di governo accanto ai comunisti, sono disposti a tentare una esperienza socialista nei limiti del prolungamento nei tempi moderni della tradizione giacobina di cui il radicalismo fu l'erede e il difensore con l'affermarsi della Terza Repubblica.

Ne parla o vi fa allusione Jean Jacques Servan Schreiber allorché decide di trasformare il vecchio partito radicale di cui è presidente in un partito radical-socialista e riformatore per far capire alla destra di cui è alleato che, senza un riformismo autentico, non è possibile il frangere l'attacco di una società amarista e collettivista.

Ma ciò che, tutto sommato, è più innaturale e quindi sorprendente è quanto si è osservato dal padronato francese e perfino all'Eliseo ai parli di socialismo come di uno sbocco non solo possibile ma addirittura auspicabile. Si dice che Giscard d'Estaing, che

ha voluto inaugurare un tipo di società liberale come reazione alla società costrittiva e autoritaria gollista, guardi alla Svezia come a un modello, e che in Francia e sogni di un socialismo alla svedese nel quale incapsulare e neutralizzare le varie forze d'opposizione senza toccare la proprietà privata dei mezzi di produzione.

Il fatto che un vasto movimento di riorganizzazione sia in corso nella sinistra e ponga implicitamente il problema del tipo di socialismo possibile in Francia, che Servan Schreiber cerchi di salvare «a sinistra» l'ala tradizionale del vecchio partito radicale dandole un orientamento riformista, che Giscard d'Estaing non disdegna una soluzione socialdemocratica a lunga scadenza, lui che può essere considerato un uomo di destra erede di quella grande borghesia che ha contratto legami di sangue con i resti dell'aristocrazia sconfitta, questo contemporaneo convergere di forze diverse, e per molti altrettanto diverse sui problemi del socialismo, non è casuale.

Le elezioni presidenziali del maggio scorso, dalle quali Giscard d'Estaing e la destra sono usciti vittoriosi con il ristrettissimo margine del 1 per cento sulla sinistra ed il suo candidato, hanno messo in evidenza alcuni tratti caratteristici del nuovo rapporto di forze creatosi in Francia col declino del gollismo. Il primo e più significativo, a nostro avviso, è costituito dalla falsa immagine bipolare fornita appunto dalle elezioni presidenziali, secondo cui la Francia sarebbe spaccata in due come una mela da un sapiente coltello ideologico; metà conservatrice e metà progressista.

A parte il fatto che all'interno delle due sezioni di dimensioni pressoché uguali si agitano correnti diverse e tendenze politiche che sono più o meno autonome, è chiaro che una consistente frazione dell'elettorato giscardiano è più disponibile per il cambiamento in senso democratico — proprio per questo — che non Giscard d'Estaing contro l'autoritarismo soffocante del regime gollista — che per un conservatore che ha creato in Francia un clima di socialismo. In altre parole Giscard d'Estaing ha provvisoriamente raccolto quella parte dell'elettorato popolare gollista che non aveva abbastanza del gollismo ma che era ancora pronta ad una scelta più avanzata.

Per contro, l'altra metà, quella che ha votato Mitterrand, ha fatto una scelta politica cosciente e di sinistra sulla base di quel programma di riforma che socialisti, comunisti e radicali avevano firmato nell'estate del 1972 e che è dunque un dato di fatto che può, nelle condizioni di un approfondimento della unità delle sinistre, defluire verso destra. Non a caso glionisti conservatori, come «L'Aurore» e «Figaro» sono convinti che, in caso di elezioni legislative anticipate, le sinistre otterrebbero la maggioranza assoluta dei seggi.

Ed ecco perché Giscard d'Estaing non disdegna oggi di parlare di socialismo, ecco perché la stampa borghese — che di tempo delle presidenziali accusava Mitterrand di portare il paese verso l'avventura comunista — oggi considera che un rafforzamento del partito socialista, non soltanto nei confronti gollisti ma anche attraverso un relativo indebolimento del partito comunista, è un fatto che non fa e non deve più parare politicamente la Francia. Era stato il sogno di De Gaulle. La sua costituzione, nel tentativo di spezzare e contraddittoria l'unità del gollismo ispirata a questa idea. Anche Pompidou ci si è provato ma è proprio qui, a nostro avviso, che il gollismo è fallito: perché non è riuscito ad attivare una forza socialdemocratica alternativa al conservatorismo ma, con la sua politica di classe, ha finito per accelerare il processo unitario della sinistra. A questo punto, la grande borghesia ha giocato le sue carte su Giscard d'Estaing convinto che egli sarebbe riuscito, laddove De Gaulle e Pompidou erano stati sconfitti, e Giscard d'Estaing, oggi, cerca di rispondere a questa attesa offrendo al socialismo il suo modo di governare socialista.

In questo quadro si collocano e vanno valutati due avvenimenti di cui abbiamo parlato all'inizio: le «assise socialistes» e il congresso straordinario del PSU di Rocard per la loro intima natura e per gli obiettivi perseguiti, questi due avvenimenti sono tuttavia indicatori del ruolo crescente della sinistra nella vita politica francese e del suo bisogno di ridefinirsi e consolidarsi nella prospettiva di una battaglia forse decisiva contro l'eterogenea maggioranza oggi al potere.

Del congresso straordinario del PSU, che si aprirà a Vity il 24 ottobre, ci occu-

peremo a tempo debito: del suo significato e dei suoi obiettivi, del resto, ha ampiamente parlato su queste colonne George Marchais in una intervista concessa nel mese di luglio.

Oggi vogliamo trattare più da vicino di questa assise socialista che da qualche giorno riempie le cronache politiche francesi.

François Mitterrand era già riuscito, portando al partito socialista la propria corrente convenzionalista e altre forze di ispirazione socialista, ad abbozzare un primo tentativo unificatore di questo settore della sinistra che aveva subito una relativa frantumazione sotto i colpi gollisti. Scegliendo più tardi una alleanza non congiunturale con il PCF, cioè firmando il programma comune, il segretario generale del PSU ha ridato al partito quella influenza elettorale e quel peso politico che esso aveva perduto. Il che ha smentito clamorosamente tutte le previsioni delle cassandre socialdemocratiche che avevano pronosticato il fallimento del PSU alle sue ambizioni personali che sarebbero quelle di mirare alla successione di Mitterrand.

Ma Mitterrand non ha mai nascosto che per rendere credibile l'unione delle sinistre il partito socialista doveva poter eguagliare la forza del PCF. Dopo le elezioni presidenziali, che hanno fatto di Mitterrand, una sorta di capo carismatico della sinistra non comunista, il partito socialista si è mosso con nuove grandi ambizioni per affermarsi in seno alla sinistra come una forza se non egemone almeno determinante senza tuttavia perdere in causa la strategia unitaria coi comunisti ed i radicali di sinistra. E' nato così il progetto di «assise socialista» con due obiettivi: far meno espliciti i rapporti di forza tra il partito socialista — debole dal punto di vista organizzativo e tradizionalmente più impiegatizio che operaio — e una forza più organizzata e dinamica come il PSU di Rocard, isolato all'estrema sinistra e incapace di inserirsi nel discorso politico; attirare nel PSU una parte del gollismo, cioè quei dirigenti e militanti del sindacato ex cattolico CFDT che non sono lontani dalle posizioni del PSU e che avrebbero potuto a qualche socialista quel supporto sindacale che fino allora gli è mancato.

Volto nuovo

Come si vede si tratta di un volto nuovo politico-organizzativo che può dare al partito socialista, se portato a compimento, un volto nuovo. Resta da vedere quale parte se le assise avranno nella direzione del partito socialista, e in quanto a questo, cioè quei dirigenti e militanti del sindacato ex cattolico CFDT che non sono lontani dalle posizioni del PSU e che avrebbero potuto a qualche socialista quel supporto sindacale che fino allora gli è mancato.

Intanto, per rendere possibile l'operazione, si è dovuto preparare un programma che fosse accettabile per tutti i partecipanti alle «assise». Questo programma è stato elaborato essenzialmente da Maurois per il PS e da Rocard per il PSU (i veri amministratori delle assise) ed è stato pubblicato la settimana scorsa.

Questi, in ogni modo, sono i problemi che gli osservatori sollevano alla vigilia delle «assise» socialiste nel quadro di una situazione generale francese in pieno movimento.

Augusto Pancaldi

Convegno su «ideologia letteraria e scuola di massa»

AREZZO, 9. Si apre domani ad Arezzo, per iniziativa della Biblioteca della città, un convegno di studi sul tema «ideologia letteraria e scuola di massa». Le relazioni generali sono affidate ad Arcangelo Leone. De Carlo, Franco Ferraroli e Mario Alighiero Manacorda. I lavori del convegno, che si svolgeranno nella sala della biblioteca al Palazzo pretorio di Arezzo, si concluderanno il 12 ottobre.

The Nobel per l'economia a Gunnar Myrdal e Von Hayek. STOCOLMA, 9. Il Premio Nobel per l'economia è stato assegnato quest'anno al noto studioso svedese Gunnar Myrdal e al professore austriaco Friedrich Von Hayek. Il riconoscimento è stato assegnato per l'opera di avanguardia svolta dai due studiosi nel campo della teoria delle fluttuazioni economiche.

PREMIO CAMPIELLO Stefano Terra Alessandra Romanzo BOMPIANI IV EDIZIONE

COMPATTO SCIOPERO A TORINO E NEGLI ALTRI STABILIMENTI DEL GRUPPO FIAT

La grande giornata di lotta operaia e popolare

Imponenti cortei con la solidarietà di tutta la cittadinanza - Alte percentuali nei più grandi stabilimenti - Pressochè totale l'adesione delle altre categorie dell'industria - Prese di posizione a favore dei lavoratori in lotta della Regione, della Provincia e di numerosi altri enti locali del Piemonte

Dalla nostra redazione

TORINO. 9 I primi picchetti si sono formati stamane alle quattro davanti ai cancelli di Mirafiori, del Lingotto, della Lancia di Chivasso, Cierano, volti tesi e preoccupati. Tutti aspettavano quanto fosse importante la posta in gioco con questo sciopero: in una provincia come quella di Torino che sta attraversando una delle più difficili crisi economiche del dopoguerra, con 63.000 operai della FIAT e della Lancia a orologio ridotto che si aggiungono a circa 20.000 lavoratori della Indesit, delle industrie di autocoassori e di altri settori già a cassa integrazione. Un fallimento anche soltanto parziale di questa giornata di lotta, significava consegnare una cambiale in bianco alle forze che in queste settimane, con alla testa il gruppo dirigente della FIAT, hanno scatenato un duro attacco anti-sindacale per imporre una recessione pagata dai lavoratori e spostare a destra l'asse politico del Paese.

L'interrogativo si è sciolto poche ore dopo, quando è stato chiaro che la classe operaia torinese aveva dato una risposta magnifica di forza e di unità, che lo sciopero era stato imponente come nelle grandi lotte degli anni recenti.

I cinquantamila operai e impiegati di tutti i settori della FIAT Mirafiori, i novemila dell'OSA Lingotto, i quattro-

mila della Lancia di Chivasso hanno scioperato al 95-100 per cento, senza che i picchetti dovessero faticare per convincerli a restare fuori. I lavoratori che arrivavano davanti agli ingressi (meno del solito, perché molti erano rimasti a casa) si fermavano a discutere con gli altri dei salari, delle pensioni, della contingenza, dei prezzi che continuano a salire, del governo. «La FIAT — osservava però qualcuno — dirà come sempre che lo sciopero qui è riuscito perché i picchetti hanno impedito l'ingresso con la violenza. Chissà come andrà nelle fabbriche dove devono fare quattro ore di sciopero uscendo dallo stabilimento». La risposta è venuta poco dopo, verso le 9. Dalla FIAT Spa Stura, la più grossa fabbrica italiana di autocoassori (dove il monopolio sta aumentando lo sfruttamento imponente) straordinari e turni di notte mentre soppesano decine di migliaia di operai negli stabilimenti automobilistici, è uscita una marcia di tutte le fabbriche che hanno formato un grande corteo, unendosi ai lavoratori usciti dalle Ferriere, dalle Officine Iteal, dalla Fiat di Settimo, dalla Lancia di Chivasso, e in un corso Giulio Cesare, questo complesso si è unito a un altro grande corteo di tutte le medie e piccole fabbriche della Barriera di Mirafiori.

I cortei partiti da Mirafiori e dalla Barriera di Mirafiori sono sfilati tra due ali di folla animata, che dimostrava in

modo ancora più spontaneo di altre volte la propria solidarietà con i lavoratori in lotta: man mano che procedevano si ingrossavano perché dalle vie laterali continuavano a giungere gruppi di operai con bandiere rosse e striscioni dei consigli di fabbrica, impiegati, studenti.

Da Borgo San Paolo, oltre al corteo delle fabbriche della zona, è giunto un corteo di oltre mille lavoratori della Talmone e della Maggiora, le due aziende dolciarie del gruppo Venchi Unicec dove il pagamento dei salari è minacciato, malgrado l'ottimo andamento della produzione e delle vendite, dalle conseguenze del dissesto finanziario del naso e banconote d'assalto» Michele Sindona.

In piazza Solferino, gremita in ogni angolo da una folla di oltre ventimila persone, lavoratori e gruppi di lavoratori continuavano a giungere mentre già i segretari confederali parlavano. Forti applausi si levavano ogni volta che gli oratori, che parlavano come l'ordine sciopero segnò l'inizio della lotta, che i sindacati condurranno a fondo con il padronato e il governo, per un nuovo sviluppo economico, la garanzia dei salari e dell'occupazione, le pensioni e i bassi redditi, i prezzi.

Nel lunghissimo elenco con le percentuali di adesione allo sciopero, distribuito nel pomeriggio dalle organizzazioni sindacali ci sono decine e decine di fabbriche dove la fermata è stata pressochè totale. Nel gruppo FIAT, oltre agli imponenti scioperi di Mirafiori, dell'OSA Lingotto e della Lancia di Chivasso, sono da segnalare lo sciopero al 90-100 per cento effettuati alle Ausilias di Grugliasco, Fonderie di Borgaretto e Carnagnola, quelli al 70-80 per cento della Spa Stura, Materferri, Ferriere, Magazzino Ricambi SCAI, in tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese lo sciopero è riuscito dal 70 al 90 per cento. Adesioni al 95-100 per cento si sono avute in serie di grandi e medie industrie metalmeccaniche, alcune delle quali del settore degli autocoassori con una parte della maestranza già a orario ridotto: Carrozzeria Solbi, Pininfarina, Perat, Bertone, Slinger, Nebiolo, Eaton-Levia, Ipra di Pianezza, Honeywell e altre. Plebiscitario come sempre lo sciopero economico e sociale del gruppo chimico: 100 per cento alla Pirelli, Michelin, Ceat, Phillips, Farmitalia, e decine di aziende minori. I 33.000 edili della SPA hanno scioperato mediamente all'80%, in modo totale in tutte le principali imprese. Forti adesioni si sono pure avute alle aziende di servizi, tra i tranvieri e i ferroviari.

Una segnalazione particolare meritano quattro fabbriche che appartengono alla FIAT, dove il monopolio ha già preannunciato riduzioni d'orario: mano scioperato al 100% i 2.300 lavoratori della Cromodora e i 600 della Sismi, e i 2.300 operai della Stars materie plastiche.

Nell'elenco dei sindacati ci sono anche le fabbriche in cui la riuscita dello sciopero è stata ancora insoddisfacente: queste situazioni devono essere citate, non solo perché costituiscono un affatto uno sciopero imponente come quello di oggi, ma soprattutto perché sono la testimonianza di un disorientamento, comprensibile in una situazione difficile come l'attuale, che è ancora presente in una parte dei lavoratori e dovrà essere recuperato.

Il caso più contraddittorio è quello della FIAT di Rivara, dove hanno scioperato bene gli operai di alcuni settori (verniceria, carrozzeria), in modo insoddisfacente quelli del settore tessile, meccanica, lastratura. Una partecipazione limitata si è avuta pure alla FIAT Spa Centro, Grandi Motori, Metallurgici, Motori Avio. Ma nel complesso la stessa FIAT riconosce che la maggior parte dei suoi dipendenti ha aderito allo sciopero, e questa adesione da parte dell'azienda è eccezionale.

Nel corso della giornata si è registrato un unico incidente grave, nel quale sembrano escluse responsabilità dei lavoratori. A un ingegnere della FIAT Mirafiori, un operaio, Giuseppe Noacco, di 41 anni, ha tentato di forzare il picchetto delle trattative con la Confindustria. «Qui ha detto a sua volta il segretario della CISL Bruno Storti», concludendo la manifestazione — «è oggi il sindacato unitario a disporre l'ombra nera che pesa su questo inizio di negoziato, con la decisione unilaterale delle sospensioni nelle fabbriche dell'auto». La destra piattaforma, quella varata dall'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le vie della piattaforma, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise



Un particolare della manifestazione di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO. 9 La forte, unitaria risposta di lotta data oggi dalla classe operaia torinese all'attacco sferrato dalla FIAT contro i livelli di occupazione non è rimasta isolata.

L'intera città si è schierata a fianco dei lavoratori ed è scesa in campo per contrastare le scelte del monopolio che, nel loro obiettivo immediato di dare un colpo al movimento operaio, coinvolgono gli interessi più generali dell'economia torinese e regionale. Significativa, da questo punto di vista, la presa di posizione di numerose assemblee elettive, dalla Regione, alla Provincia, agli Enti locali.

La giunta regionale ieri sera ha diffuso un severo comunicato con il quale stigmatizza l'atteggiamento tenuto dalla FIAT nelle trattative con i sindacati e con il ministro del Lavoro. La giunta regionale, dice il comunicato, «deplora l'interruzione della trattativa e l'adozione di un tipo di provvedimento destinato ad avere ripercussioni particolarmente negative in specie sui livelli di occupazione in Piemonte». Viene ribadito che date le dimensioni assunte dal provvedimento, il problema non può essere esaminato e deci-

so secondo una visione puramente aziendale» per cui si invita il governo, pur dimissionariamente, ad assumere tempestivamente nuove iniziative per decurare il provvedimento di cassa integrazione e riaprire la trattativa inasprita nel complessivo quadro economico in cui la situazione della FIAT, al fine di adottare tutte le iniziative e i provvedimenti possibili nel quadro dei propri compiti istituzionali e di rappresentanza della FIAT avevano del resto già trovato una argomentata contestazione da parte del Consiglio regionale, nei dibattiti promossi dal gruppo comunista, il quale, come noto, ha chiesto che la Regione apra un confronto con la grande azienda automobilistica per verificare gli orientamenti produttivi e le loro conseguenze sull'economia regionale e nazionale.

In quella occasione lo stesso assessore regionale dell'Industria (Luciano Lama) rilevava l'emergere di un'evidente contraddizione che riduce la produzione automobilistica in Italia mentre si cerca di esportare. Egli quindi aggiungeva che pur dando per scontato una caduta di domanda nel settore dell'auto, si tratta di individuare altri campi di sviluppo in cui la FIAT possa espandere una presenza e, in questo ambito, contestava la validità dell'ipotesi avanzata da Agnelli all'estero. Egli concludeva nel campo delle infrastrutture, per sottolineare invece l'esigenza di una scelta diversificata nel campo dell'industria, una scelta tecnologica. È il tema, insomma, di quella politica di diversificazione produttiva che per il Piemonte in modo particolare diventa una scelta urgente.

Su questo tema ha preso posizione anche la più importante associazione artigiana torinese, ad esempio la CNA, che ritiene che l'attuale provvedimento della FIAT potrà avere ripercussioni esiziali nel settore artigiano che ha ben 11 mila aziende in tutta la regione e che è strettamente collegato all'automobile.

Anche il Consiglio comunale di Torino è stato convocato, su richiesta comunista, per discutere e deliberare sui domandi sera giovedì, per esaminare le conseguenze del provvedimento della FIAT e le iniziative che assumono carattere di pubblico. I riflessi economico-sociali delle 72 mila sospensioni sono stati già calcolati: nell'immediato questa misura mette in difficoltà 110 mila lavoratori occupati nei settori che lavorano per l'auto e a medio termine la minaccia si estenderà a non meno di altri 100-120 mila lavoratori occupati nei settori di attività che già falcidia dall'imperversante carenza. Ecco perché la lotta aperta contro la politica della FIAT è una lotta che coinvolge l'intera città. Non si tratta tanto di varare misure assistenziali, ma di promuovere una mobilitazione di massa, a livello di poteri pubblici, per costringere il monopolio a scelte coerenti con gli interessi della comunità.

Risposta unitaria alla sfida del monopolio

Ferme in tutto il Paese le fabbriche della FIAT

Forti scioperi nel Lazio, Toscana, Termoli, Lecce e Termini Imerese

Al 95 per cento si sono fermati i lavoratori delle tre filiali FIAT di Roma: quelle di Grottaferrata, Magliana e viale Manzoni. Anche i dipendenti della filiale Lancia (che recentemente è stata assorbita dalla casa automobilistica torinese) hanno partecipato allo sciopero, che ha interessato oltre 2000 persone. Lo sciopero è stato articolato in un'ora nel mattino e in tre ore nel pomeriggio. Alla FIAT di Cassino (4000 dipendenti) lo sciopero si è aggirato su una percentuale del 50-55 per cento; l'astensione dal lavoro è stata caratterizzata da un andamento molto incostante. In alcuni reparti il 95 per cento dei lavoratori ha lasciato le linee, in altri soltanto il 10 per cento o poco più. C'è, però, da rilevare che nei reparti dove l'astensione è stata più bassa si deve ancora procedere alla elezione di delegati e questo ha indubbiamente attenuato l'azione del sindacato.

Nel corso di una affollata assemblea i lavoratori della Fincil di Fivizzano hanno denunciato le gravi manovre di Agnelli e i negativi riflessi che la sua decisione può provocare sull'industria della gomma.

In Toscana i lavoratori del gruppo FIAT hanno scioperato con percentuali altissime che hanno raggiunto il 95-100 per cento tra gli operai e superato il 70 per cento tra gli impiegati. A Firenze lo sciopero ha investito completamente lo stabilimento di Novoli, le filiali del viale Giotto e del viale Belfiore, la filiale Lancia, mentre le assemblee si sono svolte in altre aziende metalmeccaniche.

La risposta di Torino

(Dalla prima pagina) La lotta di libertà strappate con le lotte di parte. Lama ha quindi ricordato la prima trattativa, domani, con la Confindustria per la contingenza. «Sarà difficile dimenticare, quella varata dall'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le vie della piattaforma, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise

dal sindacato perché non passi il disegno della recessione, il tentativo di scaricare sui lavoratori il costo della crisi. Anche Vanni ha sostenuto che il problema della FIAT sarà presente domani «con tutto il suo peso» al tavolo delle trattative con la Confindustria. «Qui ha detto a sua volta il segretario della CISL Bruno Storti», concludendo la manifestazione — «è oggi il sindacato unitario a disporre l'ombra nera che pesa su questo inizio di negoziato, con la decisione unilaterale delle sospensioni nelle fabbriche dell'auto». La destra piattaforma, quella varata dall'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le vie della piattaforma, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise

DOPO LA VERTENZA APERTA DAI SINDACATI

Primo incontro per la contingenza

Oggi il confronto con la Confindustria — La richiesta di unificazione del «punto» — Una lotta strettamente collegata ai temi generali della strategia sindacale — Le difficoltà della trattativa

I lavori del Consiglio generale

Assemblee convocate a Taranto dalla FLM

Gli obiettivi al centro della lotta

TARANTO. 9. (g.j.m.). Si sono conclusi dopo due giorni di intenso e serrato dibattito i lavori del Consiglio generale della FLM allargato ai delegati dei Consigli di fabbrica della provincia con la decisione di convocare decine di assemblee di fabbrica e di reparto. A proposito del problema dell'occupazione si è insistito con forza sul rispetto degli impegni assunti a conclusione delle vertenze dei grandi gruppi industriali (Italsider, Fiat, Alfa, Montedison, ecc.). Per quanto riguarda i problemi connessi alla situazione economica e sociale dell'area tarantina è stata riconfermata — come sottolineato anche il documento conclusivo — la necessità di un forte ruolo di direzione politica della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil per il rilancio degli obiettivi della «vertenza Taranto». In relazione ai 15 mila licenziamenti previsti per la fine dei lavori di raddoppio di impianti del 4. centro Italsider, la FLM ha ribadito che nessun lavoratore potrà essere espulso se non in presenza di possibilità di occupazione certa ed alternativa. È stata rivendicata la concentrazione delle aziende onde eliminare l'attuale polverizzazione e inoltre l'eliminazione del subappalto. L'assemblea della FLM ha sottolineato la necessità di battere per il finanziamento del piano delle acque per Puglia, Basilicata e Alta Ippica, delle opere pubbliche decise, dell'edilizia pubblica, dell'eliminazione degli parassitari come il Confindustria, della gestione pubblica del porto.

Inizia questa mattina a Roma, nella sede della Confindustria, la trattativa sulla vertenza aperta dai sindacati in merito alla rivitalizzazione del punto di contingenza. I sindacati attendono già da questo primo incontro «i fatti concreti» sul merito delle richieste presentate con la lettera del 25 settembre scorso. La Federazione CGIL-CISL-UIL, al termine dei lavori del Direttivo, nel messaggio inviato alla Confindustria e al governo sottolineò la decisione di sostenere una «linea egualitaria» per una migliore difesa del potere di acquisto di salari e stipendi, specie di quelli più bassi, e «ciò mediante l'unificazione del punto di contingenza al valore più alto ed un adeguato recupero dei punti arretrati».

La vertenza sulla contingenza — come ha poi ulteriormente precisato il dibattito sindacale degli ultimi giorni — è strettamente collegata ai temi più generali della strategia sindacale e che riguardano appunto gli investimenti (dove e come attuarli), l'occupazione e il Mezzogiorno. Questi

obiettivi di lotta non possono essere scissi l'uno dall'altro. Lo stesso Luciano Lama lo ha ricordato ieri, nel corso del comizio tenuto a Torino, quando ha sottolineato che la controparte che sarà di fronte questa mattina ai sindacati è composta anche da quei massimi dirigenti della FIAT che hanno voluto la cassa integrazione per 72 mila operai del monopolio dell'auto.

Il continuo rincaro dei prezzi e la crisi che ha colpito l'economia del Paese hanno finito per incidere sempre più negativamente sul potere di acquisto di salari e stipendi. Di qui la decisione scaturita dal Direttivo della Federazione sindacale di aprire una vertenza sulla contingenza. Una vertenza che si presenta assai difficile. Non a caso, infatti, il periodico della Confindustria ha preso a pretesto proprio la crisi governativa per affermare nello editoriale che «senza togliere nulla alla importanza dell'incontro che si avvia dopo anni di interruzione e proprio in un momento difficile per l'economia come per la vita politica della nostra patria, dire che la crisi viene a privare il dialogo a due voci proprio di un interlocutore indispensabile, vale a dire un governo nel pieno esercizio delle sue funzioni».

I sindacati, comunque, porteranno avanti la linea e la piattaforma decisa nel corso dell'ultimo Direttivo della Federazione. La delegazione che si presenterà all'incontro — e questo testimonia dell'importanza che ad esso viene attribuito da tutti i lavoratori — è ampiamente rappresentativa. Ci saranno nove esponenti Confederali, quindici della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici), nove della FULC (Federazione lavoratori chimici), nove dei lavoratori tessili, cinque degli alimentaristi, nove dei lavoratori delle costruzioni, tre degli elettrici, tre del settore petrolio. Inoltre, parteciperanno alle trattative circa venticinque esponenti delle strutture territoriali delle province di Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, Ancona, Bari e Firenze.

L'incontro di oggi non si svolgerà in un clima disteso. La rottura delle trattative FIAT, il rifiuto dei dirigenti del monopolio dell'auto di accettare un dialogo concreto con i sindacati, ha finito per ripercuotersi sul clima di quella che viene definita la vertenza d'autunno. I sindacati aspettano una risposta di merito. Questa sarà valutata poi in due riunioni (in programma per venerdì 11) una della segreteria unitaria con i rappresentanti di tutte le categorie e l'altra della segreteria stessa per decidere il programma d'azione delle prossime settimane.

Sciopero il 15 alla Montedison di Brindisi

BRINDISI. 9. I lavoratori della Montedison di Brindisi scenderanno in sciopero il 15 ottobre prossimo. Questa la decisione assunta dal consiglio di fabbrica che ha recepito gli orientamenti della assemblea del 2 ottobre scorso che come non solo si concentrano sulla vertenza nazionale per il recupero salariale e gli investimenti nonché per il rispetto degli accordi di gruppo intercorsi tra Montedison e sindacati nell'aprile scorso. Lo sciopero si articolerà con astensioni di 8 ore per turno per turnisti e normalisti e verterà sul nuovo assetto tecnico rispetto alle ultime vertenze decise dal consiglio di fabbrica in occasione di altri scioperi; le comandate verranno stabilite dai delegati su mandato dei gruppi omogenei, come fabbrica in consiglio dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che invita i lavoratori a non accettare comandate che non siano concordate con il consiglio di fabbrica stesso.

Accanto alla decisione dello sciopero del 15 ottobre, è stato proclamato lo stato di agitazione generale con il rifiuto conseguente di tutte le richieste straordinarie da parte della direzione Montedison. Queste importanti decisioni, vista la partita che si gioca sui problemi collegati alla vertenza Montedison in particolare, sono state prese dopo una consultazione con le altre categorie operaie della zona industriale. In sostanza queste decisioni rappresentano la prima ferma risposta all'atteggiamento della direzione Montedison che su tutti i punti posti sul tavolo delle trattative dal consiglio di fabbrica ha risposto con un secco «no».

LA VICENDA FIAT E I QUOTIDIANI DC E PRI

Falsificazioni strumentali

Alcuni grandi giornali padronali — e fra questi quelli della stessa Fiat — non se la sono sentita di pronunciare una drastica, aperta condanna dello sciopero che ha visto protagonisti ogni centinaio di migliaia di lavoratori torinesi e delle altre fabbriche del gruppo Fiat. A riempire tale «vuoto» ci hanno pensato gli organi ufficiali di stampa della DC e del PRI. Basterebbero i titoli dei commenti che hanno decorato questi due giornali alla lotta dei lavoratori della Fiat per qualificarli. Il Popolo chiama «vertenza singolare» una lotta che investe tutti i problemi di fondo del sviluppo del nostro paese oltre quelli relativi al salario e all'occupazione dei lavoratori del gruppo Fiat. La Voce decoro questi due giornali con il titolo «La vertenza della Fiat persegua l'obiettivo politico di drammatizzare la situazione. Il che, francamente, non ci sembra accreditabile come ipotesi realistica». Siamo al governo non deve mettere bocca; riguarda l'azienda e lei sola le decide. Il che, se da una parte suona come aperta sfida non solo al ministro ma a tutte le forze democratiche, dall'altra mira a ribadire che la Fiat vuole continuare a indirizzare lo sviluppo economico del Paese.

La Fiat. Ma c'è di più: gli stessi democristiani torinesi nelle assemblee elettive, alla Regione, sottintendono la «mancanza di obiettività della situazione attuale». Niente. Il Popolo, per stare dalla parte degli Agnelli, nega tutto ed arriva perfino a dire che «il termometro della tensione sociale tende a salire in conseguenza di scioperi già programmati». «Cioè che inasprisce i sindacati», conclude il quotidiano dc — «è la convinzione che la Fiat persegua l'obiettivo politico di drammatizzare la situazione. Il che, francamente, non ci sembra accreditabile come ipotesi realistica». Siamo al governo non deve mettere bocca; riguarda l'azienda e lei sola le decide. Il che, se da una parte suona come aperta sfida non solo al ministro ma a tutte le forze democratiche, dall'altra mira a ribadire che la Fiat vuole continuare a indirizzare lo sviluppo economico del Paese.

Una impresa editoriale unica nel suo genere

STORIA DELLA MUSICA (The New Oxford History of Music. Volume X La musica moderna (1890-1960) a cura di Martin Cooper. Dal declino del romanticismo ai giorni nostri: un panorama ricchissimo e ampiamente illustrato. L. 15.000 Gli pubblicisti: Vol. I Musica antica e orientale / Vol. II Musica Medioevale fino al Rinascimento / Vol. III Ars nova e Uma nesimo (1300-1540) / Vol. IV L'età del Barocco (1540-1630) tomo I/II. da Feltrinelli novità e successi in tutte le librerie

Bloccato sul nascere un tentativo eversivo dei fedelissimi di Borghese

Il piano nero prevedeva assassinii politici e mobilitazione di squadre e reparti in armi

Il drammatico comunicato dell'ispettorato generale dell'antiterrorismo — Cinque in tutto finora i mandati di cattura: solo quattro finora eseguiti — Dossier compilati con cura meticolosa da uno dei congiurati — Il testamento del principe nero — I particolari del pericoloso programma venuti alla luce nell'interrogatorio dell'ex fedelista Pavia da parte del magistrato torinese Violante

CHI SONO I TRE CATTURATI

I tre neofascisti arrestati sono «personaggi» nuovi alle cronache delle frange... Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, Mario Scolari.

Leopoldo Parigini, 42 anni, avvocato, aveva difeso più di una volta picchieri fascisti nelle aule dei tribunali... Mario Scolari, 52 anni, pilota di Torino, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Giacomo Micalizio, medico analfeta, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio... Leopoldo Parigini, avvocato, ha sempre militato nelle organizzazioni di estrema destra.

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. Un tentativo di colpo di stato è stato scoperto e sventato... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Le indagini ora sono orientate

Le indagini ora sono orientate a definire i rapporti che gli arrestati avevano con partiti politici, organizzazioni di estrema destra... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Una domanda è stata rivolta

Una domanda è stata rivolta ai funzionari dell'antiterrorismo circa la eventuale adesione di Edgardo Sogno a questo progetto... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

M. Mavaracchio

La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. La pubblicazione sull'Avanti di ieri di notizie sulla esistenza di un programma eversivo... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Con un ricorso alla sezione istruttoria della Corte d'appello

La scarcerazione del missino Basile impugnata dalla procura di Bologna

L'atto è stato firmato ieri mattina dal dottor Lo Cigno — Una interrogazione del PCI al ministro sul comportamento del giudice istruttore che ha concesso la libertà provvisoria — Arrestata guardia carceraria che faceva da postino ai detenuti fascisti

Dalla nostra redazione. Bologna, 9. Stamane, negli uffici della procura della Repubblica, all'ultimo piano di palazzo di giustizia, presidiato da ingenti forze di polizia... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Il magistrato che avrebbe aiutato i fascisti

Consiglio Superiore: oggi sotto accusa D'Ovidio

Ieri lunghi interrogatori sia a Rieti sia alla procura romana - Suo figlio, ufficiale del SID, ancora « sotto cassa malattia » - Interrogazione del PCI

Il procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Ovidio coinvolto nell'inchiesta sulle trame eversive in Abruzzo e in provincia... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Non si sa cosa i due magistrati reatini abbiano chiesto al loro collega sotto accusa, né se si sia il procuratore D'Ovidio si sia presentato spontaneamente o sia stato convocato al palazzo di giustizia di Rieti... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Dopo l'interrogatorio di Rieti il procuratore D'Ovidio, accompagnato da un figlio che gli guidava una 127 rossa targata Chieti, si è recato a Roma a palazzo giustizia... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Circa il viaggio del dottor D'Ovidio a Roma altri negli ambienti giudiziari hanno sostenuto che egli ha presentato delle querelle nei confronti di alcuni giornali che hanno riportato le notizie dei guai che di recente ha avuto... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Come evitano l'estradizione i terroristi neri rifugiati a Lugano

NULLA OSTA SVIZZERO ALLA FUGA DI ROGNONI

Un tipico esempio delle tolleranze e delle connivenze che permettono ai fascisti di starsene in libertà o rifugiarsi presso « amici » - Documenti regolari delle autorità di Berna per il mandante di Azzi, ora in Sud America - Considerata « politica » la famella strage sul treno Roma-Torino

Dal nostro inviato. LUGANO, 9. Giancarlo Rognoni, il fascista capo della « Fenice », condannato a 23 anni dal tribunale di Genova per la lenata strage sul treno Roma-Torino, amico e mandante di Nico Azzi, è in Sud America... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Rognoni si era rifugiato qui in Ticino insieme con altri compagni della sua rima e vi aveva trovato aiuti di ogni genere... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Nei giorni scorsi ci siamo informati su come funzionava il meccanismo per l'estradizione dei fascisti italiani colpiti, in Italia, dai mandati di cattura... Leopoldo Parigini, avvocato, è stato arrestato per attività di rappresentante di commercio.

Paolo Vegetti

L'ANNUNCIO CHE ANNUALMENTE INTERESSA LA VOSTRA BIBLIOTECA, LA VOSTRA FAMIGLIA, L'AVVENIRE CULTURALE DEI VOSTRI FIGLI

LE LIBRERIE REMAINDERS

Table listing bookstores in various Italian cities: MILANO, ROMA, VENEZIA, PADOVA, VERONA, UDINE, BOLOGNA, GORIZIA, PALERMO, MESSINA, BARI, TARANTO, BRESCIA, PISA, BRINDISI, etc.

VI INFORMANO CHE

PROSEQUE

CON SENSAZIONALE SUCCESSO LA MOBILITAZIONE DEI LETTORI PER LA TRADIZIONALE VENDITA DEL LIBRO CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

DA QUESTO ANNO ANCHE NELLE LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS CENTER LA VENDITA PROMOZIONALE DEL 75%

Table listing bookstores in various Italian cities: MILANO, FIRENZE, GENOVA, VIAREGGIO, PISTOIA, LIVORNO, MASSA C., TRIESTE, TRENTO, MESTRE, VICENZA, PORDENONE, TREVISO, CATANIA, MACERATA, BASSANO G., CATANIA, S. BENEDETTO CONEGLIANO, CAGLIARI, LECCO, BOLZANO, etc.

REMAINDERS

NELLE CENTINAIA DI LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS, IN TUTTE LE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: ESSE LUNGA, SMA, GI ESSE, GF, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER IL LIBRO COL 50% DI SCONTO

Rapporto al CNEL sulla situazione sociale

Differenze di reddito aumentate a favore di piccole minoranze

Il 17,6% delle famiglie dispone ora del 38,7% dei consumi nazionali - L'espropriazione dei lavoratori è passata soprattutto attraverso settori che il governo dovrebbe gestire - L'impiego del risparmio dirottato verso attività di utilità secondaria

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro discute oggi il Rapporto sulla situazione sociale predisposto dal CENSI (Centro studi investimenti sociali). Il documento è articolato in due volumi, il primo centrato su alcuni fatti di portata generale ed il secondo dedicato all'analisi dei settori d'intervento sociale (istruzione, occupazione, sicurezza sociale - in cui sono mescolati servizi sanitari e salario previdenziale - edilizia sociale, problemi della giustizia). La parte generale inizia con una lunga chiacchierata dal tono scoraggiato il cui scopo è un sostanziale, un profondo massere, del disorientamento e della scarsa efficacia della amministrazione pubblica. I dati che seguono forniscono però alcune precisazioni che non dovrebbero consentire divagazioni sulla natura dei « mali » dell'Italia.

Il documento, anzitutto, fa un'analisi della situazione sociale, anziché limitarsi ad accrescere nell'ultimo decennio. Se nel 1963-64 il 16,8 per cento delle famiglie godeva del 38,7% dei consumi nazionali nel 1971 il 17,6% delle famiglie ottengono il 38,7% dei beni di consumo. E' evidente che il raggruppamento statistico in base ai consumi non è preciso, infatti...

Al Sinodo le istanze dei vescovi latino-americani

La Chiesa deve schierarsi con gli sfruttati

Il Sinodo mondiale dei vescovi, giunto alla metà del suo cammino (i lavori sono cominciati il 27 settembre), ha messo in evidenza tre posizioni diverse e coerenti: la prima, che stamano i relatori cercheranno di conciliare.

La prima è impersonata dai vescovi latino-americani i quali insistono perché la Chiesa si impegni a fondo per la liberazione degli uomini e dei popoli da ogni forma di sfruttamento e di oppressione per la trasformazione delle strutture che sono causa di gravi ingiustizie sociali. La seconda è rappresentata dagli episcopati africani e asiatici i quali, in quanto sono alla ricerca di un rapporto tra i problemi locali e nazionali, sono contro ogni colonialismo vecchio e nuovo. La terza è quella dei vescovi europei i quali ritengono che la Chiesa deve schierarsi con gli sfruttati e con i poveri, con i diseredati, con i disoccupati, con i diseredati, con i diseredati, con i diseredati...

È toccato al cardinale Evrard, arcivescovo di Parigi, che ha parlato a nome dei vescovi brasiliani affermare che la Chiesa deve schierarsi con gli sfruttati e con i poveri, con i diseredati, con i disoccupati, con i diseredati, con i diseredati, con i diseredati...

Alcete Santini

INTERROGAZIONE URGENTE DEL PCI ALLA CAMERA

Nuovi tentativi per imporre il progetto «Sangro Chimica»

In questi giorni è tornato alla ribalta il progetto «Sangro Chimica», cioè l'insediamento nella zona di Fossacesia di una raffineria con annesso impianto petrolchimico contro il quale le popolazioni della valle del Sangro hanno condotto una lotta feroce e motivata. Nonostante la presenza di petroli, continuano le manovre per imporre un impianto che non solo non risulta necessario, ma è addirittura dannoso per la zona preesistente che è quella che presenta maggiori possibilità di sviluppo agricolo per l'Abruzzo. Il petroliere Bhanzer, promotore dell'impresa e presidente della Sangro Chimica, sarebbe stato ricevuto e ascoltato nei ministeri competenti da funzionari al più alto livello, dai quali egli si propone di ottenere un parere positivo sul progetto. Mentre il governo lancia il suo impegno ufficiale a non autorizzare im-

planti di nuove raffinerie nel paese, l'industriale tornerà ben quindi alla carica come se tale impegno ufficiale non esistesse.

I compagni Reichlin, La Torre, Perantou, Esposito, Brini e Scipione hanno presentato a questo proposito alla Camera un'interrogazione urgente. Essi chiedono al ministro del Bilancio e della programmazione economica e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di chiarire la presenza dei massimi funzionari dei ministeri interessati e del Presidente della Sangro Chimica per discutere ancora sulla proposta di insediamento di Fossacesia.

I deputati comunisti ricordano che il progetto - il quale prevede un investimento di oltre 350 miliardi con duemila ottocento occupati (oltre 150 milioni per addetti) - contrasta con la priorità di investimento necessaria per far fronte alla crisi e per corrispondere alle esigenze di sviluppo dell'Abruzzo e del Mezzogiorno. Fanno inoltre presente che le popolazioni del Sangro e le loro rappresentanze legislative, impegnati in una battaglia che dura da tre anni, contrappongono a tale progetto proposte di investimenti agricolo-industriali valide per un reale sviluppo della zona.

I parlamentari del PCI chiedono poi ai ministri di volere smentire che il progetto «Sangro Chimica» sia ancora all'esame degli organi di governo. E domandano infine le più ampie assicurazioni che il progetto non sarà sottoposto al CIPE, specialmente nel corso della crisi di governo.

Interrogato su un rapporto a suo tempo inviato per piazza Fontana

Cambia ancora versione il gen. Genovesi del SID

I giudici vogliono accertare a chi l'alto ufficiale consegnò un documento nel quale si indicavano i fascisti come responsabili della strage del dicembre '69

Ordine di cattura per Lazagna e Lovati

Eseguiti 2 arresti dopo le indagini sulle «brigate rosse»

Dalla nostra redazione

Una improvvisa operazione che ha portato a due arresti operati dopo una segnalazione del SID, a numerose perquisizioni e all'interrogatorio di diverse persone, ha movimentato oggi a Torino l'inchiesta in corso da parecchi mesi sulle sedicenti «Brigate rosse». Gli arrestati sono il medico Enrico Lovati, 29 anni, da Borgomanero, ma residente a Torino e l'avvocato Giovanni Caviglioglio, 37 anni, da parte del nucleo speciale di polizia giudiziaria è stato emesso un comunicato.

Si è tuttavia appreso che a Torino oggi sono stati invitati anche l'v. Enrico Borgna di Borgomanero, Alberto Calvi ed Eglio Calvi di Omegna, che sarebbero stati interrogati in qualità di testimoni. Le perquisizioni sarebbero state compiute ad Omegna e a Borgomanero.

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Dopo le cinque ore di interrogatorio al quale è stato sottoposto ieri il generale Vito Miceli, oggi è stata la volta del generale Giorgio Genovesi, ufficiale del SID e, all'epoca in cui il giornalista fascista Guido Giannettini svolse le funzioni di «capo Z» per i servizi segreti capo del controspionaggio.

Il generale Genovesi questa mattina è rimasto nell'ufficio del giudice istruttore D'Ambrosio, che conduce le indagini sulla strage di Piazza Fontana, per tre ore. Anche questa volta il generale si è sottoposto a un interrogatorio molto attento al più stretto segreto istruttorio, ma è noto che il generale Genovesi fu il primo ufficiale del SID a ricevere cinque giorni dopo la strage di Milano, un rapporto da un informatore, del quale ancora non si conosce il nome, in cui si indicavano come responsabili della strage appartenenti a gruppi fascisti.

Con ogni probabilità il dottor D'Ambrosio e il PM Fiasconaro e Alessandrini hanno tentato nuovamente di ricostruire l'iter di questo rapporto e di appurare le misurazioni prese in conseguenza dai servizi segreti.

Indicavano come responsabili elementi fascisti, lo aveva consegnato ad un maresciallo.

Successivamente Genovesi ha rettificato questa versione, dicendo che in realtà il rapporto era finito nelle mani del colonnello Ceravolo, ma quando D'Ambrosio cercò di interrogare quest'ultimo apprese che nel frattempo l'ufficiale era morto.

Genovesi era stato allora sottoposto ad un nuovo interrogatorio nel corso del quale il generale si era rinfrescato la memoria ricordandosi di aver dato in realtà il rapporto al generale Gasca.

Interrogato, quest'ultimo ha però smentito decisamente: i due generali sono stati allora messi a confronto ed è stato allora che Genovesi ha rettificato questa versione: il rapporto lo aveva dato al colonnello Petri, l'ufficiale che fino a poco tempo fa ha comandato il gruppo carabinieri di Milano.

D'Ambrosio ha voluto allora sentire il colonnello Petri, ma anche lui ha smentito decisamente quanto affermava il suo superiore.

m. b.

La Guardia di Finanza ha troncato a Milano la «carriera» di un imbroglione

Legato alla mafia truffò miliardi con la complicità di un alto prelato

Ugo Ratti, che tramite la protezione di un difensore del vincolo della Sacra rota godeva di buone credenziali in ambienti religiosi, aveva raggirato per 500 milioni anche un ordine monastico - Usava carta intestata a vari ministeri

MILANO, 9

La «summa theologica» di Tommaso D'Aquino era il cavallo di battaglia di uno dei più ingegnosi truffatori che la storia italiana del crimine abbia mai conosciuto. Si tratta di Ugo Ratti, di 46 anni, arrestato questa mattina dalla Guardia di finanza di Milano, dopo più di due mesi di indagini.

Al Ratti venivano attribuiti truffe per un ammontare di alcuni miliardi ma le indagini ancora in corso sul suo conto sembra debbano portare molto più lontano.

Infatti, che il Ratti era legato ad ambienti mafiosi se non era addirittura una sorta di procuratore di fondi che la mafia impiegava per le sue imprese, più o meno legali.

Al nome del Ratti è inoltre legato quello di un alto prelato che, a quanto risulta dal mandato di cattura, ha operato assieme a lui nel portare a termine i «colpi» che fruttavano ogni volta decine di milioni. Parecchie delle truffe fatte dal Ratti avvenivano, infatti, in ambienti religiosi, presso i quali godeva di buone credenziali. Ugo Ratti era inoltre strettamente legato a Vincenzo Arena, boss mafioso che controllava, prima del suo arresto avvenuto il 21 settembre scorso, il mercato della droga in quasi tutta Italia.

Le indagini sul Ratti da parte della «squadra fantasma», la speciale sezione della Guardia di finanza che combatte il traffico di stupefacenti, avevano preso le prime mosse, appunto, dall'arresto di Vincenzo Arena, detto «Don Ignazio».

Nel residence nei pressi di Corso Como dove il Ratti era stato arrestato fu rinvenuta una vasta documentazione che riguardava Ugo Ratti: si trattava di lettere su carta intestata a vari ministeri ed a firma di personaggi di primo piano del governo, in cui il Ratti veniva accreditato come funzionario statale; già condannato per truffa e uscito dal carcere il 7 aprile del '73, Ugo Ratti era stato nuovamente colpito da un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Pomo di Milano sempre per lo stesso reato. Gli uomini della Finanza hanno avuto la sensazione di avere in mano, con i documenti rinvenuti, i ferrei mestieri di un truffatore ad alto livello e hanno usati contro di lui. Un brigadiere, qualche giorno dopo l'arresto dell'Arena, si è presentato al domicilio milanese del Ratti e ha retto i ed ha chiesto di parlare con il «dotore»; una persona che gli aveva risposto che il Ratti non si trovava a Milano, il brigadiere ha lasciato il nome di un noto pregiudicato e un messaggio per il truffatore.

Vincenzo Arena - questo il racconto del sottufficiale prima del suo arresto gli aveva consegnato una documentazione molto compromettente.

per il Ratti, che doveva essergli consegnata al più presto. L'indirizzo ed il numero di telefono lasciato dal brigadiere corrispondevano ad un appartamento «insospettabile» e che era stato affittato appositamente.

Il Ratti non ci ha messo molto a «bocciare»: sapeva molto bene di quale documentazione si trattava e quanto poteva essere pericolosa per lui che godeva di ottime credenziali. Il Ratti non ha esitato a prendere contatto. Gli uomini della «Squadra Fantasma» lo hanno dovuto inseguire per tutta Italia: a Roma, in Puglia, in Sardegna,

a Cortina D'Ampezzo, dove il Ratti possiede una villa del valore di 200 milioni.

Anche ieri mattina un lungo appostamento fatto davanti ad un albergo del centro dove il Ratti avrebbe dovuto prendere alloggio, era andato a vuoto. Questa mattina alle 9,30 è arrivata la telefonata decisiva: Ugo Ratti, che era convinto di avere verificato fino in fondo la personalità dell'uomo che gli doveva consegnare quei documenti, era pronto per l'incontro. L'appuntamento veniva così fissato, di lì a dieci minuti, in Piazza della Repubblica.

Arrivato a bordo di una «130» che aveva appostamento.

te noleggiato, il Ratti ha fatto salire quello che credeva essere l'«emissario del boss mafioso», sull'auto, quindi è partito in direzione di Porta Venezia.

Ad un semaforo la «130» è rimasta imbottigliata nel traffico ed ha dovuto fermarsi; è stato allora che da due auto, che avevano seguito di sotterfuga quella del Ratti, sono scesi alcuni finanzieri in borghese. Uno ha spalancato la portiera del posto di guida, mentre il fatto emissario di Vincenzo Arena toglieva le chiavi dal cruscotto.

Mauro Brutto

Le giornaliste RAI-TV contro la discriminazione

Anche la direzione della Rai-Tv si è trovata di colpo di fronte la questione femminile, quando qualche giorno fa si è avvertita la prima protesta delle giornaliste per la mancata messa in onda di un servizio sull'alluvione nel Casertano curato da una redattrice di Napoli.

Com'è noto, il servizio era stato respinto con l'assurda motivazione che una donna non può trattare dal video, a quell'ora (ore 20, ndr) argomenti seri come un'alluvione. Alla protesta ferma e immediata delle giornaliste, la Rai-Tv ha risposto in modo imbarazzato, preferendo, poi, scegliere la via del silenzio probabilmente giudicata la più idonea a spegnere le polemiche e a togliere di mezzo la fastidiosa questione.

Nonostante tutto, al contrario, la denuncia della discriminazione a cui sono state e sono soggette non soltanto le giornaliste, ma le funzionarie, le impiegate e le operai, si arricchisce ogni giorno di nuove prove, mentre contemporaneamente si estende la solidarietà da parte dei

sociali ed economici. A questa scelta della Rai-Tv corrisponde nello stesso tempo il modo tradizionale, parziale e superato di trattare i problemi femminili e l'uso di una pubblicità in genere offensiva della dignità femminile.

Le ventidue giornaliste che hanno sottoscritto il documento avanzano precise richieste per mutare questa scandalosa situazione. Occorre - esse affermano - dare l'avallo a una rigorosa illustrazione del ruolo della donna nel mondo d'oggi, riempendo l'attuale vuoto d'informazione. E occorre, nel quadro della riforma, procedere ad eliminare ogni discriminazione per le donne che lavorano nella Rai-Tv attraverso misure elencate nella nota, che prendono anche in considerazione il pieno diritto all'accesso negli organi direttivi dell'ente.

Per procedere in questo senso, le giornaliste televisive fanno appello alle forze politiche e sindacali, agli enti e alle organizzazioni che saranno rappresentati ai vertici della Rai-Tv.



L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

PAROLA DI ANDREOTTI
La campagna scatenata da magistrati, politici e militari per screditare il contenuto del dossier Andreotti ha un solo effetto: proteggere i golpisti del 1970 e permettere ai loro complici di colpire ancora...
di Lino Jannuzzi e Giuseppe Catalano

UN DOPIO FANFANI BOLLENTE
Tra una schermaglia e l'altra si fa strada il tentativo di varare un governo di emergenza presieduto dal segretario della Dc. Con quali prospettive?...
di Giancesare Flesca

SONO CHIUSI IN CAMERA DI SBADIGLIO
Un'inchiesta sulla produttività dei giudici italiani rivela dati imbarazzanti. E soprattutto la loro inguaribile tendenza all'ozio...
di Telesio Malaspina

LA PRODUZIONE SFIORA I 70.000 DISOCCUPATI
Negli ultimi tre mesi su tre auto che uscivano dalla Fiat, due andavano in magazzino e solo una si poteva vendere. Poi Agnelli ha detto basta. Come finirà?...
di Giuseppe Turani



George Lichtheim
Storia dell'imperialismo

SONZOGNO

George Lichtheim
STORIA DELL'IMPERIALISMO
L'imperialismo in un esame storico-critico che spazia dall'impero romano al ruolo attuale delle superpotenze.
"Saggi" Pagine 160 - L. 2.000

GIUSEPPE GADDI
Neofascismo in Europa

TERESA NOCE
Rivoluzionaria professionale
Le memorie di "Estella"

ORESTE LIZZADRI
La boje!
Alberi e vicende della prima CGI

Enciclopedia degli uccelli
Novità e ristampe
autunno '74.
La Pietra
Viale Feltrina 75 - Milano

CASA EDITRICE esaminerebbe manoscritti
Spedite a: **CASELLA POSTALE 86 - PESCARA**

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri



Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno.
Renault 6: L. 850 cc, 125 km/h.
TL. 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.

Un documento della Direzione del PCI

Un'ampia convergenza democratica per rinnovare la scuola

La costituzione dei nuovi organi collegiali, scadenza di grande importanza per la scuola italiana - La ripresa scolastica avviene quest'anno nelle condizioni di crisi generalizzata drammaticamente avvertite dagli studenti, dagli insegnanti e specialmente dalle famiglie dei lavoratori - I punti programmatici sui quali può realizzarsi una larga unità di forze democratiche

La Direzione del PCI ha preso in esame la situazione della scuola italiana alla luce dei problemi posti drammaticamente in evidenza dalla riapertura dell'anno scolastico e in vista dell'imminente entrata in vigore dei decreti delegati che danno attuazione alla legge sul nuovo stato giuridico.

Questo impegno democratico è tanto più necessario in un momento particolarmente difficile quale è quello che la democrazia italiana oggi attraversa. Di fronte ai pericoli e alle insidie che le trame eversive e le manovre della destra politica ed economica comportano per la vita democratica del paese e di fronte all'aggravarsi della crisi istituzionale, estendere la democrazia in una realtà di tanta importanza quale è quella della scuola, sviluppare in modo costruttivo un'esperienza di partecipazione diretta dei cittadini e dei lavoratori alla gestione delle istituzioni, orientare in senso conseguente democratico la vita culturale e scientifica e la formazione delle giovani generazioni, significa infatti dare un contributo di grande valore alla battaglia delle forze popolari per il consolidamento della democrazia, per il risanamento delle istituzioni, per un governo della cosa pubblica capace di dar risposta alle attese e ai problemi del paese.

L'effettivo esercizio del diritto allo studio sancito dalla Costituzione. Le minacce di recessione e il pericolo che ne deriva di un ulteriore abbassamento dei tassi di occupazione che sono inferiori a quelli di tutti i paesi industrializzati, aggravano drammaticamente le prospettive dell'occupazione giovanile e il problema della ricerca di un lavoro al termine degli studi; diventa sempre più preminente come dimostra anche la vicenda del concorso appena avviato con più di 400.000 concorrenti per 23.000 posti di insegnamento - il fenomeno della disoccupazione o della sottoccupazione intellettuale, e sempre più evidenti divengono i guasti e gli sprechi di uno sviluppo dell'istruzione caotico e disordinato, non coordinato con obiettivi di crescita dell'occupazione, di sviluppo scientifico e tecnico, di progresso economico e sociale del paese. Più in generale l'inefficienza del governo e della classe dirigente di dare soluzioni ai problemi fondamentali della nostra società si traduce nella scuola in un vuoto di prospettive che accentua la crisi degli orientamenti ideali e culturali e degli indirizzi degli studi, della formazione professionale e della ricerca.

In particolare la Direzione del PCI richiama l'attenzione sui seguenti punti programmatici sui quali può realizzarsi un'ampia convergenza unitaria di forze democratiche: 1) un conseguente impegno antifascista, che non solo deve significare che non c'è posto nelle scuole per la violenza teppistica e per la propaganda del fascismo, ma che deve tradursi in un'azione quotidiana di educazione democratica che porti nella scuola i principi e lo spirito della Costituzione, i problemi del mondo del lavoro, i grandi temi della realtà contemporanea; 2) una concezione della scuola che escluda ogni prevaricazione di parte ed ogni pretesa integralistica e che ne faccia una scuola rispettosa del pluralismo che caratterizza la società italiana, aperta al confronto tra le diverse posizioni politiche, culturali e ideali; 3) un coerente impegno per uno sviluppo programmatico e rinnovato dell'istruzione basato sulle profonde riforme da tempo necessarie e mature - che riequilibrino il rapporto fra spese correnti e spese di investimento (nell'edilizia, nelle attrezzature didattiche e scientifiche, nella qualificazione dell'insegnamento); che ponga l'obiettivo di eliminare gli sprechi (ripetizioni, abbandoni, durata del corso degli studi, sviluppo iperforico di indirizzi privi di adeguati sbocchi occupazionali o del tutto avulsi dalle esigenze di una società moderna come le scuole femminili) che caratterizzano l'attuale espansione scolastica; che sia coordinato con chiari obiettivi generali di sviluppo dell'occupazione, di modificazione dell'organizzazione della produzione e del lavoro, di progresso economico, sociale e civile del paese.

Questa esigenza di programmazione non può essere ulteriormente elusa se non si vuole che le conquiste di un'espansione di massa della scolarità come quella che si è realizzata in Italia negli ultimi 10 anni siano annullate, come sta accadendo, dalla disgregazione in atto della scuola e dai guasti prodotti da uno sviluppo scolastico caotico e disordinato. E' in questo quadro che vanno viste le esigenze: a) di un'azione realmente incisiva per garantire effettivamente il diritto allo studio ai giovani provenienti da famiglie di lavoratori e dagli strati più popolari a partire dall'istruzione di base (espansione e qualificazione della scuola per l'infanzia, graduale realizzazione del pieno tempo nella scuola obbligatoria; prolungamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola secondaria; creazione di adeguate strutture e servizi di uso collettivo). Nello stesso tempo occorre aprire realmente la scuola anche a chi lavora, in particolare valorizzando e dando la più ampia attuazione alle recenti conquiste operate di un tempo retribuito per la formazione e l'istruzione; b) di un rinnovamento didattico e culturale, che porti nella scuola la cultura più avanzata, la apra al confronto con



Perché tanti studenti non avranno il presalario

Caro direttore, Il mio scritto per un problema che riguarda l'Università, precisamente il fatto che quest'anno hanno portato il numero degli esami necessari per prendere il presalario, da 10 a 12. Il magnifico Rettore e il ministro Malfatti, dovrebbero fare loro l'esperienza di vivere e studiare con un reddito del presalario (lire 250.000 per gli esterni, soldi che ci vengono corrisposti con enorme ritardo). Credo non proprio questi i signori che con il presalario, in questi tempi d'oro, si possa vivere e addirittura studiare meglio dello scorso anno? Evidentemente la data del presalario non deve averli toccati se hanno pensato che gli studenti se la sono passata tanto bene da aver potuto dare a giugno un'espansione di questo o...

pratiche, in spiegazioni date a voce o sulla lavagna. La scuola deve essere presentata al preside della scuola. Il suddetto articolo, richiamato dal ministero della P.I. nella circolare n. 349 prot. 1086/82/8 C. del 12/10/74, è riaperto dallo stesso nella risposta ad un esposto presentato recentemente da un parente, il signor Spatocco, contro una scuola media del centro storico, assicura al soggetto handicappati un'egualanza giuridica sostanziale in conformità al principio costituzionale che vuole a un eguale trattamento di situazioni uguali a un disuguale trattamento di situazioni disuguali.

Primo risultato della lotta per la democrazia

La Direzione del PCI considera l'istituzione degli organi collegiali come un primo anche se ancora parziale risultato della lotta per la democrazia nella scuola che si è sviluppata con ampiezza negli ultimi anni e che ha avuto come principali protagonisti il movimento degli studenti, le forze democratiche degli insegnanti e del personale scolastico, l'azione innovatrice degli enti locali amministrati dalle sinistre, l'intero schieramento della classe operaia e delle forze popolari impegnato in misura crescente nella battaglia per la scuola. Nonostante le tenaci resistenze frapposte dalle forze conservatrici interne ed esterne alla maggioranza governativa e particolarmente attive nella DC, e nonostante i limiti e le restrizioni che il governo ha voluto introdurre nell'elaborazione della legge delega e nella stesura dei decreti delegati e che i comunisti hanno fermamente combattuto e denunciato, una prima rottura è stata compiuta nella tradizionale configurazione della scuola come istituzione sottoposta al controllo esclusivo del governo, degli uffici ministeriali, della burocrazia scolastica; il risultato è che più consistenti diritti democratici sono stati riconosciuti a coloro che operano nella scuola e che è stata aperta la strada a un intervento delle masse popolari che realizzi un più stretto rapporto tra la scuola e i problemi di sviluppo e di rinnovamento della società. E' dunque un confronto che non ha precedenti nella storia della scuola italiana quello che si svilupperà nei prossimi mesi in vista delle elezioni dei nuovi organi di governo; e ciò dà la possibilità di dare accresciuto vigore alla lotta per far uscire la scuola dalla crisi aggirando le indispensabili profonde riforme.

Al centro del dibattito i problemi reali della scuola

E' su questa realtà della scuola e sui problemi di riforma, di programmazione e di sviluppo che ne discendono che deve svilupparsi il confronto anche in vista delle elezioni dei nuovi organi di governo. I comunisti respingono perciò l'impostazione che viene portata avanti dai gruppi moderati della Democrazia Cristiana e che tende a separare, riducendola a un fatto meramente formale, i problemi di una nuova gestione della scuola da quelli della sua riforma; e per le forze politiche democristiane, che si vorrebbe guardare alle elezioni nella scuola come a un terreno di scontro sulle basi di pregiudiziali e contrapposizioni ideologiche o di partito. Sono i problemi reali che stanno alla base della crisi della scuola e che la collegano alle questioni più generali di sviluppo della società che debbono essere al centro del dibattito; ed è a partire da questi problemi e dalla necessità di dare ad essi coerenti soluzioni innovatrici che si può e deve realizzare un'ampia convergenza democratica fra gli studenti, fra gli insegnanti, fra i genitori, fra tutti i cittadini interessati al rinnovamento della scuola. Favorire questa convergenza, promuovendo incontri e discussioni, anche allo scopo di facilitare la scelta dei candidati migliori al di fuori di schemi di liste di partito, è compito cui possono concorrere le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, i centri di vita democratica locale, le associazioni popolari, giovanili e femminili. Le diverse correnti culturali e ideali che animano la vita della democrazia italiana.

Le elezioni, occasione per un più vasto confronto

Tale riforma deve riguardare sia l'istruzione di base (espansione generalizzata della scuola per l'infanzia, pieno tempo, revisione dei programmi, superamento della separazione fra elementare e media, ecc.) sia la scuola superiore, dove è urgente realizzare una struttura unitaria che dia a tutti i giovani un fondamento più avanzato di formazione culturale comune e che al tempo stesso assicuri, attraverso le articolazioni opzionali e sulla base di un asse culturale orientato in senso tecnologico e scientifico, un più stretto rapporto critico tra preparazione culturale e qualificazione professionale. A questo fine è anche indispensabile una legge cornice di carattere nazionale che consenta alle Regioni di impostare in termini culturali e tecnicamente validi sistemi di formazione professionale e di specializzazione per i giovani che escono dalla scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore. Per avanzare verso questi obiettivi, le imminenti elezioni nelle scuole per la costituzione dei nuovi organi di governo devono essere non già un'occasione per «contarsi», a conclusione di uno scontro tra precostituite posizioni ideologiche, bensì l'occasione per un più ampio confronto democratico su questi problemi e per un ulteriore e più vigoroso sviluppo del movimento per risolverli. La Direzione del PCI chiama perciò le proprie organizzazioni e tutti i militanti a un pieno impegno in vista di questa scadenza: non per la ricerca di un'affermazione di partito, bensì per contribuire a costruire quella ampia convergenza unitaria democratica che è necessaria per far uscire la scuola dalla crisi in cui tanti anni di malgoverno democristiano l'hanno gettata, avviando concretamente il necessario rinnovamento che è indispensabile per rispondere alla giusta esigenza di una scuola che funzioni, raccomando la scuola con gli obiettivi di un diverso sviluppo economico e sociale e di generale crescita culturale e civile del paese.

Meno anni di studio prima dell'Università

Desidero congratularmi con l'autore dell'articolo «L'asse del rinnovamento» (l'Unità del 1° scorso) perché giustamente a un certo punto rileva: «Senza dubbio si può correggere il modo attuale di spendere le risorse economiche per la scuola di riforma scolastica e che sono comparsi anche sull'Unità» a tale «accorciamento». Infatti la maggioranza maggioritaria del Paese europeo sia dell'Est che dell'Ovest ha, da almeno una generazione, effettuato tale accorciamento. Personalmente conosco bene la situazione scolastica francese dove la durata degli studi preuniversitari (dopo i 5 anni della «elementari») si svolge in 7 anni contro i 10 di noi. Il che è un chiaro segno di riforma scolastica e che sono comparsi anche sull'Unità» a tale «accorciamento». Infatti la maggioranza maggioritaria del Paese europeo sia dell'Est che dell'Ovest ha, da almeno una generazione, effettuato tale accorciamento.

LA DIREZIONE DEL PCI

La «Pagina della scuola» riprenderà regolarmente le pubblicazioni giovedì prossimo, 17 ottobre.

Questione di legittimità sulla composizione allargata della Corte Costituzionale

RINVIATA LA DECISIONE SUI «FONDI NERI» MONTEDISON

Le tesi della parte civile dichiarate «non manifestamente infondate» - I giudizi costituzionali hanno sollevato un'altra questione d'ufficio - La prossima udienza a novembre - Gli effetti dell'atteggiamento della commissione parlamentare inquirente che respingendo le richieste comuniste ha avocato l'istruttoria

Lama, Storti e Vanni alla «Gazzetta del Popolo»

TORINO. 9. L'impegno delle Confederazioni sindacali per la vertenza della Gazzetta del Popolo di Torino è stato ribadito da Lama, Storti e Vanni, intervenuti a un'assemblea dei lavoratori e dei quotidiani torinesi. All'assemblea erano presenti anche i segretari della FLM Trentin, Benvenuto e Benivoglio e dei poligrafici Colzi, Botti e Giampietro. La segreteria della Federazione unitaria, con la somma di un milione, ha aderito all'iscrizione sottoscritta da giornalisti e tipografi per la Gazzetta. La segreteria della FLM ha sottoscritto mezzo milione.

Trent'anni al marine USA che uccise tre napoletani

NAPOLI. 9. E' stato condannato a trent'anni di reclusione il marine statunitense Michael Dawine Cox che uccise a scopo di rapina tre contrabbandieri.

Il giudizio sul conflitto di attribuzione tra la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa e l'autorità giudiziaria in merito alla vicenda dei «fondi neri» Montedison, per ora resta congelato. Questo è l'effetto del decreto presidenziale che ha prescelto per la prima volta un giudice costituzionale i quali avrebbero dovuto sortire gli 8 sedici membri aggiunti che, in base ad una legge del 1962, dovrebbero integrare la Corte in determinati casi. In effetti questa legge che porta il numero 20 prevede all'articolo 11 che il collegio giudicante venga allargato nei modi previsti dalla Costituzione, all'articolo 134 ultimo paragrafo, per i giudizi d'accusa contro il presidente della Repubblica e contro i ministri. Davanti ai giudici della Consulta gli avvocati di parte civile cioè del giornale che rivela lo scandalo hanno sostenuto che questa legge è illegittima. Perché illegittima? Perché hanno sostenuto gli avvocati Orzono Melignano e Domenico D'Amato, la Costituzione agli articoli 134 e 135 fissa tassativamente la composizione della Corte costituzionale anche per quanto riguarda i giudizi d'accusa. Queste competenze non possono essere estese, così come è accaduto con la legge del 1962, con una norma ordinaria.

Dunque, hanno chiesto ieri in udienza gli avvocati, la corte deve dichiarare l'illegittimità della norma e procedere nel giudizio senza integrare la sua composizione con i 16 membri sorteggiati da una lista di 45 predisposta a suo tempo dal Parlamento.

I giudici costituzionali hanno affermato ieri, dopo una camera di consiglio di 2 ore, che la questione non è manifestamente infondata e ha sospeso ogni decisione in attesa di pronunciarsi nel merito della questione di costituzionalità. «Non è questa stessa camera di consiglio, autonomamente, i giudici costituzionali hanno sollevato un'altra questione di legittimità sempre in relazione all'articolo 11 della legge n. 20 del 1962. Tale norma prevede che la pronuncia sulla competenza «abbia luogo sentito un rappresentante della commissione parlamentare inquirente e non anche l'autorità giudiziaria».

Dicono, questa è la sostanza del provvedimento, i giudici costituzionali: perché deve essere presente un rappresentante della commissione inquirente e non il magistrato? Se il conflitto è tra questi due organi non è giusto, non è equo che uno sia presente e all'altro sia invece impedito di spiegare le proprie ragioni. E anche di questa questione la Corte si occuperà in una udienza ad hoc che dovrebbe tenersi ai primi di novembre. Infatti l'ordinanza della corte sarà pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale, perché il presidente Bonifacio ha deciso di ridurre il più possibile i tempi per la risoluzione della questione che è una diretta conseguenza della grave iniziativa (presa da una composita maggioranza in sede di commissione parlamentare inquirente) di avocare il processo che era in mano al magistrato ordinario. Una avocazione, tra l'altro, non sostenuta da alcun va-

lido motivo perché, contemporaneamente, la stessa maggioranza non ritiene di muovere, così come vuole la legge, nessuna accusa a ministri eventualmente implicati nella vicenda. I comunisti hanno sempre sostenuto che delle due l'una: o si muovono ai ministri delle precise accuse e allora indaghi la commissione; o non è possibile muovere tali accuse e allora gli atti devono tornare al giudice ordinario. La soluzione adottata è stata un compromesso grave che ha prodotto anche questo ulteriore ritardo determinato dalla decisione della Corte costituzionale. Ma vengano all'ordinanza dei giudici di palazzo della Consulta. «Questa corte quale autorità giurisdizionale investita del giudizio instaurato a seguito della presente, che possono sortire nelle varie fasi del giudizio stesso è chiamata a fare applicazione. La questione di legittimità sollevata sull'articolo 11 è rilevante, perché ove fosse accolta, non dovrebbe farsi luogo al sorteggio. Essa - hanno proseguito i giudici - non appare manifestamente infondata, perché i conflitti previsti dalla legge, che possono sortire tra l'autorità giudiziaria ordinaria o militare e gli organi parlamentari dei procedimenti d'accusa, prima che questa sia promossa dal Parlamento a carcere finito, rientrano come una specie del genere, nel novero dei conflitti di attribuzione tra i poteri dello

Stato ed è quindi dubbio che la legge, pur potendo validamente disciplinare la materia per quanto riguarda i soggetti legittimati e le modalità del procedimento possa altresì sottrarre la risoluzione alla Corte Costituzionale nella sua composizione ordinaria quale stabilita dal primo comma dell'articolo 135. Nell'ordinanza, inoltre, la Corte motiva la questione di legittimità costituzionale sollevata dall'ufficio istruttorio di base (espansione e qualificazione della scuola per l'infanzia, graduale realizzazione del pieno tempo nella scuola obbligatoria; prolungamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola secondaria; creazione di adeguate strutture e servizi di uso collettivo). Nello stesso tempo occorre aprire realmente la scuola anche a chi lavora, in particolare valorizzando e dando la più ampia attuazione alle recenti conquiste operate di un tempo retribuito per la formazione e l'istruzione; b) di un rinnovamento didattico e culturale, che porti nella scuola la cultura più avanzata, la apra al confronto con

Un confronto «all'americana» è avvenuto stamane nelle carceri del Buoncammino. Raggio, Maria Rosa Cardia, Orrù e Sechi, in una bomba incendiaria nella casa di sette giovani iscritti ai comunisti del PCI, e i testimoni che li hanno visti fuggire dopo l'attentato, assieme ad un terzo teppista (già individuato). Nanni Frau, studente di medicina iscritto al FUAN e a «Fronte della gioventù», ha ovviamente negato. Il secondo attentatore, Franco Spanu, un iscritto al MSI, dall'attività non ben specificata, ha sostenuto che al momento dell'attentato si trovava con amici in un «club» di via S. Lucifero, in altra parte della città. Il «ritorno» è appunto quello del «Fronte della gioventù», e gli amici sono tutti missini. L'alibi, a quanto sembra, è subito caduto, anche perché gli abitanti del quartiere avrebbero riconosciuto nello Spanu il quadrilatero che ha personalmente lanciato la bomba incendiaria. La procura della Repubblica, pur ritenendolo responsabile dell'attentato, si è limitata ad incriminarlo e per pubblica indimidazione, porto e detenzione abusiva di esplosivi. Accuse quanto mai tenui e generiche, dal momento che solo per caso l'esplosione della bomba non ha provocato la morte o il ferimento di sette persone.

Il gravissimo episodio - denunciano i consiglieri regionali comunisti Macis, Raggio, Maria Rosa Cardia, Orrù e Sechi, in una interpellanza urgente rivolta al presidente della giunta Del Rio - costituisce l'ultimo anello di una catena di gesta criminali. E' stata citata in proposito dal gruppo del PCI la sezione missina di via Umbra, un vero e proprio centro della sovversione cittadina, da dove sono sempre partiti gli attacchi alle organizzazioni democratiche, alle sedi universitarie e ai lavoratori.

Paolo Gambescia

g. p.

Il riconoscimento del doposcuola nelle elementari

Caro Unità, in data 9 maggio 1973 fu presentata alla Camera dei deputati con il n. 2102 una proposta di legge che ritengo giusta e da appoggiare, perché va incontro a numerosi lavoratori doposcuola nelle scuole elementari statali in quanto questo servizio è stato finora inspiegabilmente escluso dalla valutazione ai fini economici e della carriera degli insegnanti di ruolo, mentre con altri provvedimenti legislativi sono stati riconosciuti gli anni di servizio prestati al di fuori delle scuole statali.

Il servizio riconosciuto è limitato nella proposta di legge n. 2102 al massimo di tre anni. Il servizio prestato al di fuori delle scuole statali è stato riconosciuto ai fini economici e della carriera degli insegnanti di ruolo, mentre con altri provvedimenti legislativi sono stati riconosciuti gli anni di servizio prestati al di fuori delle scuole statali.

Meno anni di studio prima dell'Università

Desidero congratularmi con l'autore dell'articolo «L'asse del rinnovamento» (l'Unità del 1° scorso) perché giustamente a un certo punto rileva: «Senza dubbio si può correggere il modo attuale di spendere le risorse economiche per la scuola di riforma scolastica e che sono comparsi anche sull'Unità» a tale «accorciamento». Infatti la maggioranza maggioritaria del Paese europeo sia dell'Est che dell'Ovest ha, da almeno una generazione, effettuato tale accorciamento.

Personalmente conosco bene la situazione scolastica francese dove la durata degli studi preuniversitari (dopo i 5 anni della «elementari») si svolge in 7 anni contro i 10 di noi. Il che è un chiaro segno di riforma scolastica e che sono comparsi anche sull'Unità» a tale «accorciamento». Infatti la maggioranza maggioritaria del Paese europeo sia dell'Est che dell'Ovest ha, da almeno una generazione, effettuato tale accorciamento.

Se si passa dalla elementare alla scuola secondaria

Signor direttore, ho indirizzato alla segreteria provinciale del Sinascel-CISL, la seguente lettera: «Questa legge che prevede in servizio di ruolo nella scuola elementare ho dovuto constatare con grave senso di disagio che il testo dei decreti delegati non prevede il riconoscimento del servizio di ruolo nella scuola elementare alla scuola secondaria, mentre una norma esplicita al riguardo è stata prevista per i professori di ruolo che entrano nella scuola media della scuola secondaria di 2° grado.

«La discriminazione è assurda e intollerabile, né vale l'eccezione in proposito, forse nell'intento di attenuare la grossa responsabilità, che "si tratta di una norma vigente nel settore e non di una innovazione" tanto che si è per testuale ed esplicita ammissione dell'editoriale apparso nel n. 11-12 de I maestri d'Italia, «è persistito, nell'attuale limitazione del riconoscimento discriminatorio nei confronti dei maestri, che non aveva più ragione d'essere, anche considerazione della affermata principio della mobilità verticale e delle prospettive della preparazione a livello universitario per tutti».

La discriminazione a scuola verso gli handicappati

Alla direzione dell'Unità. A seguito della segnalazione pervenuta a questa Associazione, parte di sette giovani ragazzi handicappati, cui è stata rifiutata da alcune scuole della città e della provincia, la domanda di dispensa presentata alla legge n. 653 del 4 maggio 1974, allo scopo di integrare quanti (genitori, handicappati adulti, operatori sociali) sono direttamente interessati alla questione, vi sarei oltremodo grato se vorrete dare pubblicazione di alcune precisazioni.

«L'iniziale delusione per questo stato di cose si è trasformata in profonda amarezza nel rilevare che la legge 14 agosto 1974, n. 358, riguardante le nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche, perseverando in questo assurdo criterio discriminatorio, ha escluso dal beneficio dell'ammissione gli insegnanti elementari di ruolo, laureati, che non abbiano conseguito la laurea in pedagogia o in scienze pedagogiche, o come comandanti, nelle scuole statali secondarie e artistiche».

Il gravissimo episodio di Cagliari

Un confronto «all'americana» è avvenuto stamane nelle carceri del Buoncammino. Raggio, Maria Rosa Cardia, Orrù e Sechi, in una bomba incendiaria nella casa di sette giovani iscritti ai comunisti del PCI, e i testimoni che li hanno visti fuggire dopo l'attentato, assieme ad un terzo teppista (già individuato). Nanni Frau, studente di medicina iscritto al FUAN e a «Fronte della gioventù», ha ovviamente negato. Il secondo attentatore, Franco Spanu, un iscritto al MSI, dall'attività non ben specificata, ha sostenuto che al momento dell'attentato si trovava con amici in un «club» di via S. Lucifero, in altra parte della città. Il «ritorno» è appunto quello del «Fronte della gioventù», e gli amici sono tutti missini. L'alibi, a quanto sembra, è subito caduto, anche perché gli abitanti del quartiere avrebbero riconosciuto nello Spanu il quadrilatero che ha personalmente lanciato la bomba incendiaria. La procura della Repubblica, pur ritenendolo responsabile dell'attentato, si è limitata ad incriminarlo e per pubblica indimidazione, porto e detenzione abusiva di esplosivi. Accuse quanto mai tenui e generiche, dal momento che solo per caso l'esplosione della bomba non ha provocato la morte o il ferimento di sette persone.

Per i fatti sopra lamentati ho ritenuto di non poter fare più in proposito, forse nell'intento di attenuare la grossa responsabilità, che "si tratta di una norma vigente nel settore e non di una innovazione" tanto che si è per testuale ed esplicita ammissione dell'editoriale apparso nel n. 11-12 de I maestri d'Italia, «è persistito, nell'attuale limitazione del riconoscimento discriminatorio nei confronti dei maestri, che non aveva più ragione d'essere, anche considerazione della affermata principio della mobilità verticale e delle prospettive della preparazione a livello universitario per tutti».

SCRITTORI ITALIANI: ROCCO SCOTELLARO

Vero poeta della libertà contadina

« Uno si distrae al bivio »: un nuovo volume di inediti dell'intellettuale lucano scomparso ventuno anni fa

ROCCO SCOTELLARO, « Uno si distrae al bivio », Basilicata Editrice, pp. XII-153, L. 2.000

A ventun anni dalla morte di Rocco Scotellaro, un nuovo volume di inediti viene ad arricchire la fisionomia di questo singolare intellettuale e poeta lucano, scomparso assai prematuramente (era nato a Tricarico, in provincia di Matera, nel 1923). Uno si distrae al bivio comprende il racconto lungo che dà il titolo al volume, datato 1943; vari altri scritti narrativi, appartenenti soprattutto agli anni 1951 e '52; e la ristampa di una serie di materiali preparatori per l'incompiuto romanzo autobiografico L'una putanella, apparso anch'esso

postumo, come tutte le cose di Scotellaro. La prefazione è di Carlo Levi, che di Rocco fu amico e guida ed è tra i principali malleadori della sua fama. Riproponendo ai giovani lettori il « caso Scotellaro », Levi non si limita a riportarlo a una precisa stagione del nostro meridionalismo letterario ma celebra con calore le doti dello scrittore nella creazione di miti e simboli artisticamente risolti. « Poeta » (in tutti i sensi contemporanei) e equivalente della parola, come azione, come creazione, come immagine della libertà contadina. In effetti Uno si distrae al bivio è racconto notevole per la densità del linguaggio ellit-

tico e fortemente allusivo in cui l'adolescente Scotellaro ambisce a trasporre le inquietudini tipiche del passaggio all'età matura, fantasticando accesa sulla propria condizione popolare e paesana. Va ricordato che queste pagine risalgono al periodo immediatamente precedente la caduta del fascismo, quale poteva essere vissuto nel « mondo Sud »; questo è lo sfondo su cui si colloca la ricerca di identità compiuta dal narratore, per l'interposizione di una persona del protagonista. I termini di riferimento sono l'ambizione di attività gloriosa e assieme le ansie di autenticità morale: « Davvero povero Ramorra! Non sapevo che volere. Quante aspirazioni, quante lenti per l'avvenire! Cose incominciate, poesie, artefatti, drammi di tre atti e tanti quadri! I suoi amici volevano una sola cosa, l'ottenere ed erano contenti. Ramorra voleva l'impossibile, s'era messo in testa di vedere il suo nome o grido come quello d'un calceatore o scritto grande sui libri. Voleva cominciare sui giornali, ma finì con l'impartire lezioni private guadagnando qualche sigaretta e intanto gli andava a genio frequentare i suoi amici d'infanzia. Gli faceva nodo alla gola se gli dicevano che lui da gran tempo non li guardava più, su perbo dei suoi studi. Questi artigianetti di una lira e mezza all'ora gli dicevano della umanità sofferente che resta dove la mettono e non pensa di arrivare dove non può ». « Tutta l'attività successiva di Scotellaro sarà dedicata a risolvere questo difficile rapporto di fedeltà di un intellettuale meridionale con le classi subalterne: ecco le poesie di E' fatto giorno, l'inchiesta sociologica Contadini del Sud, il citato romanzo L'una putanella; assieme, si sviluppa l'impegno politico, come sindaco socialista e organizzatore sindacale. Ma nell'esordio letterario ciò che colpisce soprattutto è l'intensità della visione interiore. Il racconto prende corpo attraverso apologetici, saggi, sussulti della memoria, lettere a se stesso e al Paradiso. La figura del padre incombe, temibilmente giudicatrice; alla madre vien dedicata la più amorosa bestemmia, « Muorimi, mamma, che ti vorrò più bene! »; le dimesse, timide relazioni con ragazze vengono esorcizzate gridando che « le donne belle debbono essere impiccate ed arse ».

NARRATORI ITALIANI

Una trappola dell'ambiguo

« Transferi », di Erika Kaufmann: storia di una donna che cerca, attraverso la psicoanalisi, una risposta individuale a problemi che hanno radici collettive

ERIKA KAUFMANN, « Transferi », Feltrinelli, pp. 320, L. 3.000

«L'analisi è una grossa esperienza analitica: certo, ma non per Federica, protagonista di questo romanzo. Quarantenne, legata a Simone, suo marito, da un vincolo sentimentale sado-masochistico Federica è arrivata ad un punto-morale di propria esistenza. Bloccata nei rapporti, instabili e fugaci, verso gli altri; ostacolata dalle proprie problematiche psicologiche nella progettazione di un futuro possibile; ancorata ad una dimensione di dipendenza dalla figura paterna, vista come un'immagine ossessiva e persecutoria, è dilaniata da conflitti interiori e da crisi di angoscia che le rendono « insincrona » la vita.

«L'analisi è una grossa esperienza analitica: certo, ma non per Federica, protagonista di questo romanzo. Quarantenne, legata a Simone, suo marito, da un vincolo sentimentale sado-masochistico Federica è arrivata ad un punto-morale di propria esistenza. Bloccata nei rapporti, instabili e fugaci, verso gli altri; ostacolata dalle proprie problematiche psicologiche nella progettazione di un futuro possibile; ancorata ad una dimensione di dipendenza dalla figura paterna, vista come un'immagine ossessiva e persecutoria, è dilaniata da conflitti interiori e da crisi di angoscia che le rendono « insincrona » la vita. Ricercare questo significato e liberarsi dalla dipendenza paterna (tra le due cose esiste una stretta connessione) è diventato il tema dominante della vita di Federica: operazioni entrambe inattuabili per essere autonome ed indipendenti, in concreto per vivere come una donna emancipata.

Da bambina Federica, repressa nelle manifestazioni dei propri bisogni conoscitivi e creativi, vive di fantasie; utilizza l'intelligenza precoce per la costruzione di un proprio mondo scisso da quello reale nel quale si sente rifiutata ed esclusa; da adulta realizza il cambiamento con una modalità romantico-individualista attraverso evasioni e fughe dal mondo circostante, con una fragilità negli impegni professionali; attraverso la ricerca di un ruolo materno non sostenibile proprio per questa fragilità emotionale, per questa incapacità ad organizzare su basi stabili i rapporti umani; attraverso l'assunzione di atteggiamenti di una femminilità chiara significato narcisistico. La stessa esperienza psicoanalitica si colloca in questa cultura dove ognuno cerca di ribellarsi all'ordine costituito. Nasce e si sviluppa così un rapporto terapeutico pieno di fraintendimenti, al limite tra l'innamoramento e la seduzione, che oscilla tra il desiderio dell'incesto, per

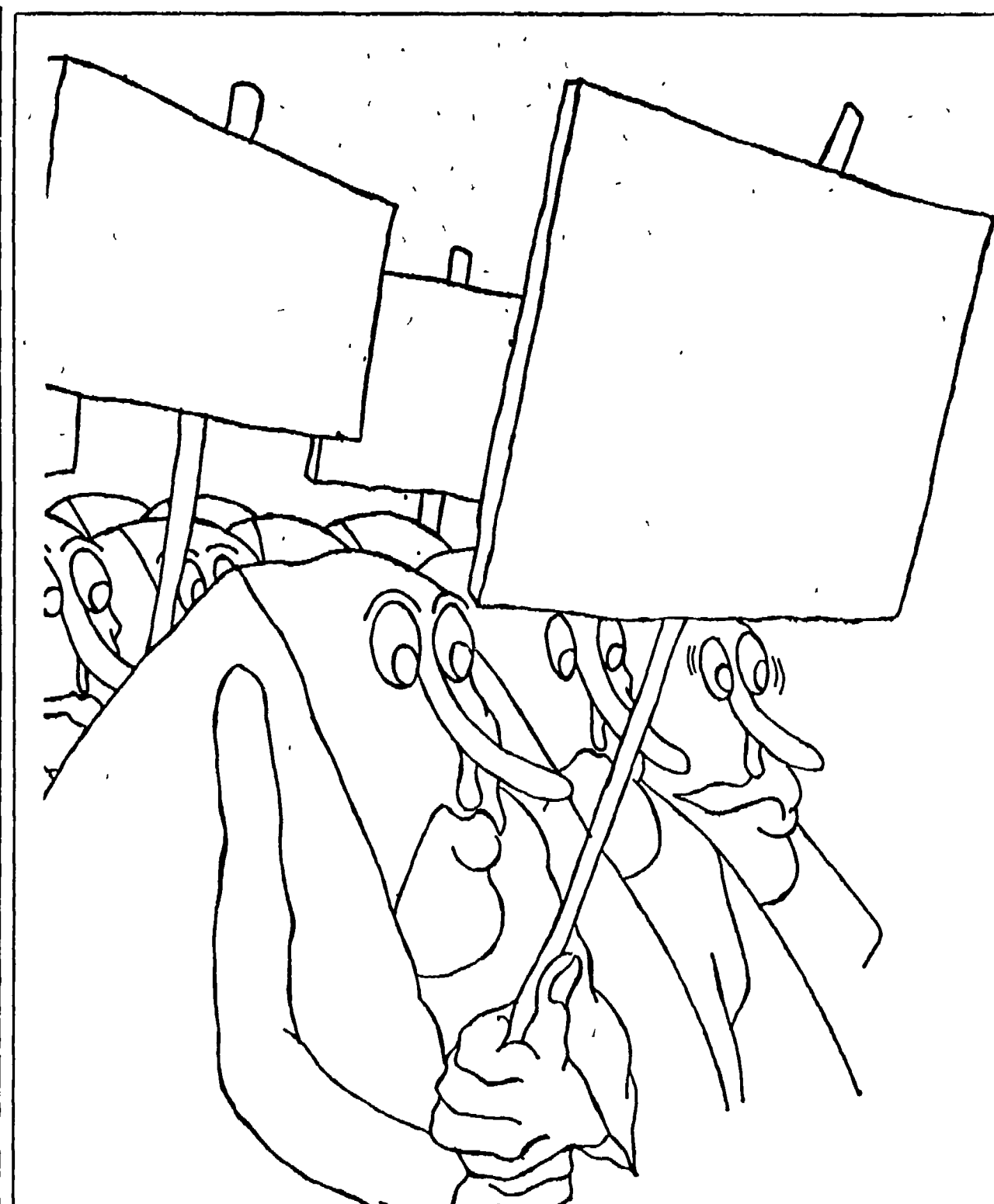
«L'analisi è una grossa esperienza analitica: certo, ma non per Federica, protagonista di questo romanzo. Quarantenne, legata a Simone, suo marito, da un vincolo sentimentale sado-masochistico Federica è arrivata ad un punto-morale di propria esistenza. Bloccata nei rapporti, instabili e fugaci, verso gli altri; ostacolata dalle proprie problematiche psicologiche nella progettazione di un futuro possibile; ancorata ad una dimensione di dipendenza dalla figura paterna, vista come un'immagine ossessiva e persecutoria, è dilaniata da conflitti interiori e da crisi di angoscia che le rendono « insincrona » la vita. Ricercare questo significato e liberarsi dalla dipendenza paterna (tra le due cose esiste una stretta connessione) è diventato il tema dominante della vita di Federica: operazioni entrambe inattuabili per essere autonome ed indipendenti, in concreto per vivere come una donna emancipata. Per questo ricorre alla psicoanalisi e si espone al rischio della « distruzione » della personalità attuale (già distrutta), in cambio di una speranza di rinascita su basi meno condizionate e frustrate. In cambio cioè di una condizione (che si rivelerà poi illusoria) in cui la riflessione sull'immagine di sé non evoca sentimenti di colpa e bisogni di espiazione, ma alimenta desideri, immaginazioni e concretizzazioni di processi liberatori. Ne deriva una sfida costante verso l'analisi (raccontata con il linguaggio delle sedute analitiche apparentemente senza senso ma sostanzialmente ricche) sul quale proietta i sentimenti e i tentativi di amore ed odio di aggressività e passività accumulati in anni di carenze affettive, di conflitti intrafamiliari, di ribellioni repressi. Nasce e si sviluppa così un rapporto terapeutico pieno di fraintendimenti, al limite tra l'innamoramento e la seduzione, che oscilla tra il desiderio dell'incesto, per

«L'analisi è una grossa esperienza analitica: certo, ma non per Federica, protagonista di questo romanzo. Quarantenne, legata a Simone, suo marito, da un vincolo sentimentale sado-masochistico Federica è arrivata ad un punto-morale di propria esistenza. Bloccata nei rapporti, instabili e fugaci, verso gli altri; ostacolata dalle proprie problematiche psicologiche nella progettazione di un futuro possibile; ancorata ad una dimensione di dipendenza dalla figura paterna, vista come un'immagine ossessiva e persecutoria, è dilaniata da conflitti interiori e da crisi di angoscia che le rendono « insincrona » la vita. Ricercare questo significato e liberarsi dalla dipendenza paterna (tra le due cose esiste una stretta connessione) è diventato il tema dominante della vita di Federica: operazioni entrambe inattuabili per essere autonome ed indipendenti, in concreto per vivere come una donna emancipata. Per questo ricorre alla psicoanalisi e si espone al rischio della « distruzione » della personalità attuale (già distrutta), in cambio di una speranza di rinascita su basi meno condizionate e frustrate. In cambio cioè di una condizione (che si rivelerà poi illusoria) in cui la riflessione sull'immagine di sé non evoca sentimenti di colpa e bisogni di espiazione, ma alimenta desideri, immaginazioni e concretizzazioni di processi liberatori. Ne deriva una sfida costante verso l'analisi (raccontata con il linguaggio delle sedute analitiche apparentemente senza senso ma sostanzialmente ricche) sul quale proietta i sentimenti e i tentativi di amore ed odio di aggressività e passività accumulati in anni di carenze affettive, di conflitti intrafamiliari, di ribellioni repressi. Nasce e si sviluppa così un rapporto terapeutico pieno di fraintendimenti, al limite tra l'innamoramento e la seduzione, che oscilla tra il desiderio dell'incesto, per

«L'analisi è una grossa esperienza analitica: certo, ma non per Federica, protagonista di questo romanzo. Quarantenne, legata a Simone, suo marito, da un vincolo sentimentale sado-masochistico Federica è arrivata ad un punto-morale di propria esistenza. Bloccata nei rapporti, instabili e fugaci, verso gli altri; ostacolata dalle proprie problematiche psicologiche nella progettazione di un futuro possibile; ancorata ad una dimensione di dipendenza dalla figura paterna, vista come un'immagine ossessiva e persecutoria, è dilaniata da conflitti interiori e da crisi di angoscia che le rendono « insincrona » la vita. Ricercare questo significato e liberarsi dalla dipendenza paterna (tra le due cose esiste una stretta connessione) è diventato il tema dominante della vita di Federica: operazioni entrambe inattuabili per essere autonome ed indipendenti, in concreto per vivere come una donna emancipata. Per questo ricorre alla psicoanalisi e si espone al rischio della « distruzione » della personalità attuale (già distrutta), in cambio di una speranza di rinascita su basi meno condizionate e frustrate. In cambio cioè di una condizione (che si rivelerà poi illusoria) in cui la riflessione sull'immagine di sé non evoca sentimenti di colpa e bisogni di espiazione, ma alimenta desideri, immaginazioni e concretizzazioni di processi liberatori. Ne deriva una sfida costante verso l'analisi (raccontata con il linguaggio delle sedute analitiche apparentemente senza senso ma sostanzialmente ricche) sul quale proietta i sentimenti e i tentativi di amore ed odio di aggressività e passività accumulati in anni di carenze affettive, di conflitti intrafamiliari, di ribellioni repressi. Nasce e si sviluppa così un rapporto terapeutico pieno di fraintendimenti, al limite tra l'innamoramento e la seduzione, che oscilla tra il desiderio dell'incesto, per

Giuseppe De Luca

Vittorio Spinazzola



LE BOMBE NERE A cura del PCI, sezione dipendenti della Regione Toscana, è uscito in questi giorni da Guaraldi « Filastrocca delle bombe », di Andrea Rauch, un agile volume di disegni e fotografie sul tema della « trama nera » (L. 1500). I disegni sono accompagnati da brevi testi esplicativi o integrativi. Nella riproduzione: un disegno di Rauch

SAGGI DI SOCIOLOGIA

Storia sociale senza i reali protagonisti

Il « Cafone conteso »: un'immagine limitata e sfuocata del Mezzogiorno

ATANASIO MOZZILLO, « Il cafone conteso », Dedalo Libri, pp. 339, L. 3.500

La « contesa » in esame se ha chiaramente per oggetto il mondo meridionale e il contadino costretto a conquistarsi il lavoro e una nuova vita al di fuori del Sud non pone con altrettanta evidenza le figure e le caratteristiche dei « contendenti ». Gli squilibri del mercato del

lavoro, gli effetti dell'accumulazione capitalistica, i meccanismi di potere e i ruoli conservatori di ceti sociali privilegiati non vengono analizzati, ma semplicemente accennati con l'abilità di chi sa scrivere. In punta di penna, una storia sociale del Mezzogiorno senza soffermarsi sui reali protagonisti.

Ben motivata è comunque la critica di Mozzillo alla pubblicistica che descrive il mondo meridionale solo attraverso le contraddizioni di costume e che perciò nasconde la matrice economica del pregiudizio. Il problema del brigantaggio mette in luce difetti ormai « tradizionali » di una impostazione che sembra ricalcare in maniera quasi programmatica il modulo biografico dell'outlaw, del fuorilegge spinto al delitto dalla ingiustizia e dall'indifferenza di una società dissenante; o, in una dimensione meno schilleriana e più domestica, porsi come un'ennesima vittima di quella « malavita contadina » (p. 150).

Che cosa si legge all'estero

Conquiste e problemi della scienza in URSS

AA. VV., « Dudesce nauki » (L'avvenire della scienza), Annuario Internazionale. Mosca, Edizioni « Smanie », pp. 382, rubli 0,61

Giunto alla sesta edizione questo annuario scientifico presenta un panorama estremamente ampio ed interessante degli studi che nell'URSS e nel mondo vengono portati avanti da scienziati e ricercatori nei campi più svariati. Il libro, in particolare, offre una precisa documentazione sullo sviluppo della scienza nell'Unione Sovietica e sui successi ottenuti nelle varie regioni del paese.

risolti, con un particolare riferimento alle regioni « inesplosate » e ai programmi a lunga scadenza. Seguono, quindi, saggi sugli studi termoelettrici, sull'elettronica dei quanti e sui problemi energetici. Nell'annuario non poteva poi mancare una parte dedicata al cosmo. Ed è qui appunto che si trovano gli studi dello scienziato tedesco Alfén, premio Nobel, dedicati all'esame di eventuali difetti verso gli asteroidi. Alfén sostiene infatti che un contatto con questi « pianeti » fornirebbe più dati di quelli ottenuti sino ad oggi dalle stazioni che hanno esplorato Venere e Marte.

Carlo Benedetti

FABBRICA E SOCIETA'

Le lotte nel settore dell'automobile

Una ricerca in sei volumi — il primo è dedicato all'Autobianchi e all'Innocenti — sui conflitti di classe in Italia tra il 1968 e il 1972

« Lotte operaie e sindacato in Italia (1968-1972) », a cura di Alessandro Pizzorno, « I - Autobianchi e Innocenti » di Laura Luppi ed Emilio Renneri, Il Mulino, pp. 216, L. 2.500

E' il primo di una serie di sei volumi dedicati al settore dell'automobile; i successivi sono dedicati ai settori degli elettrodomestici (Candy - Ignis), elettromeccanico (Magneti Marelli-Ercole Marelli), telecomunicazioni (Sit - Siemens - GTE), siderurgico (Falck - Dalmine - Redaelli) con un volume conclusivo sul « ciclo 1968-1972 in Italia ». L'ipotesi che le lotte operaie si sviluppino in forme cicliche condiziona anche questo primo volume di ricerca. Ma di quale ciclo si tratta? Non dal ciclo complessivo della economia capitalistica, sembrerebbe, poiché questo — oltre a svilupparsi ormai in forme che rendono difficile districare fasi temporali e zone geografiche nette — non ha un punto di partenza significativo nel 1968 (le recessioni degli Stati Uniti sono datate 1971 e 1974) né un punto terminale nel 1972. Gli autori osservano che « la inflazione, tradizionalmente è accompagnata con alta conflittualità », ma il ciclo di lotte di cui si discorre coincide con l'inizio (peraltro tardivamente avvertito) di una nuova e particolare fase inflazionistica che culmina nel 1973 e 1974, due anni che segnano una stagnazione delle forme di conflittualità da essi esaminate.

Incostanza dei livelli

Le interconnessioni che fanno della lotta di fabbrica un momento di lotte sociali generali, e l'operaio di fabbrica una parte specifica della classe, sono naturalmente presenti nella ricerca. Il rilievo (a proposito della Innocenti) secondo cui « si può ritenere che l'esistenza tra la classe operaia di profonde differenze culturali, professionali e di sicurezza del posto di lavoro abbia impedito lo aggregarsi degli interessi in un'unica domanda collettiva e abbia permesso invece la sopravvivenza di sistemi di soddisfacimento particolaristico di interessi individuali o di

piccolo gruppo » fornisce un filo conduttore valido per l'analisi della incostanza dei livelli di lotta operaia.

La sua validità però trascende i confini della fabbrica, deve essere applicata alla classe operaia come formazione sociale (compresa le sue determinanti storiche ed ideologiche), al cui risale — e non come fatto meramente dipendente dalla struttura economica capitalistica e dai suoi cicli il processo di differenziazione.

Molti punti di questa ricerca si prestano ad una discussione. Quanto hanno rilevato ci pare tuttavia ben messa in evidenza il limite che coincide, grosso modo, col limite politico generale del periodo. Ma sono passati degli anni, ed ora siamo in una fase nuova, nella quale possiamo utilizzare quella esperienza soltanto superandola.

Renzo Stefanelli

FILOSOFIA

Un Rousseau non profetico

PAOLO CASINI, « Introduzione a Rousseau », Laterza, pp. 158, L. 1.200

Nella vasta letteratura che sul filosofo ginevrino si è venuta affermando in circa due secoli dalla sua morte, varie sono state le interpretazioni e numerosi i problemi sollevati. Casini, attraverso l'esplicitazione delle sue opere più importanti, tenta semplicemente di ridare a Rousseau un senso storico di collocarlo nelle polemiche e nei problemi del suo tempo senza annullarne la grandezza, ma senza neanche farne un profeta.

Casini si mantiene nei binari classici della presentazione di Rousseau attraverso i suoi rapporti con i filosofi e il giurista naturalismo. Ma per darne una dimensione storica più completa sarebbe stato, forse, più utile offrire un quadro più preciso delle questioni economiche e politiche, oltre che culturali, esistenti in quel periodo. Ciò avrebbe aiutato senza dubbio a meglio comprendere il contratto, ma snaturato l'uomo senza da Rousseau tra uomo naturale e uomo sociale. Individuo totale, autonomo, l'uno, uomo parziale, l'altro. Evidentemente Rousseau non preconizzava un generale ritorno allo stato selvaggio, auspicava, anzi, una più completa socializzazione dell'uomo: « Le buone istituzioni sociali — affermava — sono quelle che meglio sanno snaturare l'uomo », che fanno di « un animale stupido e limitato un essere intelligente e un uomo ». La società che Rousseau critica impietosamente, al contrario, ha privato l'uomo della sua bontà naturale senza riuscire a renderlo virtuoso, ha snaturato l'uomo senza farne un cittadino. E' proprio questa critica della società — che non è critica soltanto della società nobiliare, ma anche di quella borghese in ascesa — che costituisce uno dei maggiori meriti di Rousseau e che fa di lui un pensatore tanto attuale.

Vittoria Franco

DIARI DI VIAGGIO

Come Goethe e Stendhal

CARL AUGUST EHRENSWAERD, « Viaggio in Italia », Italcia Editrice, pp. 184, L. 3.000

Nella collana dell'Italia che ha fatto conoscere, fra l'altro, molti nostri poeti in terra svedese con testi bilingui, tradotti da eminenti italiani come « Osterling », esce questo singolare diario di viaggio. Il libro, curato da Giacomo Oreglia, con chiare note di Renzo Favè, ha una lunga prefazione la quale ci illumina in modo dettagliato e passionale del modo come sorse e fu scritto il diario dallo Ehrensward che, nato nel 1745 a Stoccolma, rampollo d'un militare d'alto rango, finì per riorganizzare la flotta svedese come Grande ammiraglio nella guerra contro la Russia. La prefazione è di Holger Frykenstedt dal quale sappiamo anche che il « Viaggio in Italia » vide la luce nel 1786 in Svezia, ornato da trentotto illustrazioni riprodotte anche nel presente testo: si tratta di figure di donne e di uomini e di scene di paesaggio che per la loro aerea, egegganza di segno rappresentano di per sé un vero arricchimento del libro.

Quello che conta è l'amore che lo Ehrensward ebbe — come Goethe e Stendhal — per la cultura, le città, i monumenti e i resti archeologici dell'Italia intesa come sponda opposta a quel tardo noioso classicismo imperante in Francia e per filiazione in Svezia.

Si tratta d'un diario scritto per secoli, con brevi o brevissimi annotazioni, stringate, e ciononostante ricco di sequenze, di motivazioni psicologiche, di giudizi obiettivi. Non si dimentichi che tramite il padre Ehrensward era amico del grande Linneo da cui derivò in certo senso la concisione e la massima chiarezza di pensiero.

Giuseppe Bonaviri

DIDATTICA

Da Parigi una « guida del maestro »

J. POINTUD - J. TRONCHERE, « Guida del maestro », Editori Riuniti, pp. 322, L. 1.000

Con questa guida, gli autori, due funzionari ministeriali, si sono proposti di fornire ai maestri francesi i fondamenti, giuridico-burocratico-amministrativi e didattici, per il primo approccio con quell'esperienza di insegnamento che nove volte su dieci, come del resto anche da noi, viene compiuta in corpore vivo, cioè sulla pelle dei bambini. Opportunamente il curatore dell'edizione italiana, Alberto Contrappunta con brevi ma densi corsivi il testo originale, o per mettere in evidenza le differenze di situazioni nazionali, o per criticare e correggere, o per suggerire altre letture « italiane », ecc.

Molti sicuramente storceranno il naso leggendo quanto gli Autori scrivono a proposito delle relazioni con le famiglie (e non dovete dimenticare davanti alle famiglie) e con il sindaco (« un gentiluomo di campagna »), della assistenza scolastica (e non diritto allo studio), del sindacato (l'iscrizione al quale è consigliata per « fair-play »), dell'insuccesso e dei ritardi scolastici (visti con la lentezza del buon senso piuttosto che con quella dell'impietoso che non pensa di quelle parti che possono guidare il maestro a programmare con accuratezza il proprio lavoro, superando l'improvvisazione e la confusione che egli ha avuto quale unico risultato dell'istituto magistrale e che gli attuali programmi della scuola elementare favoriscono).

Il fatto è che gli autori come nota Alberti, non sono rivoluzionari ma preferiscono affidarsi al buon senso, non

Fernando Rotondo

GEOGRAFIA STORICA

L'uomo e l'ambiente in Europa

Un ampio lavoro di documentazione sulle modificazioni avvenute ad opera del lavoro umano dalla preistoria all'800

CLIFFORD T. SMITH, « Geografia storica d'Europa », Italcia Editrice, pp. 795, L. 10.000

L'opera di Clifford T. Smith che abbraccia un arco che va dalla preistoria all'800, è solo un primo tentativo di un'opera che può rappresentare un utile occasione per porre a centro dell'attenzione degli studiosi problemi che, se altrove hanno già patito una certa trascuratezza, in Italia sono, in massima parte, ancora allo stadio di una prima formulazione « ispirata tutto per lo studio di profici » rapporti di lavoro tra storia e geografia. Lo Smith può insistendo, come era inevitabile, sui argomenti che meglio possono esemplificare questo o quel problema, tra i quali esiste una più vasta « bibliografia » traccia un quadro ampio e nelle sue linee fondamentali presoché completo delle modificazioni geografiche avvenute in Europa ad opera dell'uomo. Più che indicare nuove strade di ricerca, alla fine del resto accenna nell'introduzione, lo Smith tende ad

una sistemazione della documentazione esistente dei risultati già raggiunti, i quali appaiono imponenti non solo per Inghilterra, Francia e Germania, dove esiste una più antica tradizione di studi, ma anche per altre regioni. I geografi potranno meglio discutere alcune questioni specifiche trattate nell'opera dello Smith, gli storici possono trarne indicazioni assai utili per il proprio lavoro. Appare evidente da questa opera che i risultati più notevoli ottenuti dalla geografia storica non riguardano soltanto i mutamenti geografici, ma anche i mutamenti sociali, le trasformazioni che il lavoro umano ha apportato alla terra, ma anche quelle che l'ambiente ha provocato nella società, in un rapporto di reciproca dipendenza. E se ne può trarre una concezione della storia più completa di quella che si fermi essenzialmente a rapporti tra gli uomini e l'ambiente per il periodo precapitalistico, come ricorda lo stesso Smith in tutte le forme in cui domina

la proprietà fondiaria il rapporto con la natura è ancora predominante. Ma non sempre, forse, gli stessi studiosi marxisti hanno tenuto in debito conto questa indicazione. Rapporti tra popolazione e territorio, forme di insediamento paesaggi agrari, formazioni e sviluppo dei centri urbani sono alcuni dei problemi trattati da Clifford T. Smith, in un discorso che, mantenendosi sempre a livello scientifico, risulta tuttavia assai chiaro e didatticamente efficace ed all'efficacia di questa contribuzione le illustrazioni ed i grafici, così utili e pertinenti da essere considerati parte necessaria del testo. Non si avverte nei suoi distacco tra la trattazione dei problemi e lo svolgerci della narrazione storica, che si distende su un arco di tempo assai ampio, dalle rivoluzioni agricole e industriali che consentirono all'uomo di uscire dall'età della pietra fino allo sviluppo industriale della Germania nel secondo Ottocento.

La discussione teorica prende avvio e sostanza dagli avvenimenti storici. Così la espansione scandinava offre allo Smith l'occasione di ricordare l'utilità della analisi dei toponimi e del polline; lo studio dell'età del disassottimento e delle colonizzazioni lo porta a parlare delle strutture agrarie e dei sistemi fondari. Le pagine che si riguardano sono tra le più interessanti dell'opera: la grande divisione tra i sistemi atlantico, a campi aperti, e mediterraneo, trova poi una più precisa articolazione nella analisi delle varietà regionali. Il problema della utilizzazione della terra è strettamente connesso a quello del carattere degli insediamenti rurali: un diverso sistema di coltivazione può produrre una diversa struttura dei villaggi (e particolarmente ricca è la esemplificazione che riguarda la Germania, mentre per l'Italia, dato lo stato delle ricerche, l'analisi è assai più limitata).

Al problema del commercio lo Smith collega quelli dello sviluppo delle città; anche per questo l'analisi intelligente della organizzazione del suolo, dell'iconografia e delle mappe mostra l'utilità che per lo storico può avere la ricerca interdisciplinare (e forse più che di utilità si dovrebbe ormai parlare di necessità). La sezione dell'opera in cui il discorso si accende sul commercio è dedicata alla geografia economica. Con gli inizi del Seicento, allorché i dati demografici, per l'istituzione dei registri parrocchiali, si fanno più frequenti e sicuri, lo Smith può servirsi dei risultati di ancora un'altra disciplina, la demografia storica, e la sua analisi, di conseguenza, può diventare ancora più ampia ed efficace. L'ultima parte del lavoro si occupa della localizzazione delle industrie; in essa siderurgia e industrie estrattive, legate allo sfruttamento del suolo, hanno forse un rilievo troppo più forte di quelle tessili.

Aurelio Lepre

Rita C. De Luca

Per l'assemblea nazionale del 18 in Campidoglio

La Regione fa appello all'adesione unitaria di comuni e Province

Ribadito l'impegno per mutare la politica finanziaria e istituzionale del governo nei confronti degli enti locali - Ha aderito la Provincia di Roma

Per sottolineare l'urgenza di un profondo mutamento di indirizzo nella politica finanziaria e istituzionale del governo nei confronti di Regioni, Province e Comuni, e per realizzare pienamente il sistema delle autonomie previsto dalla Costituzione repubblicana, il consiglio regionale ha invitato ieri i Comuni e le Province del Lazio alla piena partecipazione all'assemblea unitaria, indetta dal comitato d'intesa per il 18 ottobre in Campidoglio.

Provincia

Previste nuove riunioni sulla crisi

E' continuato ieri alla Provincia il dibattito sulla crisi provocata dalle dimissioni date con riserva dagli assessori socialisti e dall'assurimento della formula di centro sinistra.

Il confronto avrebbe dovuto concludersi domani sera, ma con ogni probabilità la discussione si prolungherà anche nella settimana prossima con nuove riunioni dell'assemblea.

Fra gli altri è intervenuto il capogruppo della Dc, Panimolle, che ha affermato che il centro sinistra resta l'unica formula di governo possibile e, nell'attuale situazione, anche la più avanzata.

Panimolle, rifacendosi alla relazione del presidente La Morgia con cui era aperto nei giorni scorsi il dibattito, ha affermato che il Pci si colloca all'opposizione, ma in un ruolo democratico, che non va riconosciuto ai fascisti.

Riconosciuto uno degli aggressori di Giuseppina Conti

E' stato riconosciuto uno dei picchiatori fascisti della Balduina che aggredirono alcuni giorni fa la compagna Giuseppina Conti facendole perdere il bimbo che attendeva.

Il giovane squadrista è passato ieri sera davanti al negozio di elettrodomestici di piazza delle Madrighe di Ono e ha tentato di picchiare la donna, ma è stato raggiunto e portato al commissariato di zona dove è stato identificato come Carlo Urbani.

Manifestazione dei contadini a Gaeta contro l'aumento dei fertilizzanti

Una forte e combattiva manifestazione dei contadini di Gaeta ha aperto la vertenza contro l'aumento esoso dei prodotti necessari all'agricoltura agricola al termine della assemblea svoltasi nella saa del consiglio comunale telegrammi di protesta sono stati inviati ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, alla Regione e alla Provincia.

L'impegno in difesa e a salvaguardia delle autonomie locali è stato deciso ieri dal consiglio regionale assieme a tutta un'altra serie di richieste, avanzate in un ordine del giorno approvato a maggioranza con l'esclusione di liberali e missini sui problemi del rapporto tra Regioni e governo, sui temi della finanza pubblica, del bilancio dello Stato, dei rapporti col Parlamento, della riforma dell'ente radiotelevisivo.

Nello stesso ordine del giorno, come riferimento in altra pagina del giornale, la Regione ha preso nettamente posizione contro la scogliera anticipata delle Camere e per una soluzione della crisi attuale di governo che garantisca la conclusione della legislatura regionale alla sua naturale scadenza.

Come si ricorderà nella precedente seduta, il presidente della giunta Santini aveva riferito alla assemblea sullo stato dei rapporti tra Regione e governo, elevando critiche alle errate scelte governative in materia di politica economica. Dal canto suo, il Pci aveva sollecitato una maggiore partecipazione dell'intera assemblea alla realizzazione del rapporto con il governo centrale, riservandosi di presentare un proprio documento sul tema del decentramento, della finanza pubblica e regionale, del bilancio statale.

Prendendo atto delle preoccupazioni espresse dal presidente Santini sulle difficoltà che si frappongono al pieno dispiegamento dell'attività legislativa della Regione e del loro intervento nel campo economico e sociale, il consiglio ha in particolare sottolineato che il superamento di tali difficoltà è legato all'esigenza che si stabilisca un nuovo e costante rapporto tra Parlamento e Regione.

Considerato poi che il governo è venuto meno all'impegno di presentare in Parlamento, prima del 30 giugno '74, sia il disegno di legge sulla nuova legge finanziaria, sia quello sulla amministrazione del bilancio e sulla contabilità dello Stato, l'assemblea ha rivolto al governo le seguenti richieste: 1) che la finanza pubblica venga considerata nel suo complesso in relazione alle spese sia dello Stato, sia delle regioni, sia degli enti locali; 2) che il governo, in materia di finanza, presenti al Parlamento i disegni di legge su finanza e contabilità regionale; 3) che prima della discussione parlamentare sul bilancio statale, il Pci venga invitato a presentare una sua parziale programmazione regionale; 4) l'iscrizione di un interesse clientelari e corporativi.

La necessità di costruire al più presto l'ateneo di Tor Vergata, a Roma, e di trovare nuovi locali per quello attuale è stata inoltre sottolineata dai sindaci di Priverno (compagno Pucci) e di Sczze (compagno Di Trapano). La maggioranza degli amministratori si è dichiarata d'accordo con la proposta avanzata dai comunisti di concedere trasporti gratuiti agli studenti e di promuovere un'ulteriore espansione dei servizi universitari della capitale. Isolate, invece, sono apparse le posizioni assunte dal sindaco di Latina, Corona, che ha proposto l'istituzione di alcune facoltà a Latina.

La crisi, secondo l'organico confederale, va ricondotta «alla stretta creditizia, ai rincari delle materie prime e dell'energia, alla caduta verticale della domanda, alle interruzioni nell'approvvigionamento di energia causate senza preavviso dall'ENEL».

Nel trimestre considerato la produzione industriale — secondo le stime fornite dagli imprenditori — interpellati — sarebbe diminuita nel 52 per cento delle imprese; stazionaria, ma a livelli insoddisfacenti, si sarebbe mostrata nel 39 per cento, registrando infine un aumento solo nel 9 per cento delle industrie. Con queste premesse, si capisce come quasi nessuno abbia potuto formulare un programma di investimenti.

Domenica (ore 10) all'Eliseo manifestazione della FGCI con Galluzzi

I giovani della FGCI della città e della provincia daranno vita domenica mattina alle 10, al teatro Eliseo, a una manifestazione sull'impegno dei comunisti per l'organizzazione di un grande movimento di massa per la salvezza e la rinascita della scuola e della società italiana.

Una serie di assemblee e di dibattiti hanno preparato la manifestazione di domenica, che costituirà un momento importante nella crescita della mobilitazione dei giovani comunisti e degli studenti democratici per un reale, profondo rinnovamento della scuola.

Cresce nella città la lotta contro le intollerabili carenze delle strutture scolastiche

Protestano i genitori a Casal Bertone: alle elementari mancano aule e maestri

Richiesto l'avvio dei lavori per la costruzione di un nuovo edificio nel quartiere - Nemmeno ieri a scuola i bambini di Poggio Ameno - Manifestano al Portuense le famiglie degli alunni della «Capponi» - Corteo a Montesacro degli studenti dello sperimentale - Ancora pesante la situazione a Casale Rocchi



Un'immagine del corteo di genitori ed allievi che ha percorso le vie di Casal Bertone

Da Casal Bertone a Portuense un combattivo corteo di genitori ha sfollato ieri per protestare contro la drammatica situazione scolastica nel quartiere. Si tratta degli stessi mali che affliggono gran parte della scuola romana e che hanno trovato subito, sin dall'inizio dell'anno, la decisa risposta di lotta di un vasto movimento democratico di genitori, studenti, personale insegnante e non docente.

La compattezza di questo fronte ha già strappato positivi risultati per Ostia e lo sperimentale di via Panzini, di cui riferiamo più avanti — ed è destinato a diventare un dato essenziale nella lotta per nuove strutture e per un profondo rinnovamento democratico della scuola.

Le richieste formulate dai genitori di Casal Bertone nel corso della manifestazione di ieri sera — a cui hanno preso parte rappresentanti del consiglio di circoscrizione e il compagno Alessandro Cusi, consigliere comunale del Pci — riguardano anzitutto la scuola elementare del quartiere, che ha urgente bisogno di essere ristrutturata. I genitori hanno pure chiesto al Comune l'ampliamento dell'organico degli insegnanti — attualmente insufficiente — e la ripresa della refezione, mentre per la scuola media del quartiere è necessario il ripristino dell'ambulatorio medico.

La soluzione delle carenze più gravi e l'utilizzazione dello stanziamento di 70 milioni destinato alla costruzione di una nuova scuola in aree che occorre subito sbloccare. Anche ieri a Poggio Ameno nessun lavoro è stato fatto nella scuola elementare, in parte pericolante. La protesta proseguirà sino a quando non avranno inizio i lavori di ristrutturazione e fino a quando, oggi, alle 17, i genitori, il comitato di quartiere, i consiglieri di circoscrizione davanti a noi nei pressi della scuola a una manifestazione per sollecitare l'avvio dei lavori.

Uno stato di grave disagio bisogna registrare nella scuola elementare di via S. Beatrice, alla Magliana: questa situazione è all'origine della mobilitazione dei genitori del bimbo che ieri mattina hanno formato un corteo di protesta dalla scuola sino a via Portuense, alla sede della circoscrizione.

Il bimbo della «Capponi» proviene infatti, nella quasi totalità, da zone lontane 3 o 4 Km. prive di istituti scolastici: per ovviare a questa carenza vengono mandati al Comune aveva assicurato un servizio di autobus e disposto la presenza di vigiliatrici durante il percorso. Lo scoppio dell'azione elementare e media prosegue oggi, mentre una delegazione accompagnata dalle forze democratiche si reca presso il comitato di circoscrizione, per chiedere l'immediata

Fino a notte

Bloccata la Roma-Formia in seguito all'annuncio di una bomba

La linea ferroviaria Roma-Formia è stata bloccata ieri sera in seguito a telefonate anonime che avvertivano della presenza tra i binari di una carica di tritolo. Il traffico è rimasto sospeso per alcune ore ed è ripreso solo a notte inoltrata, dopo il controllo dei binari effettuato da quattro treni scortati.

Le prime segnalazioni anonime sono giunte ai centrali della Questura, dei vigili del fuoco della Croce Rossa verso le 21. E' stato il dispositivo di allarme, e mentre i convogli in transito venivano fermati, partivano i treni speciali anti-terrorismo per la linea Roma-Formia: i treni viaggiando a velocità ridottissima, hanno perlustrato accuratamente il tratto di binari tra la capitale e la cittadina di Formia: i treni viaggiando a velocità ridottissima, hanno perlustrato accuratamente il tratto di binari tra la capitale e la cittadina di Formia: i treni viaggiando a velocità ridottissima, hanno perlustrato accuratamente il tratto di binari tra la capitale e la cittadina di Formia.

L'associazione delle cooperative esclusa dalla commissione consultiva del CPP

L'associazione regionale delle cooperative di consumo, aderente alla Lega delle cooperative e mutue, ha espresso la sua ferma protesta perché alle riunioni della commissione consultiva del CPP provinciale dei prezzi non è stata invitata.

Il Comune, per parte sua, ha accolto almeno parzialmente le richieste del movimento di stanziare alcune decine di milioni per il ripristino dell'edificio; ma occorre ora continuare la battaglia per ottenere che l'intero complesso venga adibito a centro scolastico per il quartiere.

Montelibretti

Protesta contro il caro bus

Forti proteste a Montelibretti dove ieri mattina centinaia di persone che attendevano l'autobus, che li doveva condurre a Roma, hanno dato vita ad una manifestazione contro il caro bus. La protesta si è svolta davanti alla concessionaria SIRA (che fa servizio tra Moricone, Montelibretti e Roma) malgrado l'invocazione definitiva della delibera della giunta regionale e che sospende l'aumento in tutte e tariffe extraurbane, continua infatti a mantenere i biglietti con il prezzo maggiorato.

Indetto dalle 9 alle 11 a sostegno della vertenza della RCA

TOTALE SCIOPERO IERI NELLE FABBRICHE METALMECCANICHE DELLA ZONA TIBURTINA

Almeno duemila lavoratori hanno partecipato al comizio davanti alla fabbrica di dischi - Oggi a Ostia sciopero di tre ore degli edili - Alla manifestazione sui terreni dell'IACP hanno aderito numerose altre categorie

Dai sindaci della provincia di Latina

Nuove università: adesioni alle scelte regionali

Il problema delle università nel Lazio, dopo le recenti decisioni della Regione, è stato discusso ieri da tutti i sindaci della provincia di Latina. In una riunione convocata dal presidente della giunta provinciale Mattei. Quasi unanimemente è stato il riconoscimento della validità delle scelte effettuate dal Consiglio regionale, che indicano Cassino come sede della nuova città universitaria, ha risposto alle esigenze di tutta la parte meridionale della regione, non cedendo a interessi clientelari e corporativi.

La banda che violentò un'americana

In trappola l'«Arancia meccanica»

L'avevano soprannominata la banda dell'«arancia meccanica», come i teppisti dell'omonimo e famoso film di Stanley Kubrick. La notte del nove gennaio scorso avevano fatto irruzione in cinque — armati di pistole e i volti coperti con maschere di gomma — in una villa isolata di Grosseto e qui, dopo aver legato e imbavagliato il proprietario, il noto dentista Curzio Hruska, avevano brutalmente violentato la compagna del professionista, l'americana Marilyn Roger, di 42 anni.

La banda che violentò un'americana

In trappola l'«Arancia meccanica»

L'avevano soprannominata la banda dell'«arancia meccanica», come i teppisti dell'omonimo e famoso film di Stanley Kubrick. La notte del nove gennaio scorso avevano fatto irruzione in cinque — armati di pistole e i volti coperti con maschere di gomma — in una villa isolata di Grosseto e qui, dopo aver legato e imbavagliato il proprietario, il noto dentista Curzio Hruska, avevano brutalmente violentato la compagna del professionista, l'americana Marilyn Roger, di 42 anni.

Secondo un'indagine dell'Unione provinciale degli industriali

Calata tra giugno e settembre la produzione nell'industria

Un ridimensionamento del programma e la riduzione delle possibilità di sviluppo della piccola e media industria a Roma (e nel resto del Lazio) sono i dati di fondo dell'indagine produttiva nel terzo trimestre di questo anno. Questi elementi — indicati nei giorni scorsi dalla Federazione, l'organizzazione dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla Confapi — trovano un evidente riscontro, pur con notevole differenza di tono, nei risultati dell'indagine conoscitiva condotta dall'Unione degli industriali di Roma sul periodo luglio-settembre.

Secondo un'indagine dell'Unione provinciale degli industriali

Calata tra giugno e settembre la produzione nell'industria

Un ridimensionamento del programma e la riduzione delle possibilità di sviluppo della piccola e media industria a Roma (e nel resto del Lazio) sono i dati di fondo dell'indagine produttiva nel terzo trimestre di questo anno. Questi elementi — indicati nei giorni scorsi dalla Federazione, l'organizzazione dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla Confapi — trovano un evidente riscontro, pur con notevole differenza di tono, nei risultati dell'indagine conoscitiva condotta dall'Unione degli industriali di Roma sul periodo luglio-settembre.

Oggi l'attivo dei giovani con Petroselli

Oggi l'attivo dei giovani con Petroselli

E' convocato in Federazione per oggi (alle 17), l'attivo provinciale della F.G.C.I. sul tema: «L'impegno dei giovani comunisti per l'organizzazione del movimento degli studenti nella campagna elettorale per gli organi collegiali nella lotta per il rinnovamento democratico della scuola e del paese». Relatore Walter Veltri, segretario della F.G.C.I. provinciale.

Oggi l'attivo dei giovani con Petroselli

Oggi l'attivo dei giovani con Petroselli

E' convocato in Federazione per oggi (alle 17), l'attivo provinciale della F.G.C.I. sul tema: «L'impegno dei giovani comunisti per l'organizzazione del movimento degli studenti nella campagna elettorale per gli organi collegiali nella lotta per il rinnovamento democratico della scuola e del paese». Relatore Walter Veltri, segretario della F.G.C.I. provinciale.

A DISCARICO TOTALE

A DISCARICO TOTALE

A seguito di reclamo trasmesso da legale ed accettato da Compagnia Aerea Internazionale per consegna ritardata irregolare e porto di sbarco errato, il Banditore incaricato realizzerà in

ASTA AL PUBBLICO INCANTO

ASTA AL PUBBLICO INCANTO

SOLO SABATO 12 OTTOBRE ORE 17 PRECISE IL CONTENUTO DELLE ULTIME TRE BALLE DI

TAPPETI ORIENTALI

TAPPETI ORIENTALI

in dimensioni da 90 x 60 cm. a 330 x 220 cm. la distinta di spedizione indica lotti fini con disegni scene di caccia, altri caucasici geometrici, Kirman, Bokara Reale ed altri pezzi di buona annodatura ed origine certificata che saranno realizzati a pagamento immediato nei magazzini dello spedizionere MATTEUCCI & C.

VIA VICCHIO 20-22

VIA VICCHIO 20-22

(ex via della Magliana: subito dopo il Centro Fiat girare a sinistra in via Idrovore della Magliana e percorrerla per circa 800 mt.) Mercè numerate esposte dalle ore 11 a.m. del giorno d'asta.

Contro lo scioglimento anticipato delle Camere

Assemblee e incontri sulla crisi

Di Giulio oggi a Fiumicino - Domenica saranno diffuse 50.000 copie dell'«Unità» in città e in provincia

La CD della Federazione romana, che si è riunita ieri per analizzare l'attuale situazione, ha lanciato una grande campagna di massa nella città e nella provincia sui problemi politici ed economici. Assemblee e incontri con i cittadini si terranno in questi giorni sui temi della crisi di governo e della battaglia unitaria contro le forze dell'avventura che puntano allo scioglimento anticipato delle Camere.

Nelle manifestazioni e nei comizi i comunisti illustreranno ai lavoratori, ai giovani, ai democratici le posizioni e l'impegno del Pci per evitare la paralisi della vita politica democratica e per l'avvio di nuovi indirizzi e metodi di governo, per il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica. Su questi temi a FIUMICINO si svolgerà oggi, alle 16, presso la mensa interaziendale della Società aeroporti romani, un'assemblea pubblica dei lavoratori aeroportuali. Interverrà il compagno Fernando Di Giulio, della direzione del Pci. Sempre

per oggi sono previste assemblee: a TESTACCIO, alle 19, con il compagno Vetere; a MORANINO, alle 19, con R. Morelli e Cerretti; a CARCARICO, alle 18, con Vichi; a PORTA SAN GIOVANNI, alle 18, con Morgianni; ad ANZIO, alle 18; ad ALBANO, alle 18, nei locali della zona si riunirà la cellula ITAVIA con Corradi. Altre assemblee e incontri si terranno sabato e domenica.

L'attuale momento politico richiede una grande opera di orientamento da attuare anche attraverso un'azione di divulgazione della stampa comunista. In vista della diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica, che vedrà impegnate tutte le organizzazioni del partito e della FGCI, la Federazione romana ha preso l'impegno di diffondere nella città e nella provincia 50.000 copie del giornale. Già numerosissime sono le prenotazioni delle sezioni e dei circoli giovanili pervenute alla Federazione del Pci.



La manifestazione per la casa davanti al ministero del LL.PP.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione 4). Fino al 14 ottobre sarà possibile ammirare i nuovi abbinamenti c/o gli Uffici, in Via della Conciliazione 4 tel. 6541044. Sono previsti: il Concerto n. 413 dal 10 ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A Tel. 3604705). Alle 21,30 fino a domenica 13 il Gruppo Nuovo Teatro presenta «Genocidio Magnus Circus» regia J.C. Tajes.

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 22 Tel. 312.883). Dalle 16: L'udienza (regia di M. Ferreri).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (Il boss è morto, con A. Quinn (VM 18) DR * e rivista di spogliarello).

Schermi e ribalte

RADIO CITY (Tel. 464.234). La stangata, con P. Newman (VM 14) DR *.

ANNUNCI ECONOMICI

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA. VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512.

Necessaria la immediata riapertura del credito

Oggi terza giornata di lotta dei cooperatori per la casa

Alle 17 due delegazioni si recheranno da piazza Montecitorio al Parlamento e alla Regione - Forte manifestazione ieri davanti al ministero del Tesoro

vita di partito

COMITATO REGIONALE - E' convocato per sabato alle 9, in sede, il Comitato Regionale con il seguente ordine del giorno: «Una forte iniziativa politica di massa contro le manovre avventuriste per la soluzione dei problemi dei lavoratori». Relatore il compagno Paolo Cioli.

Contro la stretta creditizia, che minaccia di bloccare la costruzione di 9.000 alloggi, hanno manifestato ieri, davanti al ministero del Tesoro, centinaia e centinaia di cooperatori soci della Associazione Laziale Cooperative di Abitazione. Quella di ieri è stata la seconda delle tre giornate di lotta per la casa, indette dal movimento cooperativo. Oggi alle 17 due delegazioni si recheranno alla Camera dei deputati e alla Regione.

Al centro delle richieste dei cooperatori, che sono state ricordate da un breve comizio del compagno Signorini, vice presidente dell'ALCOAB, e da numerosi interventi, vi è assieme allo sblocco del credito, per l'edilizia economica e cooperativa, la riduzione del tasso di interesse (che è una delle cause principali della lievitazione dei costi) e la esenzione dall'applicazione dell'IVA e dell'INVM.

Durante la manifestazione ha preso la parola il compagno Arata che, a nome del gruppo capitolino del Pci, ha ricordato l'impegno e la lotta dei comunisti contro tutte le manovre messe in atto dagli speculatori per intralciare la costruzione di alloggi a basso costo. Alla iniziativa

hanno anche partecipato Di Segni, capogruppo del Psi in Campidoglio e il consigliere socialista Pietrini.

Mentre davanti al ministero si svolgeva la manifestazione una delegazione del movimento cooperativo si è incontrata con il vice capo di gabinetto del Tesoro. Il rappresentante del ministero rifiutandosi di aprire una discussione sul merito delle proposte avanzate dall'ALCOAB ha rimandato l'esame ad un incontro che si svolgerà questa mattina.

Nel breve colloquio, comunque, ha confermato la volontà di mantenere il blocco del credito, dimostrando ancora una volta la insensibilità del potere pubblico ai problemi dell'edilizia cooperativa. La delegazione, al termine dell'incontro, ha sottolineato come con questo nuovo rifiuto di aprire il credito si voglia provocare la chiusura dei cantieri delle cooperative, dando una spinta oggettiva al ripiombamento dei costi delle abitazioni.

Gravissime provocazioni di alcuni gruppi extraparlamentari

AZIONI TEPPISTICHE AL CENTRO E CONTRO LA CAMERA DEI DEPUTATI

Sassate a Montecitorio, ferito un giornalista, vetrine in frantumi - In precedenza si era svolta una manifestazione in piazza SS. Apostoli in solidarietà con la resistenza cilena

Si è tenuta ieri sera in piazza SS. Apostoli una manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena promossa da un gruppo di comunisti. Il comitato organizzatore era formato da Prats e Miguel Enriquez, segretario generale del Mir. Hanno parlato il «leader» della sinistra cilena Arate, il quale ha ribadito che la lotta contro il regime di Pinochet continuerà.

Successivamente altri teppisti sono giunti a piazza Barberini: qui, e lungo via Bissolati, sono state scagliate pietre e altri oggetti contundenti contro le vetrine della concessionaria FIAT, della società «Iberian Airlines», della «TWA», e di una pedicceria. Gli incidenti si sono protratti per circa due ore. La polizia ha effettuato alcune cariche, all'altezza di piazza Colonna, del Tritone e di piazza Barberini. Nel corso dei tafferugli sono state fermate oltre venti persone, che sono state in seguito rilasciate. Un giovane, il diciannovenne Stefano Di Giovanni, via Gallina 21, è stato tratto in arresto, con l'imputazione di violenza privata, possesso di armi improprie e manifestazione non autorizzata.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE. Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

TANTE AUTOMOBILI Sconti fortissimi da 200 a 800 mila Fatevi Ottimo Regalo D'autunno

automobili nuove di fabbrica!

300 AUTOMOBILI D'OCCASIONE

- Il prezzo lo concordate con i nostri venditori
- Lunghete rateazioni
- Ricondizionamento garantito

• MONTESACRO (ZONA TALENTI) VIA U. OJETTI 183

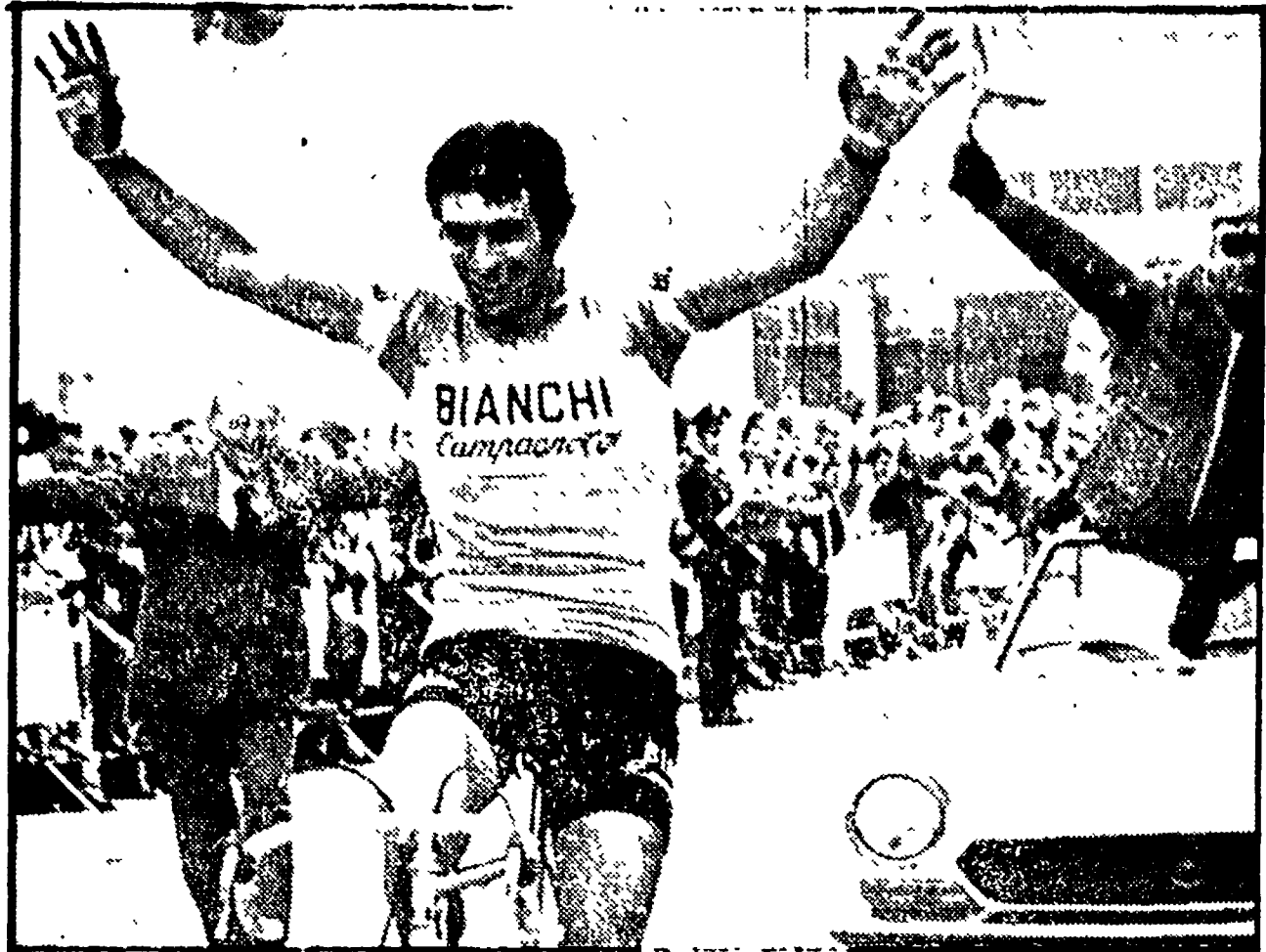
• LARGO PONCIELLI (VIA PINCIANA)

Bitossi (secondo a 31") regola il gruppo degli inseguitori giunti a 33" da Felice

Chi è il nuovo iridato

GIMONDI A SORPRESA NELL'«AGOSTONI» (Merckx soltanto quinto)

Il successo del bergamasco è di buon auspicio per il Giro di Lombardia che si correrà sabato - La fuga decisiva a 18 chilometri dall'arrivo - Felice non vinceva dalla Milano-Sanremo (18 marzo)



GIMONDI esultante dopo la vittoria

(Telefoto)

Dal nostro inviato

LISONE, 9. E bravo questo Gimondi che smentisce il pronostico e vince a mani alzate a Lisone. Vince con trenta secondi su Bitossi, De Vlaeminck, Maertens e Merckx...

po in due parti, e nella conta il nome di Battaglin risultava nelle retrovie, quindi la collina di Berzano, un pezzo di strada traditore (fondo sterrato), Perletto in avanzamento e il ritmo di Merckx a scandire il passo dei primi...

locista deve sparare le sue cartucce. Innestano la quarta Gimondi, Maertens e Maggioni, il belga e il comasco vengono riassorbiti, Gimondi... quasi.

dello scroppo-doping prescritto ai bambini. L'influenza è smaltita, la voglia di aggiudicarsi una perla del calendario dopo le «magne» di primavera è tanta. Il giro d'Italia, il giro di Francia, il giro di Svizzera e il campionato del mondo, non gli bastano. Merckx è Merckx...

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) Felice Gimondi (Bianchi Campagnolo) in 5 ore 03" alla media oraria di Km. 40,504; 2) Franco Bitossi (Sic) a 31"; 3) Roger De Vlaeminck (Bel-Brooklyn) a 33"; 4) Freddy Maertens (Bel-Flandria) a 34"; 5) Eddy Merckx (Bel-Molteni); 6) Franz Veeberck (Bel-Walwey); 7) Giacinto Santambrogio (Bianchi-Campagnolo); 8) Mark De Meyer (Bel-Flandria); 9) Enrico Paolini (Sic); 10) Knut Knudsen (Norv-Jolly Geramica); 11) Vannucchi; 12) Houbrechts (Bel); 13) Panizza; 14) Salma (Sv); 15) Ricomi; 16) Perutrema (Sp); 17) Poggiali; 20) Thevet (Fr) tutti con il tempo di De Vlaeminck.

Smentita del presidente della Lazio su presunti dissapori

Lenzini: «Con Maestrelli tutto in perfetto accordo»

Lazio e Roma si preparano ad affrontare i prossimi impegni. I biancazzurri a Vicenza, i giallorossi all'Olimpico contro il Napoli...

a Lenzini: Se dura così me ne vado», mentre nel servizio si diceva che il tecnico «avrebbe esclamato» queste parole. Per cui i contrasti tra presidente e allenatore, il quale non «condividerebbe» i metodi di conduzione del presidente della Lazio sostenendo che non ci si adoperava abbastanza per creare un'atmosfera di serenità attorno alla squadra...

interpellato, ha tenuto a precisare che intatta è rimasta la sua stima incondizionata verso Maestrelli e che non esiste alcun pericolo di rottura. In proposito, comunque, il presidente ci ha anche assicurato che presto sarà fatta chiarezza (forse con una conferenza stampa), sulla vicenda, onde sgombrare il campo da possibili malintesi.

g. a.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Regazzoni domenica a Vallelunga?

DOMENICA PROSSIMA, all'autodromo di Vallelunga, si svolgerà una gara internazionale libera di velocità per le vetture della F. 2, denominata XXIV Gran Premio Roma. La gara valida per l'«europeo» conduttori della F. 2, vedrà forse alla partenza anche il ferrarese Clay Regazzoni...

L'Olanda di misura sulla Svizzera (1-0)

Nell'incontro amichevole di calcio, disputatosi ieri sera a Rotterdam, l'Olanda ha battuto la Svizzera per 1-0. La rete è stata segnata da Geels al 38'.

Absoluti tennis: teste di serie

IL COMMISSARIO UNICO per le squadre nazionali, Lorenzo Nistri, ha designato le teste di serie del singolare maschile e femminile dei prossimi campionati italiani assoluti di tennis, in programma a Palermo dal 14 al 20 ottobre. Singolare maschile: 1) Panatta, 2) Bertoliucci, 3) Barazzutti, 4) Zugarelli, 5) Di Matteo, 6) Toci, 7) Di Domenico, 8) Palmieri. Singolare femminile: 1) Pericoli, 2) Papale Terras, 3) Nasueli, 4) Di Maso.

L'India minacciata di espulsione dalla Davis

In Francia si cerca di «chiudere» al Sudafrica

E' nato un movimento (con la partecipazione del PCF) per impedire la tournée degli Springboks. Una lezione per Federtennis e Federugby italiane

Sud Africa-India è un match che non si farà, nonostante le violente pressioni di Basil Reay, presidente del Comitato organizzativo della Coppa Davis. Perché l'ultima assurda notizia di una serie di notizie assurde e di fatti ancor più assurdi sta proprio qui: nella minaccia dei reazionari padroni della «Davis» di buttar fuori l'India se non incontrerà i rappresentanti del paese sudafricano. Dice Reay: «Il Sud Africa fa parte della Davis e voi dovete incontrarlo».

Edoardo Merckx non ha vinto, ma ha impressionato. Idem De Vlaeminck. Nonostante la parentesi di Gimondi, venerdì scriveremo che i favoriti del Lombardia sono i due fiamminghi. Sei capace, Gimondi, di smentirci ancora? Merckx ha da vendicare la sua sconfitta dello scorso anno. Farà a meno

gna. E così fa loro comodo anche la vergognosa disponibilità della FIR. A proposito di rugby c'è una notizia assai interessante. Gli Springboks dovrebbero fare una tournée in Francia dal 6 novembre al 4 dicembre. A tentare di impedirgliela si sono mossi il Partito Comunista Francese e l'IRAP (un movimento antirazzista) che in una conferenza stampa congiunta hanno annunciato una campagna che cercherà «di sensibilizzare l'opinione pubblica contro la tournée degli Springboks».

i 74 deputati comunisti dell'Assemblea nazionale francese sono dell'opinione che la serie di incontri dei sudafricani debba essere impedita a ogni costo. Una notizia, per concludere, che a nostro avviso non è stata debitamente pubblicata. L'anno prossimo, in Scozia, si disputerà il campionato mondiale di hockey su prato femminile. Una bella lezione per la FIT e la FIR, responsabili di aver invitato il Sud Africa per la Federation Cup (Davis femminile) e per una tournée di rugby.

Remo Musumeci

Chi ha detto che gli asini volano? Forse chi oggi vi dice che la centrifuga asciuga il bucato. Solo l'aria asciuga.

Infatti, una centrifuga non ha mai asciugato nemmeno un fazzoletto. Semmai, lo ha solo strapazzato. L'unica garanzia di asciugatura totale ve la può dare oggi solo la lava-asciugatrice Ghibli San Giorgio. Perché è l'unica che asciuga il bucato con un ciclo regolabile di aria calda e fredda, nel cestello di lavaggio. Dopo la normale centrifugazione. Lava-asciugatrice Ghibli San Giorgio, l'unica che asciuga. Con aria calda e fredda nel cestello di lavaggio.

La Polonia travolge la Finlandia (3-0)

POZNAN, 9. Nell'incontro di ritorno valido per la coppa Europa la Polonia ha battuto oggi la Finlandia per 3-0 (2-0). Per i polacchi, in campo Finlandia-Olanda, nel giro dell'Italia, hanno segnato Kasperczak al 13', Gadocha al 15' e Lato al 56'. Nella partita d'andata, disputata in Finlandia, la Polonia si era imposta per 2-1.

A conclusione di tre mesi di attività Sabato premiazione dei nuotatori UISP

Sabato alle ore 17 presso la sede dell'UISP provinciale (Viale Giotto 16) avverrà la premiazione dei migliori nuotatori che hanno partecipato alla manifestazione natatoria del 28 e 29 settembre: una manifestazione che ha ottenuto un grande successo, con la partecipazione di circa 250 tra giovani e giovanissimi, alla presenza di numerosi genitori e familiari. La manifestazione è stata il momento conclusivo di una azione propagandistica verso il nuoto che ha toccato oltre 800 ragazzi delle zone più popolari di Roma (250 Magliana, 100 Trastevere, 100 Primavalle, 70 San Basilio e via dicendo). Purtroppo ora si pone il problema di come questi ragazzi possano continuare a migliorare l'attività. È un compito che ovviamente spetta ai pubblici poteri. Ma ecco il risultato della manifestazione: m. 80 s.l. maschili: 1) Scialo-

labrini Roberto 36"4; 2) Gioia Enrico 37"3; 3) Puntualo Claudio 39"9; 4) Marziale Alvaro 42"5; 5) Benedetti Marco 45"2. m. 50 s.dorso maschile: 1) Scialo-brini Roberto 44"; 2) Gioia Enrico 46"4; 3) Puntualo Claudio 46"4; 4) Tittarelli Roberto 50"2; 5) Del Monaco Walter 1'10"3. m. 50 rana maschile: 1) Cocco Gino 48"9; 2) Cicca Enrico 50"5; 3) Ventura Roberto 51"1; 4) Puntualo Carlo 56". m. 50 stile libero femminili: 1) Tamanti Angela 41"9; 2) Garrilli Paola 47"; 3) Bianconi Cinzia 48"9; 4) Galoppi Antonella 1'00"5. m. 50 dorso femminili: 1) Corradoni Nadia 46"8; 2) Poca Siegrun 48"9; 3) Puntualo Claudio 55"5; 4) Leoni Rita 55"6. m. 50 rana femminili: 1) Garzanti Paola 50"; 2) Cocco Mirta 51"; 3) Tamanti Angela 57"4; 4) Leoni Rita 58"5.

Fittipaldi: dalla bicicletta al mondiale auto

RIO DE JANEIRO, 9. Il naso adunco e i denti sporgenti meritavano a Emerson Fittipaldi il soprannome di «dopo» quando cominciò a diventare un piccolo campione vincendo tutti i campionati di San Paolo in Brasile. Ma l'unico vero della strada che lo ha portato a vincere per la seconda volta in tre anni il campionato mondiale di automobilismo conduttori di formula uno, fu quando appena cinque giorni di età vinse la sua prima gara sportiva: in bicicletta. Da allora, fu un crescendo costante, dalla bicicletta alla motocicletta, poi alla motorizzazione, formula Ford, formula 3, due e, infine, formula uno. «È molto più facile pilotare un'auto a 300 chilometri all'ora su un circuito che vincere per la seconda volta in tre anni il campionato mondiale di formula uno, impegnato in una serie di incidenti, dentro e fuori di pista. In un incidente stradale la moglie Maria Helena perse il bimbo che stava aspettando. Quest'anno, i coniugi Fittipaldi hanno avuto la loro prima bambina, Juliana. Nel 1972 fu il suo anno d'oro: vinse 11 delle 17 competizioni di formula uno e due. Fu delle gare automobilistiche sul circuito paulista di Interlagos. A 15 anni cominciò segretamente a correre con un «mezzo litro» in motocicletta e due anni dopo divenne campione della città di San Paolo e campione nazionale go-car.

Squalificato un solo giocatore: Bergamaschi

MILANO, 9. In relazione alle partite di serie «A» e «B» di domenica il giudice sportivo ha squalificato un solo giocatore: Bergamaschi. In relazione alle partite di serie «A» e «B» di domenica il giudice sportivo ha squalificato un solo giocatore: Bergamaschi. In relazione alle partite di serie «A» e «B» di domenica il giudice sportivo ha squalificato un solo giocatore: Bergamaschi.

UISP: a Terni campioni di atletica leggera

Sabato e domenica Terni ospiterà, presso il Campo scuola comunale, i campionati nazionali UISP di atletica leggera. Il programma si presenta denso di gare, dato il numero già elevatissimo di iscritti, che superano gli 800 concorrenti. Giungeranno atleti da numerose regioni dove il movimento di atletica dell'UISP si è rapidamente esteso negli ultimi anni. Tra le altre vanno citate le società sportive dell'UISP di Aviole, la Polisportiva Ori di Brindisi, il C.S. Serra Pedace di Cosenza che hanno previsto una loro partecipazione nonostante il disagio del trasferimento. Da sottolineare lo impegno dell'atletica UISP di Livorno che ha iscritto 47 ragazzi e 51 atleti delle categorie superiori. I giudici, tutti collegati all'UISP, verranno da Torino, Livorno e Modena, e ci sarà la collaborazione del gruppo giudici della FIDAL ternana.

Ecco come risparmiare combustibile per riscaldare uno stabilimento.

Dravo riscaldatori ad aria calda per grandi ambienti. Evidenti sono i vantaggi del riscaldamento ad aria calda per ambienti industriali: diffonde il caldo immediatamente appena entra in funzione e quindi opera solo quando è necessario. riduce al minimo le spese di manutenzione. Se è logico, quindi, scegliere il riscaldamento ad aria calda, non bisogna badare solo alla convenienza del prezzo d'acquisto, ma soprattutto alla economia dei costi d'esercizio. Decidete per DRAVO, il riscaldatore ad aria calda così perfetto che è garantito per 5 anni e che per l'elevatissimo rendimento vi darà il giusto caldo facendovi realmente risparmiare combustibile. Interpellerete subito. Vi sottoporremo gratuitamente e senza impegno la soluzione su misura per Voi.

Conclusa ieri la campagna elettorale

Oggi si vota in Gran Bretagna Sempre favoriti i laburisti

Anche se i sondaggi favoriscono il governo (43% contro il 33 dei conservatori) il Labour Party invita i suoi elettori a non dare la vittoria per scontata — Wilson controbatte l'allarmismo di Heath: «Solo il laburismo ha la politica necessaria per affrontare la difficile congiuntura»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. Ultimo giorno della campagna elettorale: tutti i pronostici favoriscono il governo. L'ultimo sondaggio pubblicato oggi da un quotidiano della sera gli concede infatti un vantaggio del 10 per cento: laburisti 43 per cento, conservatori 33 per cento, liberali 20 per cento, gruppi nazionalisti 3 per cento, altri 1 per cento.

Ma i circoli laburisti si mostrano cauti e ammoniscono i propri sostenitori a non cadere in un pericoloso autocompiacimento. Il settimanale ufficiale del Labour Party, «New Statesman», ribatte stamane in un'editoriale: «Non rimettersi a casa, andate a votare». Anche l'organo della sinistra «Tribune» invita a non dare la vittoria per scontata: «Ogni voto conta per superare il potente schieramento di forze antilaburiste». Il foglio del TUC sottolinea dal canto suo l'importanza risolutiva del programma economico e sociale sottoscritto dai sindacati: «Questo è il nostro piano per combattere l'inflazione, una strategia positiva, un impegno a far superare alla Gran Bretagna le attuali difficoltà».

I leaders dei tre maggiori partiti hanno concluso le rispettive conferenze stampa su quella nota che, più d'ogni altra, essi vogliono imprimere nella mente dell'elettore prima che questi si rechi alle urne.

Heath ha rivolto all'opinione pubblica moderata questa raccomandazione: «Non aprite il varco al laburismo cedendo alla tentazione di votare liberali». Sarebbe un errore fatale... Il leader Thorpe imbalanzato dalla speranza di una ulteriore avanzata ha anticipato «la fine del sistema bipartitico: li quideremo il dominio dei due maggiori partiti». Wilson ha concentrato la sua attenzione sui conservatori: «Il fatto che essi pensino ad una coalizione sta a dimostrare che hanno perduto ogni fiducia di farsi eleggere con una chiara maggioranza. In preda al panico, non sanno fare altro che esagerare la crisi del paese e diffondere il pessimismo. Non parliamo di catastrofe: la situazione è meno grave che nel febbraio scorso quando i conservatori erano al potere. Solo il laburismo ha la politica necessaria per affrontare positivamente la difficile congiuntura».

La campagna elettorale fra i partiti inglesi aveva trovato nei giorni scorsi nuovo incentivo in una serie di statistiche ufficiali che confermano la gravità della congiuntura nata dalla crisi energetica, nel 1973, sotto il passato governo conservatore. Negli ultimi sei mesi (governo laburista) si è registrato un parziale contenimento degli indici negativi. Il tenore di vita del popolo inglese dal 1973 ad oggi si sarebbe abbassato di circa il quattro per cento se si prende come misura la corrispettiva flessione del potere di acquisto personale. Gli esperti dicono che tale situazione è destinata a continuare per i prossimi due anni. Al massimo, si può solo riuscire ad arrestare la caduta o ad impedire una più grave.

Alla vigilia del voto, gli ambienti finanziari della «City» sono stati percorsi da un clima di nervosismo. Alla borsa l'indice azionario è sceso di 92 punti al nuovo totale di 192. La stampa borghese ha continuato fino all'ultimo momento a diffondere l'allarme tanto sulla situazione economica quanto sulle prospettive di un successo laburista. Ma è comunque costretta a ripitare per il momento dei costi del «governo di unità nazionale», non potendo nutrire eccessive speranze nelle possibilità elettorali dei conservatori.

Nel suo articolo di fondo il «Times» afferma che il miglior risultato sarebbe una coalizione fra conservatori e liberali. La contraddizione è vistosa: se Heath dovesse vincere, i liberali non avrebbero nessun interesse a prestargli il loro appoggio; se invece perde, non solo la collaborazione con liberali è impossibile, ma Heath avrà probabilmente segnato anche la fine della sua carriera personale. Tuttavia, malgrado il responso dei sondaggi d'opinione, rimane in corso una notevole zona di incertezza. Gli indecisi infatti sono circa il 10 per cento. Anche la percentuale dei votanti e le possibili alleanze si stanno ancora delineando soprattutto fra i laburisti che di solito trovano assai più arduo mobilitare tutto il loro elettorato. All'ultima consultazione, nel febbraio scorso, votarono circa 40 milioni di cittadini, ossia il 78,7 per cento. I seggi in palio sono 635 in altrettanti collegi uninominali.

L'annuncio delle elezioni è stato dato tre settimane fa, la campagna è durata due settimane e mezzo. Ma anche un periodo così ristretto sembra eccessivo a coloro che propongono ora di accorciarlo ulteriormente. Fra gli altri lo stesso Wilson si è oggi dichiarato favorevole ad abbreviare i comizi elettorali.

Antonio Bronza

Proteste a Tokio contro le navi USA

TOKIO, 9. La controversia nucleare USA-Giappone, aperta con la dichiarazione dell'ammiraglio Laroque (ribadite stamane in un'intervista all'AP), secondo cui le navi americane entrano nei porti del Giappone (e di altri paesi) con il loro carico nucleare, continua ad essere al centro del dibattito politico a Tokio.

La polemica nucleare è stata affrontata oggi anche alla conferenza interparlamentare di Tokio, dove il delegato comunista, Mitsuhiro Kaneki, parlando sul tema del disarmo ha chiesto la esplicitazione di un accordo internazionale per la messa al bando totale delle armi atomiche in modo da arrestare la proliferazione nel mondo.

Fratello si estende il movimento di opinione pubblica che chiede che vengano sospesi gli scali nei porti giapponesi delle navi atomiche americane. Ordini del giorno di protesta in cui si esprime anche l'UCP giapponese in una lettera inviata al presidente americano.

Chiedendo una limitazione «volontaria» delle importazioni

GLI USA RIDURRANNO DEL 30% LE VENDITE DI CEREALI ALLA CEE

Questo il significato delle misure restrittive illustrate ieri dall'inviato di Ford all'Esecutivo comunitario - La riduzione avrebbe effetti disastrosi per il nostro paese, soprattutto per gli allevamenti

Nostro servizio

BRUXELLES, 9. La Comunità europea dovrebbe ridurre «volontariamente» di circa il 30% le sue importazioni di cereali dagli Stati Uniti. Questa, secondo fonti ben informate, sarebbe la principale richiesta fatta oggi all'Esecutivo comunitario dall'inviato speciale del presidente americano Ford, William Eberle. Eberle è anche direttore del Comitato USA sulla politica economica internazionale — si è incontrato questa mattina con il presidente della Commissione CEE, Ortoli, e con altri membri dell'Esecutivo. Lo scopo ufficiale della visita di Eberle era quello di illustrare alla CEE le decisioni di Ford in materia di cereali, e ieri da Ford. Questo è stato anche il tema della conferenza stampa indetta al termine degli incontri odierni.

Secondo l'inviato speciale di Ford si sarebbe parlato soprattutto del coordinamento delle politiche economiche dei paesi CEE (ciascuno dei quali è «sovrano») ha affermato con quella degli Stati Uniti, in relazione alla lotta contro l'inflazione. Insistentemente interrogato sulle vicende dei cereali — come è noto gli USA hanno deciso di bloccare le loro esportazioni di grano verso l'URSS — Eberle ha detto che gli USA non intendono prendere misure restrittive nei confronti dell'Europa.

Ciò non smentisce affatto la richiesta di una riduzione, sia pure «volontaria», delle importazioni CEE. Gli USA — ha aggiunto Eberle — bloccheranno o ridurranno le loro esportazioni di cereali soprattutto verso quei paesi che — come l'URSS — non hanno fatto pervenire a Washington, nei mesi e nei tempi convenuti, dati precisi sui propri raccolti. Implicitamente Eberle ha convenuto che fra questi paesi vi sono anche l'India e la Cina. Negli ambienti comunitari questa spiegazione è «burocratica» del

blocco USA sembra non aver convinto nessuno, tanto per cui il prossimo Consiglio dei ministri CEE dell'Agricoltura, fra meno di due settimane, sarà dedicato quasi esclusivamente ai problemi derivanti dalla penuria di alcuni prodotti agricoli essenziali sul mercato mondiale. Una riduzione del 30% delle importazioni cerealicole europee avrebbe effetti disastrosi, in particolare per il nostro paese e soprattutto per gli allevamenti. Attualmente la CEE importa circa 10 milioni di tonnellate di mais, 2 milioni di orzo e 4 milioni di grano. La comunità ha, per contro, un'eccedenza di circa 8 milioni di tonnellate di grano tenero. Le importazioni di mais dovrebbero essere ridotte a circa 6,5 milioni di tonnellate, mentre si prevede un'analoga richiesta per quanto riguarda la soia, la cui importazione in Europa ammonta a circa 11 milioni di tonnellate. I due prodotti maggiormente colpiti sarebbero dunque quelli



A PRANZO CON L'AMBASCIATORE USA Il finanziere siciliano Michele Sindona insieme all'ambasciatore americano in Italia, John Volpe, durante il pranzo di gala in cui il finanziere fu insignito del titolo di «uomo dell'anno». Adesso Sindona è latitante, colpito da mandato di cattura, dopo il clamoroso crack

La cooperazione est-ovest al «forum» italo-ungherese

Mars della Sezione esteri del POSU e il giornalista Denis Gyapal. I lavori sono stati aperti dalle esposizioni dei due capi di delegazione. Da parte italiana l'on. Salvi ha sottolineato che la distensione è un processo irreversibile anche se esiste il pericolo che il suo sviluppo subisca rallentamenti. Dopo avere affermato che uso dei momenti di questo cordiale i lavori che dureranno tre giorni, vertono sugli stessi temi della conferenza di Ginevra: la collaborazione politica, economica e culturale.

La delegazione italiana guidata dall'on. Franco Salvi (DC) è composta dal deputato democristiano Erminero e Piumila, dai socialisti Achilli e Jacchia, dal socialdemocratico Lovari, dal giornalista cattolico Ruggiero Orfei e dai compagni Terradori, Niccoli e Venegoni, deputati del PCI. La delegazione ungherese, guidata dal direttore dell'istituto per gli affari internazionali di Budapest, Gyula Gyovai, comprende il responsabile della sezione esteri del POSU, Janos Berecz, il vice ministro degli Esteri, Janos Nagy, Tibor Petho, direttore del Magyar Nemzet, Vince Koczian del ministero degli Esteri, Ferenc Csaba e Janos

no, leggermente sfasata rispetto a quella ungherese, certo meno ottimistica ma indubbiamente franca. Gyula Gyovai ha infatti salutato il positivo sviluppo del processo di distensione sottolineando però subito dopo che nel campo economico le cose non vanno tanto bene quanto in quello politico, facendo un

trasparente riferimento alle misure prese dal MEC per bloccare l'importazione di carne dai paesi terzi. Questo tema è stato ripreso poi anche dal viceministro Nagy, il quale ha detto che una tale misura non doveva essere presa unilateralmente, ma sarebbe stato meglio consultarsi prima con i paesi socialisti in quanto partners economici. Gli oratori ungheresi hanno sostenuto che di fronte al processo di distensione economica aperta verso i paesi terzi, il MEC si è presentato come una comunità chiusa.

Gyula Gyovai ha fatto riferimento anche al rallentamento subito dal processo di distensione, forse dovuto alla crisi economica dell'occidente capitalistico che crea divergenze fra i paesi CEE. Egli ha sottolineato che il MEC non può esistere nei prossimi anni senza rapporti con i paesi socialisti. L'oratore ha comunque giudicato molto positiva la tendenza in atto, anche se alcuni dirigenti occidentali pensano di avere fatto troppe concessioni. Lo sviluppo reale, ha aggiunto, forse è più dinamico dello sviluppo delle idee di questi uomini politici.

Guido Bibbi

In una intervista a «Stella Rossa»

Tito rievoca la fraternità antifascista jugo-sovietica

Belgrado interessata a buoni rapporti con l'Albania e la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. In un'intervista a «Stella Rossa» il presidente del Consiglio jugoslavo, maresciallo Tito, rievoca stamane la collaborazione di trenta anni fa tra i combattenti dei due paesi nella liberazione del popolo della Jugoslavia dal fascismo. La pubblicazione è stata accolta con interesse dagli osservatori, sia in considerazione della polemica giornalistica che l'argomento ha sollevato in passato, sia perché l'intervista viene dopo una serie di speculazioni apparse negli ultimi mesi sul rapporto sovietico-jugoslavo in seguito alla condanna in Jugoslavia di un gruppo di cosiddetti «comunisti cominformisti» (l'espressione usata dallo stesso Tito in un discorso dell'8 settembre scorso) e dimostra la volontà delle due parti di non far pesare l'episodio sullo sviluppo delle loro relazioni.

Tito, infatti, conclude le sue dichiarazioni rilevando che la cooperazione multilaterale e fruttuosa tra i nostri paesi e l'Unione Sovietica e della Jugoslavia si rafforzano «sulla base della lotta per gli obiettivi comuni della costruzione del socialismo e del comunismo, per la realizzazione delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin, per la pace e la cooperazione internazionale e per rapporti democratici nuovi sulla terra».

Rispondendo alla prima domanda dell'intervista, il presidente jugoslavo ricorda che «l'esercizio popolare di liberazione della Jugoslavia nel settembre del 1944 cinquanta divisioni, una propria flotta, la prima unità aerea e anche un gran numero di reparti partigiani» e che «queste forze operavano in tutte le regioni della Jugoslavia, compresa la costa adriatica e le sue isole».

Dopo avere accennato ai termini dell'accordo sovietico-jugoslavo per condurre azioni comuni, Tito prosegue: «La vittoria delle nostre forze e di quelle sovietiche nella lotta per la liberazione di Belgrado, creò le condizioni ancora più favorevoli per l'ulteriore avanzata del nostro esercito popolare di liberazione in terra jugoslava e altresì per l'avanzata dell'esercito sovietico nel territorio ungherese. L'esercito jugoslavo proseguì la liberazione del paese intero e rafforzò in pari tempo il fianco meridionale del fronte strategico dell'esercito sovietico d'Ungheria».

Tito avverte il presidente jugoslavo che «l'Unione Sovietica la quale «ha sostenuto il peso principale della guerra» e aggiunge: «Ogni vittoria dell'esercito sovietico è stata una nostra vittoria, una vittoria di tutti i popoli dell'Unione Sovietica». Essi erano fieri di contribuire, con la loro lotta di liberazione, in un dato momento, a rafforzare il primo paese del socialismo, all'eroica lotta dei sovietici contro il comune nemico e oppressore».

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9.

(a. b.) — Un recente discorso del segretario del Partito del Lavoro albanese, Enver Hoxha, ha fornito l'occasione al quotidiano «Borba», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, per un ampio commento delle relazioni tra i due paesi. Sottolineando che il dirigente albanese ha espresso il desiderio «di vivere in buone relazioni con i paesi socialisti, e ha messo in rilievo la necessità «di trovare un linguaggio comune», la «Borba» scrive che tale è anche l'opinione jugoslava e che «correttamente l'unica strada corretta per giungere a una migliore comprensione e a uno sviluppo delle relazioni».

Il giornale aggiunge che «il raro che i dirigenti albanesi facciano dichiarazioni circa i rapporti con la Jugoslavia, quanto detto da Hoxha assume un'importanza particolare». Il giornale sottolinea però che egli ha riaffermato l'amicizia con la Jugoslavia e la somiglianza delle posizioni dei due paesi.

Il giornale sottolinea che il dirigente albanese ha cercato un linguaggio comune senza lasciarsi andare all'analisi «delle differenze». «D'altra parte, che la Jugoslavia dedica grande interesse al miglioramento in atto dei rapporti con la Repubblica popolare cinese. Scrive ad esempio il «Komunistički List» che «l'amicizia tra i due paesi, dopo un periodo di stagnazione da alcuni anni, sono ora in pieno sviluppo. Gli scambi commerciali si sono moltiplicati di alcune volte, lo scambio di delegazioni contribuisce a una migliore conoscenza reciproca e allo sviluppo dei legami sul piano culturale, scientifico ed economico». E' fuori di dubbio che lo sviluppo della collaborazione tra i due paesi è di maggiori interessi dei popoli dei due paesi socialisti e favorisce la collaborazione internazionale costruttiva e pacifica e la pace mondiale».

Guido Bibbi

Le manovre dc aggravano la crisi

(Dalla prima pagina)

Le posizioni del suo partito, al limite di chiedere un «rosso sacrificio degli occupati», cioè dei lavoratori. Ha concluso dicendo che «è il rischio «di avvicinarsi alle condizioni che distrussero la repubblica di Weimar».

Il sen. Ferruccio Parri, presidente della Sinistra indipendente, dopo aver detto che la scelta dello scioglimento delle Camere sarebbe la «più giusta», ha indicato la necessità di un governo di emergenza con un programma a breve termine. «E' ovvio per me — ha aggiunto — un nuovo governo non può essere di centro-sinistra, ma di unità democratica, agisce come un governo sopra se mette al bando un compromesso con il PCI, strumento anch'esso necessario per il collegamento diretto con le masse popolari, che è condizione della capacità di guida del paese».

Ha aggiunto, quindi, che occorre eliminare l'impressione di una condizione di dipendenza non solo finanziaria ma anche politica agli USA.

Nel PSDI vi è stata ieri una vivace polemica in seguito ad alcune dichiarazioni attribuite all'on. Romita pubblicata dall'«Espresso». L'esperto di politica interna avrebbe detto, secondo il giornale, che Tanassi vuole un centro-destra, un governo di rotazione con i sindacati. Insomma un «governo reazionario che sporcherrebbe col sangue dei lavoratori molte piazze d'Italia». Avrebbe poi aggiunto qualcosa sul contatto dello stesso Tanassi con i sindacalisti USA per preparare la scissione della UIL. Dopo una serie di pesanti reazioni tanassiane (il presidente del PSDI ha definito «cazzuto e provocatorio» le affermazioni riferite dall'«Espresso») Romita ha precisato che il suo pensiero era stato «deformato» in vari parti, il che ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

Una controvertenza del genere tra DC e Presidenza della Repubblica nacque, come si ricordava, anche in occasione della crisi dell'estate scorsa, quando Tanassi era entrato nel governo, per sostituire quel tipo di gabinetto che in gergo si chiama «organico».

Una controvertenza del genere tra DC e Presidenza della Repubblica nacque, come si ricordava, anche in occasione della crisi dell'estate scorsa, quando Tanassi era entrato nel governo, per sostituire quel tipo di gabinetto che in gergo si chiama «organico».

Il riferimento alle consultazioni e alle tensioni esistenti nella vecchia maggioranza e nella stessa maggioranza Ager-pari ha riferito che Leone avrebbe dichiarato, parlando con le delegazioni di alcuni partiti, «di non voler essere il presidente della Repubblica a scendere in campo per sciogliere le Camere ogni due anni e di non ritenere opportuna una consultazione elettorale anticipata». L'agenzia riferisce che il presidente della Repubblica avrebbe fatto capire che il Quirinale potrebbe sciogliere le Camere soltanto «in presenza di una richiesta di scioglimento da parte di tutti i partiti politici, compresi quelli di opposizione».

Oltre al PSI, Leone ha consultato ieri, a conclusione del suo mandato di incarico, il ministro della Sinistra indipendente, gli altoatesini della SVP (i quali, con una dichiarazione di Ritz, hanno espresso parere contrario ad approvare alcuni passi del documento).

(Dalla prima pagina)

ni possibili ai tesori delle multinazionali americane, lo fessero andare in vacanza. Il mandato di cattura, per quanto si è saputo, malgrado il riserbo del giudice istruttore, che ha avuto un vertice stamane col procuratore Faulesti, non si è ancora fatto. Il mandato di cattura, per quanto si è saputo, malgrado il riserbo del giudice istruttore, che ha avuto un vertice stamane col procuratore Faulesti, non si è ancora fatto.

Il mandato di cattura, per quanto si è saputo, malgrado il riserbo del giudice istruttore, che ha avuto un vertice stamane col procuratore Faulesti, non si è ancora fatto.

Uno scandalo democristiano

(Dalla prima pagina)

di riscossione di tangenti, e di conseguenti ricatti. Uno dei dirigenti della DC, Giulio Andreotti, nell'articolo di ieri, ha scritto una lettera al Corriere della Sera — a quarantotto ore dall'emissione del mandato di cattura — in cui ha detto: «Io non so se il mio nome è stato usato in modo improprio...».

La autorità monetarie e la Banca d'Italia hanno in tutto questo responsabile ed evidenti e assai gravi. I controlli necessari non sono stati eseguiti, si sono autorizzate fusioni in serie che hanno condotto ai noti sconvolgimenti, si è tenuto un atteggiamento di incomprensibile lassismo di fronte a questi sconvolgimenti, si sono autorizzate fusioni in serie che hanno condotto ai noti sconvolgimenti, si è tenuto un atteggiamento di incomprensibile lassismo di fronte a questi sconvolgimenti.

GIUNTE

Anche questa volta, come in molte altre occasioni, in passato la questione delle Giunte ha finito per occupare un posto di primo piano nelle polemiche della crisi. Anche questa volta i più accaniti nel porre condizioni rigide e nel proporre per i Comuni, le Province e le Regioni la meccanica riproduzione delle maggioranze di governo sono stati i socialdemocratici.

Il problema è stato oggetto in questi ultimi tre giorni di una serie di messe a punto e di polemiche. I socialisti hanno detto che la questione delle Giunte è stata costantemente confermata nei vari accordi di centro-sinistra che hanno dato vita alle maggioranze di governo nazionale (si tratta, come è noto, del cosiddetto «preambolo Forlani» del 1970); una linea che, rievoca la nota del PSI, «nell'escludere l'autorità delle applicazioni di una linea che è stata costantemente confermata nei vari accordi di centro-sinistra che hanno dato vita alle maggioranze di governo nazionale».

Il responsabile della commissione enti locali del PSDI, On. Di Gesù (Saragatiano), ha dichiarato che «una propria interpretazione del documento del suo partito, che il ripristino del centro-sinistra a Roma, a Firenze e in altre città, è un fatto deciso al fine di risolvere la crisi di governo».

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

La linea del PSDI ha detto che vi erano nell'intervista «aggiunte inventate». L'«Espresso» ha replicato affermando che l'intervista era stata rivista e approvata dallo stesso Romita.

Per iniziare i suoi colloqui sulla crisi mediorientale

Kissinger è arrivato al Cairo in un'atmosfera di scetticismo

Cauta dichiarazione del ministro degli Esteri egiziano Fahmy — La stampa cairota: non possiamo accettare un nuovo stato di « non pace e non guerra » — « Invasione » di attivisti israeliani in Cisgiordania per consolidare l'occupazione

IL CAIRO, 9. Arrivando questa sera nella capitale egiziana, il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha iniziato la sua « missione » in Medio Oriente: una missione che si presenta in una luce ben diversa da quella di trionfo e di « con estili assai incerti » di quelle che l'hanno preceduta. Sulla via del Cairo, Kissinger ha fatto uno scalo tecnico a Madrid, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri spagnolo Pedro Cor-

tina; sul colloquio, un comunicato si limita laceratamente ad affermare che sono state affrontate « questioni di interesse reciproco », quasi certamente relative al negoziato in corso sul rinnovo delle concessioni agli USA di basi militari in territorio spagnolo. Nella prospettiva dell'arrivo di Kissinger — che dopo il Cairo si recherà, com'è noto, in Siria, Giordania ed Israele per discutere la crisi mediorientale e in Arabia Saudita, Algeria e Marocco per af-

frontare prevalentemente i problemi energetici — la stampa e i circoli politici egiziani si interrogano stamane sulle prospettive dei colloqui che il segretario di Stato si appresta ad avere. La constatazione corrente è che la visita di Kissinger non avrà e non potrà avere risultati « spettacolari » e che molta strada si deve ancora compiere per arrivare alla pacifica soluzione della crisi mediorientale. Nella strada ammoniscono subito dopo gli ambienti egiziani — ma non una strada senza fine: i Paesi arabi non volta in una situazione di « non pace e non guerra », come fra il 1967 e il 1973, che farebbe soltanto il gioco dei dirigenti israeliani. Il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, che ha già incontrato Kissinger a New York e che proprio oggi è rientrato al Cairo, recando subito a conferire con il presidente Sadat, ha dichiarato: « Non bisogna aspettarsi che la visita di Kissinger comporti una rapida risoluzione in Medio Oriente ». Pur affermando di non aver rilevato « nessun pessimismo » nei suoi colloqui di Washington, Fahmy ha detto che « se non si potesse giungere ad una soluzione pacifica, l'unica alternativa sarebbe l'uso della forza per la liberazione della nostra terra ».

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

CON DECISIONE ANALOGA A QUELLA DEL SENATO

Gli aiuti militari al Cile ridotti dalla Camera USA

Ford autorizzato a fornire armi per dieci milioni di dollari solo se la giunta farà « progressi fondamentali » nel ripristino dei diritti civili

WASHINGTON, 9. La commissione esteri della Camera dei Rappresentanti ha approvato ieri un emendamento che prevede una drastica riduzione degli aiuti americani al Cile proposti dal governo.

L'emendamento sospende tutte le vendite in contanti o a credito di equipaggiamento militare al Cile fino a quando Ford non deciderà che il Cile avrà fatto « progressi fondamentali » nel settore dei diritti dell'uomo, cioè avrà ripristinato almeno in parte alcune delle libertà democratiche soppresses con il colpo di Stato. Ford è insomma autorizzato ad approvare vendite di equipaggiamento militare al Cile per dieci milioni di dollari, se la giunta di Santiago « modererà » la sua politica di repressione. La somma prevista dal governo per gli aiuti militari al Cile era inizialmente di 24 milioni di dollari. Rimane valida tuttavia la concessione di un credito di 800 mila dollari per l'addestramento di ufficiali civili.

Misure analoghe erano state prese in precedenza dal Senato. Il comitato esteri, presieduto da Fulbright, aveva innanzitutto ridotto l'aiuto militare al Cile a 12 milioni di dollari. La settimana scorsa, inoltre, con 47 voti a favore e 41 contro, il Senato ha approvato una mozione, presentata in agosto da Edward Kennedy, che chiede la sospensione totale degli aiuti militari americani alla giunta cilena, colpevole di « reiterate violazioni dei diritti umani ».

Le prese di posizione dei due rami del Congresso statunitense — se tradotte in atti di governo — potrebbero impedire l'esecuzione dei recenti accordi firmati dalla giunta per l'acquisto di 18 caccia-bombardieri « Freedom Fighter » (valore: 60 milioni di dollari), di due squadriglie di aerei di appoggio tattico A37, di carri armati M60 e di missili anticarro « TOW ».

Piloti cileni già si addestrano in basi statunitensi alla guida degli A37 e del « Freedom Fighter », che sono un po' più lenti, più maneggevoli e molto più leggeri del Phantom F4.

Il governo americano ha varie scappatoie per non rispettare le decisioni della Camera e del Senato. Esse, tuttavia, non perdono nulla del loro valore politico, dimostrando che negli Stati Uniti si rafforzano le correnti ostili alla giunta fascista di Santiago, e confermando indirettamente l'ipotesi che i piani per il rovesciamento di Pinochet attribuiti a forze « moderate » cilene (fra l'altro, democristiane e militari) godano di appoggi anche in seno ad una parte della classe dirigente americana, cioè di settori del parlamento e del partito democratico.

Altre quattro vittime dell'ondata di violenza in Argentina. Due funzionari dell'università di La Plata, il segretario Acham e il direttore della pianificazione Miguel, entrambi di sinistra, sono stati rapiti ed assassinati da sicari dell'Alleanza anti-comunista argentina (AAA) e cui si attribuisce l'uccisione di non meno di ventun personalità di sinistra.

Pochi ore dopo la polizia ha attaccato una « prigione del popolo » dove guerriglieri dell'ERP tenevano sequestrato il direttore della Coca Cola Mario Kemper. Due guerriglieri sono rimasti uccisi, e l'industriale è stato liberato.

Altre quattro vittime dell'ondata di violenza in Argentina. Due funzionari dell'università di La Plata, il segretario Acham e il direttore della pianificazione Miguel, entrambi di sinistra, sono stati rapiti ed assassinati da sicari dell'Alleanza anti-comunista argentina (AAA) e cui si attribuisce l'uccisione di non meno di ventun personalità di sinistra.

Pochi ore dopo la polizia ha attaccato una « prigione del popolo » dove guerriglieri dell'ERP tenevano sequestrato il direttore della Coca Cola Mario Kemper. Due guerriglieri sono rimasti uccisi, e l'industriale è stato liberato.

Altre quattro vittime dell'ondata di violenza in Argentina. Due funzionari dell'università di La Plata, il segretario Acham e il direttore della pianificazione Miguel, entrambi di sinistra, sono stati rapiti ed assassinati da sicari dell'Alleanza anti-comunista argentina (AAA) e cui si attribuisce l'uccisione di non meno di ventun personalità di sinistra.

Pochi ore dopo la polizia ha attaccato una « prigione del popolo » dove guerriglieri dell'ERP tenevano sequestrato il direttore della Coca Cola Mario Kemper. Due guerriglieri sono rimasti uccisi, e l'industriale è stato liberato.

Accordi di cooperazione tra gli USA e la Polonia

WASHINGTON, 9. Il segretario di Stato americano Kissinger e il primo segretario del POUF Glerk hanno firmato ieri una serie di accordi di cooperazione che collocano la Polonia tra i primi posti (insieme all'URSS) tra i Paesi del Comecon per la collaborazione economica, commerciale e scientifica con gli USA.

Particolarmente importante è il primo accordo, che prevede lo scambio di informazioni sulle ricerche sulla estrazione di carbone e sulla sua trasformazione in carburante di diverso tipo. Con due successivi accordi è stata decisa la creazione di un fondo comune di 50 milioni di dollari (metà per parte) per ricerche sull'energia, ed è stato concordato uno scambio di informazioni e previsioni per incrementare il commercio bilaterale di prodotti agricoli.

Particolarmente importante è il primo accordo, che prevede lo scambio di informazioni sulle ricerche sulla estrazione di carbone e sulla sua trasformazione in carburante di diverso tipo. Con due successivi accordi è stata decisa la creazione di un fondo comune di 50 milioni di dollari (metà per parte) per ricerche sull'energia, ed è stato concordato uno scambio di informazioni e previsioni per incrementare il commercio bilaterale di prodotti agricoli.

Particolarmente importante è il primo accordo, che prevede lo scambio di informazioni sulle ricerche sulla estrazione di carbone e sulla sua trasformazione in carburante di diverso tipo. Con due successivi accordi è stata decisa la creazione di un fondo comune di 50 milioni di dollari (metà per parte) per ricerche sull'energia, ed è stato concordato uno scambio di informazioni e previsioni per incrementare il commercio bilaterale di prodotti agricoli.

Particolarmente importante è il primo accordo, che prevede lo scambio di informazioni sulle ricerche sulla estrazione di carbone e sulla sua trasformazione in carburante di diverso tipo. Con due successivi accordi è stata decisa la creazione di un fondo comune di 50 milioni di dollari (metà per parte) per ricerche sull'energia, ed è stato concordato uno scambio di informazioni e previsioni per incrementare il commercio bilaterale di prodotti agricoli.

Il Presidente USA in novembre a Mosca?

A Washington si parla di un possibile vertice Breznev-Ford

WASHINGTON, 9. Un vertice Breznev-Ford sarebbe in programma per il mese prossimo a Vladivostok. Voci in tal senso sono state diffuse dal Washington Post e riprese dall'inglese Financial Times. Secondo il quotidiano americano l'incontro tra il Presidente USA e il segretario generale del PCUS avverrebbe nel grande centro portuale sovietico del Pacifico, alla fine di novembre, durante il viaggio di ritorno di Ford dal Giappone, paese che il presidente americano visiterà a partire dal 19 novembre.

La notizia non ha trovato conferme ufficiali. Ford interrogato oggi durante una conferenza stampa, di fronte a qualche riferimento più avanti — ha rifiutato di commentare la notizia, mentre un portavoce della Casa Bianca ha detto che essa « è concepibile ».

A parere della Washington Post, sia Ford che Breznev avrebbero convenuto sulla opportunità di un vertice contatto prima del « vertice » regolare previsto a Washington verso la metà dell'anno prossimo. Sempre secondo queste voci, i dirigenti sovietici sarebbero dell'avviso che i problemi della distensione, della limitazione degli armamenti nucleari e della sicurezza europea, sono troppo importanti per poter attendere il « vertice » dell'anno prossimo.

Il segretario di Stato Henry Kissinger visiterà Mosca dal 23 al 27 ottobre corrente per discutere con i dirigenti sovietici questioni concernenti i colloqui sovietico-americani sulle limitazioni degli armamenti strategici.

Ford ha dedicato gran parte della sua conferenza stampa alla difesa delle misure di « risanamento economico » e di lotta all'inflazione proposte ieri al Congresso. Secondo Ford gli strumenti anti-congiunturali da lui suggeriti contribuiranno a ridurre il tasso inflazionistico « in maniera significativa » a partire dai primi mesi del 1975.

In risposta alle critiche mosseggi dai capi di ambedue i partiti per la sopratassa del 5 per cento sui redditi medio-alti (partendo da 15.000 dollari di reddito familiare e da 7.500 di reddito individuale) il Presidente americano ha affermato che esse « sono soltanto il 28 per cento dei contribuenti, che comunque l'aggravio è questione « di pochi centesimi al giorno » per la maggior parte di essi, e sarà limitato all'anno solare 1975 e che non incide sostanzialmente sul potere d'acquisto dei salari e stipendi. Se il Congresso approverà il pacchetto — ha detto Ford — e se gli americani coopereranno volontariamente a metterlo in pratica, « il mio piano di lotta contro l'inflazione funzionerà ».

Il Presidente ha negato l'idea che l'America attraversi una fase di recessione, ma ha ammesso che « esiste un problema economico » a cui inizieranno a dare un decennio fa, ha ribadito il concetto che non esistono rimedi istantanei per arrestare l'aumento spirale del costo della vita ma ha promesso un « miglioramento significativo » della situazione dei prezzi per i primi mesi del 1975.

Per non far pesare le nuove misure fiscali in maniera disuguale — ha precisato

Ford — egli non ha imposto una sopratassa sulla benzina, e si è rifiutato di razionalizzare.

In realtà il discorso pronunciato ieri dal Presidente al due rami del Congresso è stato accolto da reazioni contrastanti, nelle quali è tuttavia prevalso lo scetticismo. Pienamente soddisfatti appaiono solo gli ambienti industriali, mentre i sindacati hanno emesso sul « piano » un giudizio molto duro. Anche negli ambienti del Congresso — preoccupati dalla sfiducia elettorale del 5 novembre, quando si rinnovano l'intera Camera e un terzo del Senato — si giudica negativamente l'aumento delle imposte a carico della classe media.

Scioperi in Spagna alla Seat e in altri stabilimenti

Numerose fabbriche spagnole sono ferme in seguito a scioperi o a serrate, decise dal padronato per colpire gli operai in sciopero. Fra le prime, vi sono la Seat di Barcellona, che costruisce auto su licenza Fiat, e numerose fabbriche di piccole e medie dimensioni di Manresa e Sabadell; fra le seconde, la Hispano Olivetti e la General Electric Española di Bilbao. 37 persone, in maggioranza operai della Seat, arrestate sabato in una chiesa di San Cugat del Valles, sono state rilasciate, ma deferite al tribunale per « riunione clandestina ». Contro gli arresti, i sindacalisti hanno preso posizione, attraverso messaggi inviati al governo spagnolo e a quello italiano, il comitato Spagna Libera di Bologna (formazione unitaria del personale dell'aviazione civile Fipac-Filac-Ugea).

Questo pomeriggio quattro italiani arrestati sabato scorso assieme a 42 spagnoli per avere partecipato ad una riunione sindacale « non autorizzata » effettuata nella località di San Cugat del Valles (vicina a questa città, sono stati rilasciati ed espulsi dalla Spagna. Essi sono: Gian Paolo Dettoni, di 32 anni, Paolo Priferi, di 25, Luciano Frenco, di 28, e Costantino Di Stefano, pure di 28, tutti di Torino e dipendenti della FIAT.

Santo Domingo: liberati gli ostaggi

SANTO DOMINGO, 9. Sono stati liberati questa sera i sette ostaggi che da tredici giorni si trovavano chiusi nel consolato veneziano, sequestrati da un gruppo di armati. Questi ultimi sono stati espulsi dal Paese.

Dopo la liberazione degli ostaggi — tutti in buone condizioni — i guerriglieri sono in effetti usciti dall'edificio e sono saliti su un autobus che li ha portati all'aeroporto. Dovebbero essere imbarcati su un aereo dominicano e raggiungere Città del Panama.

TEL AVIV, 9. Il primo ministro israeliano, generale Rabin, ha dichiarato oggi in parlamento che il governo di Tel Aviv è disposto a restituire alla Giordania e alle parti dei territori occupati nel '67 se Hussein proclamerà la fine dello « stato di guerra » con Israele, ma che un trattato di pace quale sarebbe tale restituzione non potrà in ogni caso essere firmato senza previa consultazione dell'elettorato israeliano. Rabin ha d'altra parte ripetuto che « se le circostanze lo richiederanno », Israele si riserva di scatenare una « azione preventiva » contro i paesi arabi.

Il primo ministro si è pronunciato in tal senso a quattro giorni dalla visita di Kissinger e mentre migliaia di civili mobili della destra sono impegnati in una « invasione » dei territori occupati a ovest del Giordano per crearvi nuovi insediamenti ebraici e precludere ogni possibilità di restituzione dei territori stessi a Hussein. La « invasione » è formalmente ostacolata dall'esercito e dalla polizia, i quali non hanno tuttavia impedito in pratica, che gli insediamenti avessero luogo. Uno dei promotori della « invasione », parlando alla radio, ha detto che essa « mira a dimostrare al signor Kissinger che noi vogliamo restare nei territori appartenenti al popolo di Israele secondo la Bibbia ».

Nel dibattito in parlamento, la destra ha sostenuto l'azione dei suoi attivisti. Rabin e il ministro della difesa, Shimon Peres, l'hanno blandamente deplorata, precisando di non essere contrari all'insediamento di colonie agricole ebraiche nei territori arabi (numerosa colonia del genere sono già state in effetti create nel quadro dell'opera di snazionalizzazione della Cisgiordania) ma che « le zone devono essere scelte dal governo — e non dai privati ».

Il dibattito è stato rinviato senza votazione.

Dopo un voto critico della Camera USA

Cancellate le visite ad Ankara e Atene

WASHINGTON, 9. Un progetto « segreto », che prevedeva una visita di Kissinger a Ankara, è stato « rinviato » in seguito al voto con cui la Camera dei Rappresentanti ha tagliato gli aiuti militari americani alla Turchia « fino a quando non siano stati raggiunti sostanziali progressi verso un accordo per il ritiro delle truppe turche da Cipro ».

Contro la presa di posizione della Camera era intervenuto ieri aspramente il presidente Ford, il quale l'aveva definita « fuorviata ed estremamente dannosa ».

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale

turno mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».

Oggi, con un gesto di aperta sfida alle minacce di Ford, il Senato ha votato a sua volta il progetto che taglia gli aiuti alla Turchia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale non ha voluto dire se la visita di Kissinger in Turchia era prevista nel quadro dell'attuale tournée mediorientale, ha posto il rinvio in relazione con la « situazione ambigua » che esiste al Congresso. Non è chiaro se il rinvio stesso sia stato deciso per evitare uno scontro con i parlamentari oppure per esercitare su di loro una pressione, agitando la minaccia di un peggioramento dei rapporti turco-americani.

Lo stesso portavoce ha detto che è stato cancellato anche il progetto per una visita di Kissinger ad Atene, in quanto essa « non potrebbe avvenire se non dopo una visita ad Ankara ».



IL PANIERE DELLA SPESA

Si può spendere poco e mangiare bene: fai la spesa nei supermercati Standa. Guarda questi articoli: Standa te li consiglia per qualità e sicuro risparmio. Tu comprali con fiducia.

Prosciutto cotto affettato - f'etto	278	Olio extra vergine di oliva latina 1 litro	1.750	Pollo pronto per la cottura al chilo	1.190
Pancetta a tranci-f'etto	120	Olio d'oliva 'Ekiz' latina 1 litro	1.590	Polpa trita e Svizzere di vitellone - al chilo	2.080
Cotechino puro suino da cuocere-f'etto	108	Olio di soia latina 1 litro	830	Colazione di carne suina Homburg-gr.200	210
Salamella da cuocere-f'etto	98	Margarina vegetale-gr.200	190	Carne bovina lessata in scatola - gr. 210	350
10 würsteln gr. 250	250	Dado Liebig 'Sapore delicato' 6 cubetti	120	Filetti di merluzzo surgelati-gr. 400	650
Pomodori pelati gr. 380	170	Dado Royco 6 cubetti	120	Bastoncini di pesce 'Invito' gr. 140	340
Piselli medi al naturale - 1 chilo	320	Formaggio stagionato da grattugia - f'etto	228	6 uova gr. 55/60	290
Fagioli secchi borlottini-gr. 500	460	Formaggini giganti, 12 porzioni - gr. 288	325	Caffè 'Mauro' in grani o macinato gr. 400	1.150
Crema spalmabile bicchiere gr. 237-netto	380	Vero Gruviera svizzero f'etto	185		
Pesche allo sciroppo gr. 800	350	Sardinelle 'Aurita' gr. 175	150		
Confettura 'Campo d'oro' gr. 800	520	Grissini 'Kim' Combattenti	110		
Cioccolato al latte o fondente - gr. 400	600	36 fette biscottate gr. 260	160		
Biscotti secchi gr. 2400, oppure frollini gr. 2200	1.100	Brandy spagnolo 'Tres Cepas' Pedro Domecq-cl. 75 L.	1.850		
6 brioches gr. 170	160	Vino da pasto bottiglia da 1 litro - v.r.	220		

Attenzione
nei nostri supermercati "occhio al panier"... troverai questi articoli segnalati così

La Standa mantiene inalterati questi prezzi di eccezionale convenienza fino al 31 ottobre (salvo esaurimento anticipato delle scorte).

Direttore **ALDO TORTORELLA**
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Cardulli**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 60185 Roma, Via del Torsile, 19 - Telefono: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (veramente su c/c postale n. 325331 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvia Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.250. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ABBONAMENTO A 7 NUMERI: CITA' Concessionaria esclusiva S.p.A. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 689.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale: Edizione L. 650, festiva L. 800. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITÀ: FIDELITY LEGA - PUBBLICITÀ: FIDELITY LEGA - Pubblicità L. 1.200.000. Micrologia L. 500 per parola partecipazioni tutte L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Torsile, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Torsile, 19